

Educazione sessuale nell'infanzia e prevenzione della violenza sessuale



Una guida per i genitori e gli educatori di bambini da 0 a 6 anni



Stiftung Kinderschutz Schweiz
Fondation Suisse pour la Protection de l'Enfant
Fondazione Svizzera per la Protezione dell'Infanzia



*Consultori Genitori
e Bambino*

Educazione sessuale nell'infanzia e prevenzione della violenza sessuale

Una guida per i genitori e gli educatori di bambini da 0 a 6 anni



Stiftung Kinderschutz Schweiz
Fondation Suisse pour la Protection de l'Enfant
Fondazione Svizzera per la Protezione dell'Infanzia



*Consultori Genitori
e Bambino*

Impressum

Edito da:

Fondazione Svizzera per la Protezione dell'Infanzia
Casella postale 6949 | 3001 Berna
www.kinderschutz.ch
Per sostenerci: CCP 30-12478-8

Mütter- und Väterberatung Schweiz
www.muetterberatung.ch

Autori:

Colette Marti, psicologa lic. phil., Berna (capitoli 3 e 4)

Bruno Wermuth, pedagogista sessuale SUP, pedagogista sessuale e consulente sessuale, Berna (www.brunowermuth.ch) (capitoli 1 e 2)

Concetto grafico e produzione:

raschle & kranz | Atelier für Kommunikation (concetto grafico)
Sandra Gallmann e Romana Manzoni Agliati (traduzione dal tedesco)
Myriam Caranzano e Cinzia Valletta, Fondazione ASPI (adattamento)
Stämpfli Publikationen AG, Berna (stampa)

Prima edizione in italiano: settembre 2011

© 2010 | Fondazione Svizzera per la Protezione dell'Infanzia
Tutti i diritti riservati

La pubblicazione è disponibile gratuitamente presso il consultorio materno pediatrico della vostra regione.

Indice

Premessa	6	Quali sono i bambini particolarmente a rischio?.....	74
Introduzione.....	7	Cosa dice la legge?	76
1. Sessualità ed educazione sessuale	9	Come si comportano gli autori dei reati?.....	78
Cos'è la sessualità?.....	9	Quali sono le conseguenze per la vittima?.....	81
Anche la sessualità si impara.....	10	4. Prevenzione dell'abuso sessuale sui bambini.....	83
La sessualità infantile	11	Cos'è la prevenzione?	83
Che cos'è l'educazione sessuale?.....	12	Quale contributo possono dare i genitori e gli altri educatori?.....	85
2. Sviluppo psicosessuale ed educazione sessuale.....	19	Quali effetti preventivi può avere l'educazione sessuale?.....	87
Prima della nascita:		Cosa possono fare le strutture di accoglienza dei bambini e la scuola?.....	88
lo sviluppo di un essere sessuato....	19	Come fare prevenzione nella quotidianità educativa?	88
Il primo anno di vita.....	23	I sette messaggi della prevenzione... 89	
Il secondo anno di vita	29	Exkursus: l'abuso sessuale e i nuovi media	95
Il terzo anno di vita.....	36	Da che cosa si riconosce una vittima di abuso sessuale?.....	97
Il quarto anno di vita.....	43	Come reagire in caso di sospetto abuso sessuale?	99
Il quinto anno di vita.....	49	Appendice.....	101
Il sesto anno di vita	56		
3. Abuso sessuale sui bambini ..	61		
Cos'è la violenza sui bambini?.....	61		
Cosa significa abuso sessuale sui bambini?.....	63		
Con che frequenza si verifica l'abuso sessuale e chi sono gli autori di tale reato?.....	67		
Abusi sessuali tra minorenni.....	70		

Premessa

La sensibilità sempre maggiore nei confronti degli abusi sessuali sui bambini, commessi sia da adulti che da minorenni, ha portato a una grande incertezza nella quotidianità educativa. I genitori si chiedono come proteggere i loro figli dagli abusi sessuali, lasciando però loro nel contempo lo spazio necessario per fare le proprie esperienze e scoperte.

Questa pubblicazione si prefigge di offrire un sostegno per affrontare queste situazioni di incertezza e di possibile paura del contatto fisico tra genitori e figli (o dell'interpretazione erronea che ne potrebbe scaturire), invogliando i lettori a svolgere un lavoro pedagogico con i bambini piccoli (prima infanzia) nell'ambito della sessualità. Ormai nessuno nega più l'importanza dell'educazione sessuale, in particolare nella prima infanzia, nella prevenzione della violenza sessuale. La messa in pratica di questo intento necessita l'impegno dei genitori e delle persone che svolgono un compito educativo.

La prevenzione dell'abuso sessuale sui bambini necessita che tutti gli adulti che vivono e lavorano con i bambini diano costantemente il buon esempio con il proprio comportamento. L'obiettivo è un'educazione che riconosca i bambini come persone a tutti gli effetti, con i loro diritti, e che li sostenga nel loro sviluppo.

I bambini sono il nostro futuro. È nostro dovere sostenerli, renderli forti e proteggerli.

Jacqueline Fehr

Presidente Fondazione Svizzera per la Protezione dell'Infanzia

Vivere con bambini piccoli dà molte gioie, ma è anche impegnativo. È proprio a questa età che si pongono le basi del loro sviluppo. Un argomento che finora è stato piuttosto trascurato e che rende insicuri molti genitori è quello della sessualità infantile, cui è legato anche il tema della protezione dell'integrità fisica del bambino. Le infermiere consulenti materno-pediatriche vi sostengono, voi che siete le persone di riferimento del bambino, in tutte le questioni educative, quindi anche su questo tema. Con la presente pubblicazione vorremmo trasmettervi le competenze e le informazioni necessarie perché possiate educare i bambini all'autodeterminazione. Vorremmo inoltre incoraggiarvi a lasciare al bambino lo spazio necessario per sviluppare la fiducia nel suo corpo e un atteggiamento positivo nei confronti della sua sessualità: in tal modo, infatti, promuovete anche la protezione dall'abuso sessuale.

Finora in Svizzera non esisteva uno strumento come questo dedicato all'educazione sessuale e alla prevenzione dell'abuso sessuale sui bambini piccoli. Siamo quindi particolarmente fiera di questa pubblicazione che introduce i genitori, gli educatori in generale e gli esperti del mondo dell'infanzia a questo tema, con la speranza che contribuisca alla prevenzione.

Beatrice Höchli Jaggi

Presidente AGVM Associazione svizzera e del Principato del Liechtenstein dei datori di lavoro Consulenti alle madri e ai padri

Irène Candido

Presidente ASICMP Associazione svizzera delle infermiere consulenti materno-pediatriche

Introduzione

«Un bambino cresce nel modo migliore, se i genitori si orientano ai suoi bisogni.» (Prof. Remo Largo, 2008)

Questa frase del famoso pediatra svizzero racchiude tutto ciò che i bambini devono potersi aspettare dai propri genitori: amore e cure, come pure sostegno e promozione delle loro potenzialità e delle loro capacità. Solo così un bambino può essere introdotto nella comunità degli esseri umani e diventare un essere sociale. È altrettanto importante che un bambino impari a gestire in maniera adeguata le sue emozioni e i suoi impulsi, senza nuocere agli altri. La maggioranza dei genitori sottoscriverà senz'altro queste dichiarazioni di principio. C'è però un ambito in cui molti genitori si sentono impreparati: come affrontare il tema della sessualità con i bambini piccoli?

Gli esseri umani sono sessuati ancor prima della nascita e lo saranno per tutta la loro vita, anche se ovviamente la sessualità di un bambino non può essere paragonata a quella di un adulto. I bambini esplorano il mondo con passione, spinti dalla curiosità di sperimentarlo con tutti i sensi. Scoprono così il loro corpo e via via imparano a conoscerne anche le funzioni sessuali. Le esperienze che fanno con se stessi e con gli altri bambini sono determinanti per la loro

vita futura, anche per la loro vita sessuale di adulti. Un'educazione orientata ai bisogni del bambino tiene quindi conto anche del suo sviluppo sessuale e implica un accompagnamento amorevole durante l'infanzia e l'adolescenza. L'educazione sessuale lascia anche spazio alle esperienze sensoriali e alle sperimentazioni spontanee del piacere.

Certi adulti si sentono insicuri nell'affrontare la sessualità infantile. Il timore di sbagliare, di non trovare le parole adatte o il pudore possono spingerli a evitare l'argomento e a inibire la curiosità o i giochi sensuali dei bambini. Questa pubblicazione vorrebbe contribuire a togliere queste paure ai genitori e a chi svolge un compito educativo, dando informazioni pratiche su come accompagnare singolarmente i bambini sin dalla più tenera età, in base al loro grado di maturità, e su come reagire ai loro bisogni (anche sessuali). Lo scopo è quello di incoraggiare i papà, le mamme e le altre persone che si occupano dell'educazione dei bambini ad accompagnare in maniera mirata lo sviluppo sessuale dei piccoli. Per semplificare il discorso, nel testo si parlerà solo di genitori o di educatori e il modello di famiglia cui si

Introduzione

farà riferimento sarà quello tradizionale (padre, madre, bambino/i). Ovviamente, però, si vogliono coinvolgere nel discorso anche tutte le altre forme di famiglie esistenti, incluse quelle con i genitori dello stesso sesso.

Fare educazione sessuale significa anche proteggere i bambini. In altre parole, l'educazione sessuale contribuisce a tutelarli dall'abuso sessuale perché promuove nei bambini un rapporto consapevole e sicuro con il loro corpo e la loro sessualità. L'educazione sessuale e la prevenzione dell'abuso sessuale rientrano tra i compiti di tutti gli adulti che vivono e lavorano con i bambini. I bambini hanno diritto alle cure e all'incolumità fisica. Per questo motivo, i genitori e gli educatori sono tenuti a proteggere i bambini da tutte le forme di abuso sessuale, il che significa rispettare i limiti nella quotidianità con i bambini e rafforzare la loro autostima e le loro strategie difensive. Se si vogliono proteggere i bambini dall'abuso sessuale da parte di terzi, occorre essere informati sugli autori di questi reati e sul loro modo di agire, sui fattori di rischio e di protezione, sulle norme giuridiche e sul comportamento da adottare in caso di sospetto abuso sessuale. Nella presente pubblicazione trovate le principali informazioni anche su questi aspetti, con tutta una serie di esempi concreti.

La concezione dell'essere umano che sta alla base di questa pubblicazione parte dal presupposto che i pensieri, le emozioni e le esperienze fisiche e sensoriali di tutte le persone si sviluppano nel loro contesto relazionale, dal quale sono profondamente influenzate. Le esperienze fatte durante i primi anni di vita sono fondamentali e condizionano il modo in cui una persona vivrà più tardi la sua vita sessuale. Ogni persona va vista e riconosciuta nella sua unicità e ha il diritto di crescere e svilupparsi come individuo. Le tradizioni, i rapporti di forza o le costrizioni sociali non possono limitare il continuo processo di apprendimento e di sviluppo individuale che caratterizza la vita di ogni persona. L'autodeterminazione è un diritto dell'essere umano, e ciò vale anche per quanto attiene al proprio corpo e alla propria sessualità.

Chi educa dei bambini dovrebbe essere ben cosciente delle motivazioni che lo portano a comportarsi in un determinato modo e della propria scala di valori. Riflettere regolarmente su questi presupposti, adattandoli se necessario, non è facile, ma è indispensabile se al centro dei nostri sforzi educativi c'è il bene del bambino.

1. Sessualità ed educazione sessuale

Cos'è la sessualità?

In passato si credeva che la sessualità umana fosse suscitata da una pulsione, che poteva essere più o meno intensa e che andava soddisfatta regolarmente. Oggi sappiamo che la sessualità non è soltanto un impulso biologico, ma che può essere intesa come un'energia vitale presente a tutte le età, che crea relazioni e che permette all'individuo di provare tenerezza, calore, sicurezza, estasi, passione e desiderio. La sessualità può dare alle persone un senso di approvazione e di autoaffermazione, permettendo loro di soddisfare i propri bisogni e quelli degli altri, di esprimere attrazione o rifiuto. La sessualità è strettamente legata alla sensibilità e viene vissuta con tutti i sensi: il tatto, la vista, il gusto, l'olfatto e l'udito. Essa, tuttavia, ha anche aspetti psichici e interpersonali ed è strettamente legata all'identità globale di una persona, con il suo grado di maturità, le sue convinzioni culturali e religiose, la sua biografia, il suo contesto di vita e quello che è o vorrebbe essere. Ovviamente la sessualità continua ad avere una funzione procreativa, sebbene in questo campo negli ultimi anni la medicina abbia reso possibili cose fino a poco tempo fa impensabili, per cui un rapporto sessuale tra un uomo e una donna non è più strettamente indispensabile ai fini procreativi.

La sessualità è strettamente legata alla sensibilità e viene vissuta con tutti i sensi: il tatto, la vista, il gusto, l'olfatto e l'udito.

Nella sessualità umana si rispecchiano tutte le sfaccettature e le potenzialità dell'essere umano e del suo comportamento, sia quelle positive che quelle negative. La sessualità può essere vissuta in maniera costruttiva e gioiosa, ma anche in modo distruttivo, oscuro e recondito; può fare paura, provocare sofferenza o essere strumentalizzata per esercitare potere su altre persone, per umiliarle o sfruttarle. Questo è uno dei motivi per i quali si cerca di influire sulla sessualità, di regolamentarla e incanalarla, il che è senz'altro giustificato qualora entrino

Sessualità ed educazione sessuale

in gioco la violenza e l'abuso. Nel contempo, spesso si suggerisce (non da ultimo nei media) quale dovrebbe essere la sessualità «giusta» e quale quella «sbagliata», quasi a sottintendere che esiste un'unica sessualità. Invece, i modi di vivere la sessualità sono vari quanto possono essere diverse tra loro le persone. La sfida che ci aspetta consiste proprio nell'accettare questo fatto, trovando nel contempo dei sistemi per evitare che la sessualità si trasformi in abuso di potere e sfruttamento. Il fulcro della sessualità rimane comunque un mistero imperscrutabile.

Una definizione molto ampia di sessualità

«La sessualità è quello che noi ne facciamo: una merce preziosa o da poco, un sistema per riprodursi, una difesa contro la solitudine, una forma di comunicazione, uno strumento di aggressione (di dominio, di potere, di punizione e di oppressione), un passatempo divertente, amore, lusso, arte, bellezza, uno stato di grazia, il male o il bene, un modo per rilassarsi, una ricompensa, una fuga, un motivo di autostima, una forma di tenerezza, di regressione, una fonte di libertà, un dovere, un divertimento, un'unione con l'universo, un'estasi mistica, un desiderio o un'esperienza di morte, un modo per trovare la pace, una controversia giuridica; un modo per soddisfare la curiosità e il bisogno di esplorare, una tecnica, una funzione biologica, un'espressione di salute psichica o di disturbo psichico, o più semplicemente un'esperienza sensuale.»

Avodah K. Offit, 1979

Anche la sessualità si impara

Nella concezione di molte persone, la sessualità è una cosa che capita all'essere umano come conseguenza dello sviluppo fisico vissuto tra l'infanzia e la giovane età adulta, senza che si debba fare nulla di particolare. In realtà non è però così semplice. È vero che durante la pubertà e anche prima il corpo vive parecchie trasformazioni, che hanno anche delle ripercussioni sulla sessualità. Tuttavia, affinché la predisposizione genetica e i processi di sviluppo possano dar forma a una vita sessuale di tipo adulto, sono necessari anche dei stimoli del mondo circostante. Questi sviluppi psichici e fisici complessi vengono definiti «sviluppo psicosessuale dell'essere umano». Non si tratta di un semplice programma biologicamente definito, ma di un processo evolutivo. In parole povere ciò significa che la sessualità si impara. Di conseguenza, nel corso della vita, la sessualità può anche modificarsi e assumere diverse forme.

La sessualità infantile

Quando, nella vita quotidiana, le persone parlano di sessualità, di solito intendono la sessualità degli adulti e, in particolare, i rapporti sessuali. A giusto titolo, i bambini non sono coinvolti in questo discorso. Ciononostante, anche se per certi adulti è difficile da accettare, la sessualità non inizia con la pubertà. Gli esseri umani sono essere sessuati, da quando nascono a quando muoiono. Ciò che distingue la sessualità infantile da quella degli adulti è l'approccio. I bambini esprimono spontaneamente i loro bisogni e spesso pongono domande senza farsi tanti problemi. Sono curiosi e alla ricerca di esperienze piacevoli, da vivere con tutti i sensi. Sperimentano tutto ciò che piace loro e che li interessa, ma la ricerca non mira in modo consapevole a un obiettivo specifico. I contatti fisici avvengono naturalmente durante il gioco e non si fermano davanti agli organi genitali. I bambini vivono le loro percezioni sensoriali in modo globale, non sanno ancora distinguere tra tenerezza, coccole e sessualità genitale. E anche se in parte già durante i primi mesi di vita coinvolgono gli organi genitali nelle loro esplorazioni e più tardi iniziano a soddisfarsi da soli in maniera mirata, il loro vissuto sessuale non è focalizzato unicamente sui genitali.

Gli esseri umani sono essere sessuati, da quando nascono a quando muoiono.

Che cosa può essere considerato «sessuale» nei gesti dei bambini?

Se diverse persone dovessero giudicare il livello di «sessualità» di un gesto infantile, i giudizi divergerebbero parecchio. Le persone sono in grado di percepire un gesto come «sessuale» solo se precedentemente hanno appreso, consciamente o inconsciamente, che questo gesto è «sessuale». Di conseguenza, il giudizio dipende, per esempio, dalle loro idee sulla sessualità e da come la vivono, nonché dai valori e dalle regole che caratterizzano i loro criteri di valutazione. Anche il pudore, le esperienze rimosse e le relative paure inconscie possono entrare in linea di conto e far sì che gli adulti rifiutino di accettare che i bambini sono esseri sessuali. Questi esempi dimostrano che il giudizio su che cosa sia «sessuale» dipende sempre dall'osservatore, dalle sue percezioni e dalla sua scala di valori. Gli adulti devono prendere coscienza di questo fatto e interrogarsi in modo critico sulle loro percezioni e sui loro valori. Essi hanno inoltre il compito di informarsi sulla sessualità, sull'educazione sessuale e sullo sviluppo psicosessuale dei bambini.

Sessualità ed educazione sessuale

Che cos'è l'educazione sessuale?

Lo sviluppo sessuale dei bambini richiede un accompagnamento attento e affettuoso a ogni età. L'educazione sessuale è l'insieme degli sforzi educativi nell'ambito della sessualità, il che va ben oltre la spiegazione del mistero della procreazione umana, delle funzioni degli organi genitali, del concepimento, della gravidanza e del parto. Lo sviluppo sessuale richiede di parlare di bisogni, di relazioni, di corpo e di generi. Pertanto, gran parte dell'educazione sessuale rientra in settori non prettamente sessuali. Attraverso l'educazione sessuale i genitori possono influire sullo sviluppo della sfera emotiva e della sessualità dei loro figli, aiutandoli a creare una base solida per una vita sessuale adulta consapevole, piacevole e appagata.

L'educazione sessuale è un processo attraverso il quale si vuole influire in modo consapevole e mirato sullo sviluppo delle motivazioni sessuali, delle forme espressive e comportamentali, sulle attitudini e sui sensi dei bambini. Oltre a questo processo educativo, nel corso del loro sviluppo, le persone vivono anche

Lo sviluppo sessuale dei bambini richiede un accompagnamento attento e affettuoso a ogni età.

una socializzazione sessuale, che è prevalentemente influenzata da fattori ambientali, per esempio dagli altri bambini, dalle abitudini quotidiane, dai media e dagli stimoli percepiti positivamente o negativamente riguardo l'identità sessuale. I genitori e gli altri educatori non possono determinare

o influenzare – o lo possono solo in minima parte – la socializzazione sessuale dei bambini. L'educazione sessuale e la socializzazione sessuale influiscono notevolmente sullo sviluppo psicosessuale di una persona durante l'infanzia e l'adolescenza. Oggigiorno, invece di educazione sessuale si parla vieppiù di formazione sessuale, perché questo concetto include tutte le età, mentre i destinatari di un'educazione sono anzitutto i bambini e i giovani.

Contenuti dell'educazione sessuale

Per molti genitori l'educazione sessuale non è altro che la trasmissione di conoscenze riguardanti il corpo maschile e femminile e le relative funzioni sessuali, il ciclo mestruale, la gravidanza e il parto, oppure un momento d'informazione sui diversi metodi contraccettivi, sulla protezione dalle infezioni trasmissibili sessualmente (AIDS, epatite, HPV, cioè il virus del papilloma umano ecc.) e sulla

prevenzione dell'abuso e della violenza sessuale. Come abbiamo appena visto, però, l'educazione sessuale non si deve limitare a trasmettere conoscenze e a prevenire i pericoli. Educazione sessuale significa pure sostenere i bambini nello sviluppo della loro identità sessuale.

La sensazione di essere un maschio o una femmina (in casi eccezionali né l'uno o l'altra o una via di mezzo) si manifesta sulla base del sesso biologico (quindi a livello genetico, ormonale o morfologico). Questa sensazione, questa immagine di se stessi, è definita «identità sessuale». Per sviluppare un'identità sessuale occorre anche capire i ruoli sessuali, in altre parole un bambino deve scoprire e definire per se stesso quali comportamenti potrebbero essere tipicamente femminili e quali tipicamente maschili. Infine, anche l'orientamento sessuale è una delle componenti dell'identità sessuale. Nella fase di sviluppo, il bambino e, successivamente, il giovane scopre da quale sesso è maggiormente attratto, quindi se è eterosessuale, bisessuale oppure omosessuale.

L'educazione sessuale dovrebbe inoltre permettere ai bambini di sviluppare un atteggiamento positivo e di fiducia nei confronti del proprio corpo e della propria sessualità, come pure di maturare la capacità di fare scelte consapevoli e responsabili per se stessi e nella relazione con gli altri. In questo modo, l'educazione sessuale crea i presupposti affinché questi bambini una volta adulti sappiano fissare dei limiti, essere tolleranti e possano convivere con i diversi orientamenti sessuali di altre persone. Nell'ambito dell'educazione sessuale, occorre inoltre illustrare ai bambini altre forme di convivenza e metterle, senza esprimere alcun giudizio, sullo stesso piano, come varianti equivalenti. L'educazione sessuale è quindi anche educazione alla diversità. Infine, l'educazione sessuale deve promuovere le competenze linguistiche e comunicative dei bambini sul tema della sessualità e spiegare loro che possono parlare apertamente della sessualità e dei bisogni sessuali come fanno con gli altri aspetti della vita.

Educazione sessuale adeguata all'età

Spesso si sente dire che i bambini non sono ancora interessati ai temi sessuali e che, di conseguenza, si pretende troppo da loro confrontandoli con questi argomenti. Questa affermazione è vera se l'educazione sessuale è intesa esclusivamente come lezione di biologia. Ma l'educazione sessuale non può limitarsi a ciò.

Sessualità ed educazione sessuale

L'educazione sessuale deve adeguarsi alla realtà e al grado di maturità del bambino. Sarebbe quindi sbagliato voler trasmettere ai bambini in età prescolastica unicamente conoscenze astratte sulla sessualità, per il semplice motivo che a questa età non sono ancora in grado di capirle. A differenza degli adulti, i bambini tendono ancora ad apprendere in maniera olistica, cioè con tutto il corpo e con tutti i sensi. Il loro apprendimento si basa sulle azioni quotidiane, sulla partecipazione nel loro contesto di vita e non sull'acquisizione di concetti teorici trasmessi

L'educazione sessuale deve adeguarsi alla realtà e al grado di maturità del bambino.

loro da terzi. Ciò nonostante, i bambini pongono domande e sono curiosi di capire i nessi funzionali del nostro corpo. A queste domande occorre rispondere con un linguaggio adeguato all'età e allo sviluppo di ciascun bambino. Complessivamente, però, l'educazione sessuale si prefigge ben altro. Nel

capitolo 2, a partire da pag. 19, verranno illustrati più dettagliatamente i temi da trattare a seconda delle varie fasce di età e, più in generale, come affrontare il tema della sessualità con i bambini, tenendo conto della loro età.

Il ruolo degli adulti durante lo sviluppo psicosessuale

Per superare con successo le varie tappe dello sviluppo psicosessuale, i bambini hanno bisogno anche del sostegno di adulti attenti e premurosi, che permettano loro di fare varie esperienze. Gli adulti forniscono stimoli, rispondono alle domande dei bambini, riconoscono i loro interessi e potenziali e li accompagnano con amore nel loro sviluppo. È molto importante che i genitori dimostrino fiducia, apertura e sincerità nei confronti dei figli. Essere sinceri, però, non significa mettere i bambini di fronte a realtà sessuali che non sono ancora in grado di affrontare. I genitori devono quindi dar prova di capacità d'immedesimazione (empatia) e di sensibilità per giudicare che cosa è adeguato al grado di maturità del loro bambino.

I genitori sono due individui separati e quindi presentano differenze più o meno marcate a livello di concezione della sessualità e di valori. È utile che queste differenze vengano evidenziate e discusse apertamente.

Anche nell'ambito dell'educazione sessuale i genitori e le altre persone di riferimento fungono da modelli per i bambini, ad esempio per il rapporto che hanno nei confronti del loro corpo, della nudità o dello scambio di effusioni. Sono inoltre dei modelli per come vivono la loro identità sessuale (femmina,

maschio, entrambi o nessuno), il loro ruolo sessuale (in base al genere, non in base al genere o in modo neutrale) e per come si comportano con le altre persone. I bambini percepiscono tutte queste sfaccettature e le interiorizzano. Anche per quanto riguarda il porre e il rispettare i limiti, i bambini si rifanno agli adulti che vivono accanto a loro. Nello stesso modo, osservano come le loro persone di riferimento si comportano con le persone di altre origini sociali, culturali o religiose, con quelle di un'altra etnia o con altri orientamenti sessuali, e come ne parlano. L'importante è che i genitori siano coscienti di fungere da modello e che decidano come comportarsi di fronte ai figli.

Anche nell'ambito dell'educazione sessuale i genitori e le altre persone di riferimento fungono da modelli per i bambini, ad esempio per il rapporto che hanno nei confronti del loro corpo, della nudità o dello scambio di effusioni.

Il ruolo dei padri

Anche se sono sempre di più gli uomini che si interessano all'educazione dei figli e che si assumono le loro responsabilità di padri, molti hanno ancora delle riserve quando si tratta di occuparsi di neonati e di bambini piccoli. Molti uomini preferiscono rinunciare a impegnarsi in questa fase precoce perché sono convinti di non poter offrire nulla ai figli o di non essere all'altezza della situazione. In realtà, però, è fondamentale per tutti i padri capire quanto valga la pena di assumersi la responsabilità della cura dei figli e di investire intensamente nella relazione con loro sin dall'inizio, in modo da instaurare un legame forte, anche se gli impegni professionali sembrano rubare tutto il tempo a disposizione.

Gli uomini possono benissimo imparare come si cura un bambino. Gran parte delle risorse che gli uomini acquisiscono nella vita professionale servono anche per educare e occuparsi dei figli o per organizzare la vita familiare. Oggi è risaputo che il rapporto tra padre e figli sarà più solido se s'instaura già nella prima infanzia e che per i bambini una suddivisione equa dei ruoli tra i genitori nella gestione della casa e nell'educazione è un'esperienza preziosa e arricchente ai fini del loro sviluppo. Infine, va detto che la qualità del rapporto tra padre e figli non dipende solo dal numero di ore trascorse insieme, ma dai contenuti e dalla qualità del tempo condiviso. Per costruire un rapporto solido, però, occorre un minimo d'impegno a livello di tempo.

Sessualità ed educazione sessuale

Una madre non può sostituire il padre che fa il bagnetto al figlio, lo massaggia, lo prende in braccio, gli cambia il pannolino, lo mette a letto, gli racconta le storie, fa la lotta con lui, gli pone dei limiti, litiga con lui oppure lo consola. È proprio per questo che è importante che gli uomini vivano autonomamente il loro ruolo di padre, a fianco della madre, e che diano ai figli le loro attenzioni personali, quindi maschili e paterne. Ciò non significa però che un padre non possa o non abbia il permesso di essere materno, visto che il suo comportamento non è legato né al suo sesso né al suo ruolo di padre. I padri possono inoltre mostrare le loro emozioni o il loro modo di esprimere i sentimenti come meglio credono. In questo modo un bambino vede che anche suo padre conosce e vive un'ampia gamma di comportamenti emotivi, e nel contempo impara che il padre esprime le emozioni in modo diverso rispetto alla mamma oppure ad altri uomini o donne. Non sforzatevi però di adottare comportamenti che non sono vostri. Siate autentici e sinceri nei confronti di voi stessi, dei vostri figli e della vostra partner. Non ha senso interpretare un ruolo di padre che non fa per voi, anche se credete che qualcuno si aspetta che lo facciate.

Una madre non può sostituire il padre che fa il bagnetto al figlio, lo massaggia, lo prende in braccio, gli cambia il pannolino, lo mette a letto, gli racconta le storie, fa la lotta con lui, gli pone dei limiti, litiga con lui oppure lo consola.

Da alcuni studi condotti sugli adolescenti risulta che i padri sono nettamente meno disponibili delle madri quando si tratta di parlare di educazione sessuale, anche se i giovani hanno espressamente chiesto la loro presenza. La stessa cosa si osserva nella prima infanzia. Per favorire un buono sviluppo psicosessuale è però auspicabile la presenza del padre o di un'altra figura di riferimento maschile, in modo che il bambino possa sperimentare e vedere come gli uomini affrontano le cose, come organizza-

no le faccende domestiche o le feste di compleanno, e come vedono il mondo. Se entrambi i genitori sono presenti nella vita quotidiana come modelli, i bambini possono farsi un quadro generale di ciò che è o potrebbe essere maschile e femminile. Nel contempo possono comprendere che diversi compiti vengono svolti indipendentemente dal sesso, anche se in modi diversi.

Considerare lo sviluppo individuale di un bambino

I bambini si sviluppano in modi a volte molto diversi tra loro e questo vale anche in ambito sessuale. Ci sono bambini che si interessano presto ai temi sessuali e fanno domande, altri si pongono queste domande solo più tardi o non se le pongono affatto. Anche il bisogno di vicinanza fisica o di coccole non è per tutti uguale. E non tutti i ragazzi e tutte le ragazze si masturbano o si procurano piacere nello stesso modo. Per questo motivo è importante prestare attenzione ai bisogni espressi da vostro figlio, da vostra figlia. Provate ad accompagnare il vostro bambino, la vostra bambina nel suo viaggio di sviluppo tutto personale.

Vi sono bambini che hanno bisogno di una spintarella o di un sostegno per avvicinarsi ai temi sessuali. Il comportamento prudente e nel contempo curioso di un bambino non va vietato e nemmeno sminuito, bensì accolto con gioia. Si possono per esempio aiutare i bambini ad aprirsi acquistando libri illustrati sul tema o raccontando loro delle storie su questo argomento. Mostrando ad esempio la pancia di una signora incinta e spiegandone il significato, i vostri figli possono essere stimolati a confrontarsi con la sessualità. E se avete più di un figlio, quando cambiate il pannolino al più piccolo potete farvi aiutare dal più grande ed elencare le varie parti del corpo. Come vedete, l'educazione sessuale con i bambini può rientrare nella quotidianità, traendo spunto dalle varie situazioni.

Anche il bisogno di vicinanza fisica o di coccole non è per tutti uguale.

Il pudore dei genitori

Sono pochi gli adulti che affrontano i temi sessuali senza inibizioni e pudore. Il pudore è umano ed è naturale che si reagisca così. Il pudore ci esorta a essere attenti, a noi e agli altri.

Anche se sulle prime non sembra facile, è possibile analizzare criticamente i limiti del pudore e modificarli con un confronto consapevole. Parlarne con il partner o la partner, con un caro amico o una cara amica, ad esempio, può essere un primo passo in questa direzione. Se i genitori sono consapevoli delle possibilità e dei limiti del partner o della partner, possono sostenersi meglio a vicenda e, ad esempio, spiegare ai bambini determinate cose

Il pudore è umano ed è naturale che si reagisca così.

Sessualità ed educazione sessuale

che l'altra o l'altro non riuscirebbero a fare. Per questo motivo è opportuno che voi genitori vi parliate, spiegandovi quali temi non vi danno problemi e quali limiti vi sembrano invece insormontabili. A volte può risultare anche utile raccontare al partner come è stata la propria educazione sessuale oppure menzionare alcuni episodi della propria biografia sessuale. Rendersi conto che tutti hanno dei limiti, e che questi non sono per tutti gli stessi, può essere salutare e rappresentare un primo passo verso un altro rapporto con i propri limiti. Questa consapevolezza può inoltre contribuire ad ampliare le proprie possibilità.

Pretese di perfezione

L'educazione non può essere perfetta perché è impartita dagli essere umani e nessuno è perfetto. Alla base di un rapporto solido e duraturo tra genitori e figli dev'esserci l'autenticità. Generalmente i bambini sentono esattamente se una persona è autentica o no. Per questo motivo, dovrete aver fatto vostri i principi educativi a cui vi ispirate. Non ha senso seguire un modello di educazione (sessuale e non) che non vi corrisponde e in base al quale dovete mettere completamente da parte voi stessi, le vostre idee e la vostra scala di valori. Se un bambino percepisce sin dall'inizio che i suoi genitori sono autentici quando parlano di sessualità, è molto probabile che in caso di domande sul tema si rivolgerà a loro. In questo contesto essere autentici e sinceri può significare anche mostrare le proprie insicurezze. Le difficoltà potrebbero insorgere qualora le insicurezze del genitore dovessero portare a emanare divieti o a porre dei limiti forse non strettamente necessari.

2. Sviluppo psicosessuale ed educazione sessuale

Prima della nascita:
lo sviluppo di un essere sessuato

I temi trattati in questa parte

- » La genesi sessuale e i cinque stadi dello sviluppo
- » I diversi aspetti del genere maschile e del genere femminile
- » Transessualità e intersessualità

Geneticamente, fin dal concepimento l'individuo umano può essere considerato un essere sessuato maschile o femminile. Tuttavia, la differenziazione dei sessi e la formazione degli apparati sessuali, che lo porteranno a essere un adulto sessualmente maturo, dura diversi anni. Anche lo sviluppo dell'identità sessuale e delle relative sensazioni legate al fatto di sentirsi donna o uomo (o eventualmente una via di mezzo) necessita di innumerevoli processi di sviluppo, di apprendimento e di socializzazione. Lo sviluppo si conclude solo con la morte della persona. Nel linguaggio specialistico, questo processo lungo ed estremamente complesso viene chiamato anche genesi sessuale.

La genesi sessuale e i cinque stadi dello sviluppo

Prima della nascita, la genesi sessuale distingue cinque stadi consecutivi. Il *primo stadio* è quello del *Sesso genetico o cromosomico* e viene determinato in occasione del concepimento dalla combinazione dei cromosomi sessuali (gonosomi): se si ha la coppia cromosomica XX, il nascituro sarà una femmina, mentre se la combinazione è XY, un maschio.

Il *secondo stadio* è detto del *Sesso gonadale* e riguarda le ghiandole germinali. Nel cromosoma Y si trova un gene particolare, che determina lo sviluppo dei testicoli a partire dalla quarta settimana di gestazione. I testicoli, a loro volta, dalla

Sviluppo psicosessuale ed educazione sessuale

settima settimana di gestazione, producono il testosterone, l'ormone maschile necessario per la formazione degli organi sessuali maschili.

Il *terzo stadio* porta allo sviluppo del *Sesso somatico*. A partire dall'ottava settimana di gestazione all'incirca, inizia lo sviluppo degli organi sessuali interni ed esterni specifici, partendo da apparati sessuali di base uguali per i due sessi. Nel feto femminile essi sono costituiti dalle tube, dalle ovaie, dall'utero e dalla vagina (gli organi sessuali interni), nonché dal clitoride e dalle piccole e grandi labbra (gli organi sessuali esterni). Nel feto maschile, invece, in questa fase si sviluppano il condotto spermatico, la vescicola seminale, i testicoli, l'epididimo e la prostata (gli organi sessuali interni), come pure lo scroto e il pene (gli organi sessuali esterni).

Meno conosciuto è il *quarto stadio*, quello del *Sesso neuronale*. Le differenti premesse ormonali del feto femminile e maschile portano in ciascuno dei due sessi a uno sviluppo diverso del cervello. Sotto l'influenza del testosterone, il feto maschile sviluppa nella metà destra del cervello determinate strutture in maniera più marcata che in quella sinistra. Nel feto femminile succede esattamente il contrario. Tuttavia, le opinioni divergono tuttora su quanto queste differenze siano davvero rilevanti per l'ulteriore sviluppo dell'essere umano.

Nel *quinto stadio*, che inizia prima della nascita, ma che si protrae anche dopo la stessa, si parla di *Sesso psicologico o psicosociale*. Esso dipende da componenti e influenze sociali, quindi dall'ambiente in cui vive l'individuo. Già prima della nascita l'essere umano è confrontato indirettamente, tramite la madre, con i fattori d'influenza sociale e culturale del mondo in cui vivrà. Dopo la nascita, il bambino è esposto direttamente alle sfide, alle aspettative e alle esigenze non solo dell'ambiente che lo circonda, ma anche della cultura in cui cresce.

I diversi aspetti del genere maschile e del genere femminile

Sono diversi gli elementi che influiscono sul quinto stadio. Da un lato ci sono le premesse biologiche, che un individuo porta con sé dagli stadi precedenti e che influiscono sullo sviluppo dell'identità sessuale e sulla formazione del ruolo sessuale. Dall'altro, anche le condizioni socioculturali influenzano lo sviluppo a livello psicosociale.

Transessualità

Se i presupposti fisici, l'immagine socioculturale del ruolo sessuale e la percezione soggettiva del sesso, vale a dire l'identità sessuale, non combaciano (come nel caso delle persone transessuali), ciò può causare importanti disturbi nello sviluppo dell'identità. Quindi, per molti transessuali un'operazione in cui il sesso corporeo viene adattato all'identità sessuale rappresenta una vera e propria liberazione. Ciò permette a molti transessuali di condurre una vita appagante nel ruolo sessuale cui si sentono di appartenere.

Intersessualità

Ciò che noi definiamo biologicamente *maschile* o *femminile* posa sulle stesse basi fisiche. In effetti, i due poli non sono poi così distanti e, dal punto di vista puramente biologico, ogni essere umano ha in sé qualcosa di entrambi. Questa condizione, come pure il processo assai complesso descritto più avanti della ricerca dell'identità sessuale, mette fortemente in dubbio il concetto di orientamento del desiderio sessuale chiaramente predeterminato.

Raramente, ma comunque più spesso di quanto si supponesse fino a poco tempo fa, nascono bambini che si fatica ad attribuire a uno dei due sessi, in quanto durante una delle fasi dello sviluppo sessuale appena descritte sono subentrate delle varianti. In pratica, le diverse componenti del sesso biologico (il sesso cromosomico e ormonale e/o le ghiandole germinali, come i testicoli e le ovaie, oppure gli organi sessuali esterni) non sono chiaramente femminili o maschili. Ci sono per esempio degli individui che esternamente sono femminili, ma che geneticamente sono maschili (ossia hanno i cromosomi XY), e quindi non presentano le tube e l'utero, ma le ghiandole germinali maschili (i testicoli). Viceversa, ci sono bambini che vengono considerati maschi in base ai loro genitali, ma che presentano un patrimonio cromosomico femminile (XX) e i corrispondenti organi riproduttivi. Tali bambini vengono definiti intersessuali. I due casi summenzionati sono solo due esempi delle molte forme di intersessualità: oggi sono 200 le diverse forme intersessuali conosciute. Spesso è l'anomalia dei genitali esterni a indicare l'intersessualità. Lo spettro di possibilità va da un clitoride leggermente ingrossato fino al cosiddetto micropene. Esistono anche forme di intersessualità che si notano solamente nell'adolescenza, allorché l'attesa evoluzione della pubertà non si manifesta o va in una direzione inaspettata.

Sviluppo psicosessuale ed educazione sessuale

Purtroppo ancora oggi già in tenera età a molti bambini intersessuali viene attribuito chirurgicamente un sesso specifico, il più delle volte femminile. Tuttavia, questo sesso determinato da medici e genitori non sempre corrisponde al sesso cui il bambino si sente di appartenere psicologicamente. Per questo motivo prende sempre più piede l'opinione che si debbano assolutamente evitare interventi chirurgici non necessari finché il bambino o il ragazzo non sia in grado di decidere da solo se e quando debbano essere effettuati tali interventi. Nonostante la mancanza di chiarezza biologica, molte persone intersessuali si sentono di appartenere (prevalentemente) al sesso femminile o maschile, e quindi hanno un'identità sessuale femminile o maschile e vivono in un ruolo sessuale femminile o maschile. Altri, invece, non si sentono a loro agio in nessuno dei due sessi, si sentono piuttosto intersessuali, vale a dire una via di mezzo. Anche se l'intersessualità non è una condizione usuale, è lecito chiedersi se la si debba considerare una «devianza» o se invece non la si possa vedere semplicemente come una variante sessuale prodotta a volte dalla natura, attribuendole quindi il suo giusto valore. Nel frattempo, le persone intersessuali si sono riunite in associazioni che lottano in gruppi d'interessi affinché il loro sesso (intersessuale) venga riconosciuto a livello giuridico e sociale.

Dopo la nascita

Come già menzionato, la sessualità fa parte della vita e del comportamento generale di una persona e lo sviluppo psicosessuale rientra nel suo sviluppo generale.

Non si tratta quindi di fenomeni e di processi isolati indipendenti dagli altri avvenimenti della vita e dello sviluppo. La sessualità

nell'età adulta si basa sullo sviluppo psicosociale del bambino. Mentre la parte biologica dell'apparato sessuale matura da sola dopo la nascita seguendo il suo «progetto di costruzione», per uno sviluppo

La sessualità nell'età adulta si basa sullo sviluppo psicosociale del bambino.

sano della parte psicosociale è necessario un accompagnamento adatto all'età e mirato sotto forma di educazione sessuale.

Il primo anno di vita

I temi trattati in questa parte

- » Le basi della sessualità adulta vengono poste nell'infanzia
- » Desiderio, corpo, sensi e sensualità
- » Allattamento e sessualità
- » Le coccole e i contatti fisici sono vitali
- » I limiti: cos'è permesso, cos'è vietato?
- » Dare un nome agli organi sessuali

Le basi della sessualità adulta vengono poste nell'infanzia

Anche se nel primo anno di vita i bambini sono ancora lontani dall'età adulta e quindi dalla sessualità adulta, già in questa prima fase ne vengono poste le basi. Una persona che fin dall'inizio vive il proprio corpo come qualcosa di prezioso, che ha imparato a fidarsi del proprio corpo, che è stata accettata dai propri genitori, che ha potuto vivere momenti di sensualità e tenerezza, più avanti vivrà la sessualità in maniera diversa rispetto a chi ha fatto pochissime esperienze fisiche positive, è stato umiliato o rifiutato. Un bambino che sa quali contatti fisici percepisce come piacevoli, che ha imparato a porre dei limiti e ha appreso che questi devono essere rispettati, nell'età adulta sarà in grado di dire ciò che desidera o che invece rifiuta. E chi è orgoglioso del proprio corpo, lo proteggerà e saprà rispettare anche le altre persone nella loro fisicità e nel loro bisogno d'integrità e d'incolumità fisica.

Desiderio, corpo, sensi e sensualità

I bambini nascono dotati di un corpo e di tutti i sensi, e fin dal primo respiro entrano fisicamente in contatto con la mamma e con il mondo che li circonda. Dopo la nascita, inizia lo scambio sensuale con i genitori e con il mondo. Dato, però, che alla nascita la vista dei bebè non è ancora completamente sviluppata, che le loro capacità cognitive sono ancora limitate e che non sono ancora in grado di comunicare a livello verbale, all'inizio l'esplorazione del mondo avviene soprattutto tramite la pelle (tatto), la bocca (gusto e tatto), il naso (olfatto) e le orecchie (udito). Tramite questi sensi vengono percepite ed esplorate persone, cose e situazioni. Fin dall'inizio i bebè fanno anche esperienze sensuali e di piacere, ad esempio tramite il contatto epidermico con le loro persone di riferimento, facendo il bagno, con le coccole o quando vengono tenuti in braccio.

Sviluppo psicosessuale ed educazione sessuale

L'orecchio offre al bambino la possibilità di prendere coscienza dell'ambiente tramite il proprio corpo. Tramite l'udito può anche rendersi conto se qualcuno è presente e di chi si tratta. I bambini sono in grado di distinguere già molto presto le diverse persone. La voce del papà suona diversa da quella della mamma o dei fratelli. Con il tempo i bebè riescono anche a riconoscere dal suono e dal timbro della voce lo stato d'animo della persona che parla con loro. Già dal secondo mese di vita i bebè sanno sorridere. Questa possibilità di reagire direttamente alle persone del proprio ambiente, di comunicare con loro e di esprimere benessere o simpatia, aumenta fortemente le possibilità del bambino di interagire.

I bambini nascono dotati di un corpo e di tutti i sensi, e fin dal primo respiro entrano fisicamente in contatto con la mamma e con il mondo che li circonda.

A partire circa dal quarto mese, dopo che ha imparato a coordinare i suoi movimenti, il bambino è sempre più in grado di afferrare degli oggetti in maniera mirata e di portarli alla bocca. Già l'atto del succhiare per alimentarsi mostra quanto la bocca sia importante per il lattante come accesso al mondo. È attraverso la bocca, infatti, che il bambino esplora le cose, le esamina in base al loro sapore, alla temperatura, alla forma, alla loro superficie ecc., apprendendo così molte cose del mondo. Nel contempo, queste ispezioni con la bocca sono molto probabilmente legate a sensazioni di piacere per i bambini, come per noi adulti mangiare o baciare.

Nella seconda metà del primo anno di vita, i bambini iniziano a spostarsi da soli: dapprima spesso rotolando e strisciando, più avanti andando carponi e alla fine camminando. In questo modo al bambino si aprono nuove prospettive: da un lato è in grado di esplorare da solo il mondo circostante, dall'altro ha acquisito un'ulteriore possibilità di autodeterminazione, vale a dire può decidere se avvicinarsi a una cosa o a una persona o se prenderne le distanze.

Allattamento e sessualità

I bambini vivono in maniera particolarmente intensa il contatto con il seno materno, che li nutre e allo stesso tempo trasmette loro calore e un'intensa vicinanza fisica. Se si osserva un bambino durante l'allattamento, non è difficile

costatare quanto piacere gli dia succhiare il latte dal seno. Spesso continua a ciucciare anche se è sazio, mostrando un grande senso di benessere. Anche alcuni bambini più grandicelli e già svezzati a volte vogliono ancora attaccarsi al seno, perché ciò procura loro piacere e trasmette loro un senso di protezione e di particolare vicinanza. Questa è la dimostrazione che il bambino piccolo non distingue tra piacere, protezione e soddisfazione dei bisogni fondamentali. Nel lattante è praticamente impossibile separare la sessualità dall'assunzione di cibo. Anche nella madre, l'allattamento e la conseguente stimolazione dei capezzoli possono destare sensazioni piacevoli o addirittura stimoli sessuali. Ciò è comprensibile considerando che in alcune donne i capezzoli sono molto sensibili e rappresentano una zona erogena. Come madre, non dovete vergognarvi o preoccuparvi se allattare vi provoca strane sensazioni. Al contrario, potete godervene tranquillamente.

Nel lattante è praticamente impossibile separare la sessualità dall'assunzione di cibo.

Le coccole e i contatti fisici sono vitali

L'essere umano ha un bisogno innato di contatti fisici e di coccole. Per il bebè, essi sono altrettanto vitali come la presenza della madre, del padre e delle altre persone del suo ambiente sociale, dalle quali riceve queste attenzioni. Da alcune ricerche scientifiche risulta che i bambini che non hanno sufficienti contatti fisici e che non ricevono sufficienti stimoli e tenerezze dalle loro persone di riferimento possono reagire con ritardi o disturbi dello sviluppo. Altre conseguenze possibili sono le difficoltà a instaurare un legame o i disturbi relazionali, nonché disturbi della capacità di fidarsi.

Lasciate che il vostro bambino viva il proprio corpo e i propri sensi.

Lasciate che il vostro bambino viva il proprio corpo e i propri sensi. Accarezzate vostro figlio o vostra figlia, fategli il solletico, massaggiatelo, coccolatelo e vezzeggiatelo, fategli il bagnetto, spalmatelo di crema, tenetelo e portatelo in braccio. Fategli sentire la vostra pelle, ad esempio tenendolo in braccio a petto nudo. Oltre a sentirsi al sicuro, in buone mani e protetto, tenendolo in braccio, facendogli le coccole, massaggiandolo ecc., insegnate al vostro bambino quanto siano diverse le sensazioni nelle diverse parti del suo corpo (ad esempio sulla

Sviluppo psicosessuale ed educazione sessuale

schiena, sui polpacci o sul petto), quali sono le sue dimensioni e che esiste un davanti, un dietro, un sopra e un sotto. Inoltre, il bambino si rende conto che altre persone considerano il suo corpo qualcosa di prezioso che va protetto. E può anche imparare a viverlo come tale e quindi a sviluppare un'immagine positiva della sua fisicità, anche se non è ancora in grado di dare un nome alle singole parti del suo corpo.

Il fasciatoio è un luogo fondamentale per far sentire al vostro bambino l'affetto e le tenerezze. Anche se bisogna quasi sempre fare in fretta, almeno una volta al giorno prendetevi un po' di tempo per occuparvi con più calma della pulizia

Lasciatelo nudo, senza vestiti e pannolino, in modo che possa sentire il suo corpo.

e della cura del vostro bambino. Lasciatelo nudo, senza vestiti e pannolino, in modo che possa sentire il suo corpo. Con l'età, durante queste fasi, prima o dopo il bagnetto oppure sguazzando d'estate, inizierà a esplorare da solo il proprio corpo con le mani e a toccare anche i propri organi genitali. Toccarsi

i genitali è necessario e ha la stessa importanza di tastarsi il naso o le dita dei piedi. In questo modo il bambino è in grado di sviluppare l'immagine del proprio corpo e di scoprire e utilizzare sempre di più il corpo nella sua totalità.

Nella cura giornaliera, trattate gli organi sessuali del vostro bambino con rispetto e allo stesso modo delle altre parti del corpo. Se in questo frangente toccate con cautela il pene o la vagina, potete anche affettuosamente nominare gli organi genitali. In questo modo il bambino impara fin dall'inizio che tutte le parti del suo corpo hanno lo stesso valore e che si può parlare di tutte allo stesso modo. Usate tranquillamente i nomi che utilizzate di solito per indicare i vostri organi sessuali o quelli del vostro partner. Ovviamente è opportuno evitare definizioni discriminanti e volgari.

I limiti

Non abbiate paura di viziare troppo il vostro bambino. Fate però attenzione che, quale persona di riferimento adulta, dovete necessariamente rispettare determinati limiti fondamentali nei confronti del bambino. Se vi rendete conto che toccarlo suscita in voi desiderio o stimolo sessuale, è indispensabile interrompere immediatamente il contatto fisico. Se notate che per voi è difficile rispettare

questo limite nei confronti del vostro bambino, chiedete al più presto aiuto a un professionista (gli indirizzi sono disponibili nell'allegato a pag. 101). Qualsiasi atto sessuale con i bambini è vietato: provoca enormi problemi nello sviluppo del bambino e non è scusabile in nessun caso. Un altro limite che dovete rispettare è quello che vi pone direttamente il vostro bambino: se, ad esempio, piangendo vi fa capire che non vuole essere toccato in un certo modo o se cerca di sottrarsi a voi girandosi o scalciano, dovete smettere. Anche se all'inizio non capite esattamente quale sia il motivo del comportamento del vostro bambino, dovete fermarvi e cercare di scoprire perché reagisce in questo modo.

Se vi rendete conto che toccarlo suscita in voi desiderio o stimolo sessuale, è indispensabile interrompere immediatamente il contatto fisico.

Cos'è permesso, cos'è vietato?

Giustamente negli ultimi anni è aumentata la sensibilità nei confronti degli atti sessuali e dell'abuso sessuale sui bambini. Parallelamente, però, è aumentata anche l'insicurezza dei genitori e degli altri educatori. Molti si domandano cosa sia veramente permesso o vietato nel rapporto con i bambini, cosa sia «giusto» e cosa «sbagliato». Alcuni padri e altre persone di riferimento di sesso maschile raccontano che non osano fare il bagno al proprio bambino o massaggiarlo mentre gli cambiano il pannolino perché hanno paura di essere sospettati di pedofilia o addirittura di essere accusati di abuso sessuale. Altri temono di dover subire spiacevoli accuse, nel caso di un'eventuale separazione, e di perdere così l'autorità parentale o il diritto di visita dei bambini. Queste insicurezze sono comprensibili. E nell'attuale contesto sociale è praticamente impossibile ignorarle. Ciò, tuttavia, non deve impedire un rapporto corporeo rilassato e naturale tra genitori e figli, in particolare tra padri e figli, perché la protezione, la vicinanza fisica e le tenerezze sono vitali per i bambini. Per voi, come persona di riferimento, e anche per il vostro bambino è quindi auspicabile che questo scambio possa avvenire senza paure e insicurezze, indipendentemente che si tratti di vostro figlio o di vostra figlia. Qui di seguito vi diamo perciò alcuni suggerimenti per affrontare tali problemi e insicurezze.

Sviluppo psicosessuale ed educazione sessuale

Regole per la vicinanza e la distanza

In linea di massima, tutte le persone possono provare stimoli sessuali anche nel contatto con un bambino. Ma qualsiasi donna o uomo responsabile, nel momento in cui si rende conto di tali sensazioni, interrompe immediatamente il contatto fisico con il bambino. La completa responsabilità di definire e attenersi a questi limiti nei confronti dei bambini spetta a voi, persone adulte. Sta quindi a voi regolare tutti i contatti fisici in modo tale che non succeda nulla che non sia nell'interesse del bambino e / o che infranga la legge. Per verificare se un comportamento che vorreste assumere nei confronti del vostro bambino sia adeguato, potete rifarvi alle seguenti regole:

- » sono ammessi tutti i contatti fisici, le carezze o le azioni che corrispondono a un bisogno del bambino e che anche a lungo termine hanno come scopo il suo benessere;
- » sono invece vietati e devono essere interrotti tutti quei contatti fisici, quelle carezze o quelle azioni che suscitano in voi stimoli sessuali o che vi provocano soddisfazione sessuale del tutto personali. In questo modo, potreste causare danni a vostro figlio o a vostra figlia ed essere perseguiti penalmente.

In caso di dubbi, la seguente procedura può aiutarvi a decidere: immaginate di compiere quella specifica azione in presenza del vostro partner o di un'altra persona adulta e chiedetevi se questa persona considererebbe tale atto favorevole per il bambino e nel suo interesse. Se non siete sicuri: cercate di parlarne con il vostro partner o con un'altra persona di fiducia.

Se doveste rendervi conto che la motivazione del vostro agire è suscitata dai vostri desideri e bisogni sessuali, dovrete assolutamente ricorrere a un sostegno specialistico. Potete trovare gli indirizzi degli uffici specializzati nell'allegato a pag. 101. Le disposizioni legali sono invece riportate a pag. 76.

Dare un nome agli organi sessuali

Nei neonati e nei lattanti maschi si possono già osservare delle erezioni. Anche nelle femmine a quest'età si può notare un rigonfiamento del clitoride. Si tratta di reazioni fisiche naturali e spontanee. Già durante il primo anno di vita, alcuni maschietti giocano divertiti con il proprio pene e dal secondo anno di età sono addirittura in grado di masturbarsi intenzionalmente. In questo modo si procura-

no delle gradevoli sensazioni di piacere. Nelle femmine la stimolazione manuale diretta del clitoride non è così frequente. Esse vivono indirettamente sensazioni di piacere, per esempio dondolando sull'altalena, sul cavallino, sul bilzobalzo, contraendo ritmicamente i muscoli delle cosce o accarezzando intensamente tutta la zona genitale. Tali atti sono sì sessuali, ma hanno solo limitatamente a che vedere con quello che gli adulti intendono per masturbazione. È vero che anche i bambini seguono le proprie voglie e fanno quello che dà loro piacere, ma senza idee o fantasie, come è invece il caso degli adulti. Non impedito al vostro bambino di fare queste esperienze. Lasciatelo fare, anche se forse all'inizio il suo comportamento vi rende insicuri o addirittura vi impaurisce (ad esempio perché vi ricorda esperienze spiacevoli o imbarazzanti che avete vissuto con i vostri genitori) oppure perché avete un atteggiamento ambivalente nei confronti della masturbazione. Cercate di vedere il comportamento del vostro bambino in primo luogo come fattore importante per il suo sviluppo e non come un atto sessuale. Se lo desiderate, potete anche commentare affettuosamente il suo agire, esattamente come fate per altre sue azioni. Troverete ulteriori informazioni sul tema della masturbazione nella parte riguardante il secondo anno di vita.

Il secondo anno di vita

I temi trattati in questa parte

- » Esplorare gli organi sessuali e le escrezioni corporee
- » La masturbazione infantile
- » Scoprire e accettare la propria appartenenza sessuale
- » Gli adulti come modello: l'importanza dei padri e delle madri
- » Parlare di sessualità

Esplorare gli organi sessuali e le escrezioni corporee

Lo sviluppo di un bambino non segue con precisione l'età anagrafica. Il fatto di aver scelto di suddividere il nostro discorso in anni di vita va quindi considerato solo come un orientamento approssimativo e non intende assolutamente stabilire l'inizio e la fine esatti dei vari stadi dello sviluppo. L'esplorazione dei propri organi sessuali, che ha avuto inizio più o meno consciamente nel primo anno di vita, prosegue nel secondo anno in maniera sempre più mirata. E anche le escrezioni corporee possono diventare interessanti per il vostro bambino. Può

Sviluppo psicosessuale ed educazione sessuale

essere curioso e desideroso di accompagnare i genitori o i fratelli e le sorelle in bagno per guardarli mentre fanno i loro bisogni, oppure vuole ispezionare le proprie feci o la propria urina. Oltre ai propri organi sessuali, i bambini di questa età si interessano sempre di più anche a quelli delle loro persone di riferimento, per esempio la mamma, il papà, i fratelli, le sorelle o altri bambini. E si rendono conto che esistono delle differenze anatomiche tra i sessi.

La masturbazione infantile

Come già descritto nella parte riguardante il primo anno di vita, l'ispezione dei genitali serve in primo luogo all'esplorazione del proprio corpo. Naturalmente la zona particolarmente interessante è quella che per la maggior parte del tempo rimane impacchettata nel pannolino. I bambini che hanno la possibilità di rimanere nudi per un certo tempo e di ispezionare il proprio corpo, scoprono prima o poi di essere in grado di procurarsi sensazioni di piacere in particolari parti del corpo e tramite determinate forme di carezze. I segni dello stimolo sessuale che mostrano i bambini sono simili a quelli degli adulti: vanno dall'arrossamento di alcune porzioni di pelle all'accelerazione del respiro, alla sudorazione fino a forme di espressione di piacere diverse da un caso all'altro e tipiche di ogni bambino. Si può supporre che le sensazioni di piacere che provano i bambini in questi frangenti siano simili a quelle degli adulti.

Il fatto che il vostro bambino faccia uso della possibilità di procurarsi sensazioni di piacere da solo e indipendentemente dagli adulti, è sintomo di uno sviluppo sano, e anche segno di una crescente autonomia. Contrariamente a un'opinione molto diffusa, non è la presenza ma piuttosto l'assenza di giochi sessuali in età infantile a essere preoccupante. Lasciate quindi in pace vostro figlio se vi accorgete che sta manipolando il suo pene in uno stato trasognato e permettete a vostra figlia di

Contrariamente a un'opinione molto diffusa, non è la presenza ma piuttosto l'assenza di giochi sessuali in età infantile a essere preoccupante.

strofinare la propria zona genitale. Se interrompete il comportamento del vostro bambino o lo commentate negativamente, gli comunicate che il suo bisogno e il suo comportamento sono anormali o sgraditi. In questo modo gli rendete più difficile soddisfare il proprio corpo, le proprie voglie e i propri bisogni, invece che accettarli come qualcosa del tutto normale.

Regole per le esplorazioni fisiche e la masturbazione

Quello che alla fine del primo anno di vita e nel corso del secondo inizia più o meno come esplorazione mirata e piacevole dei propri organi sessuali, in molti bambini negli anni successivi evolve sempre più verso la masturbazione. Finché il vostro bambino è ancora così piccolo da esplorarsi o stimolarsi con le mani, potete lasciarlo fare senza alcun limite. Nei bambini più grandi, che a volte arrivano a infilare degli oggetti negli orifizi del proprio corpo o utilizzano oggetti per stimolarsi, dovrebbero venir considerate le seguenti misure cautelari:

- » i bambini non dovrebbero infilarsi nella vagina o nell'ano oggetti appuntiti, spigolosi o fragili;
- » per evitare ferite, il pene non dovrebbe essere schiacciato con oggetti o con grande forza corporea.

Non esiste alcun motivo per impedire o addirittura vietare qualsiasi forma di esplorazione tramite penetrazione degli orifizi corporei a causa dell'eventuale pericolo di lesioni. Tale divieto verrebbe collegato con il messaggio subliminale che questo comportamento non è corretto e, in particolare alle bambine, si impedirebbe di prendere coscienza delle dimensioni globali del proprio organo sessuale e di esplorarne anche la parte nascosta.

Lo sguardo dell'adulto determina cos'è sessuale

Per molti adulti, gli atti sessuali dei bambini e le forme di espressione più o meno intense di stimolo e di piacere ad essi collegate non corrispondono alla loro concezione di bambino «innocente». Le persone che accompagnano lo sviluppo infantile non dovrebbero però dimenticare che sono proprio il loro sguardo e la loro valutazione a vedere erroneamente un atto sessuale secondo la concezione degli adulti negli sforzi del bambino di raggiungere uno stato di benessere ed eventuali sensazioni di piacere. Gli adulti si spaventano e recepiscono l'esperienza infantile dei giochi sessuali in maniera completamente diversa rispetto a come la percepisce e la vive il bambino. Nel secondo anno di vita, infatti, un bambino non ha ancora la consapevolezza che le sue azioni possano essere considerate sessuali o che vi si possa vedere qualcosa d'immorale. Siate quindi consci del fatto che siete voi a determinare quello che è inopportuno o immorale nel comportamento sessuale del vostro bambino. Questa consapevolezza vi permette infatti di riconoscere che

Sviluppo psicosessuale ed educazione sessuale

le vostre valutazioni, il vostro pudore e forse anche il vostro curriculum sessuale sono importanti nella determinazione di quali esperienze permettete a vostro figlio o a vostra figlia e quali invece no.

L'influenza della propria esperienza in materia di educazione sessuale

Forse, grazie a questa scoperta, desiderate prendere coscienza della vostra educazione sessuale e di qual è stata la cultura in fatto di educazione sessuale nella vostra famiglia di origine, parlando delle vostre insicurezze e dei vostri limiti con il vostro partner o con un'altra persona di fiducia. Può darsi che, per determinati motivi, vi risulti difficile riflettere sul vostro curriculum sessuale, ad esempio perché avete fatto esperienze spiacevoli o che vi hanno ferito, oppure perché sono stati superati i vostri limiti. In questi casi, vi consigliamo di richiedere un sostegno specialistico. Un atteggiamento riflessivo nei confronti della propria sessualità e del proprio

Un atteggiamento riflessivo nei confronti della propria sessualità e del proprio curriculum sessuale contribuisce molto ad affrontare tranquillamente il comportamento sessuale dei figli.

curriculum sessuale contribuisce molto ad affrontare tranquillamente il comportamento sessuale dei figli. Inoltre, evita di trasmettere ai figli i propri problemi e le proprie paure.

Scoprire e accettare la propria appartenenza sessuale

Nel corso del secondo anno di vita si sviluppa nel bambino la consapevolezza che esistono diversi sessi e che questi sono distinguibili grazie a determinate caratteristiche. Con il progredire dello sviluppo del bambino, al maschio e alla femmina vengono attribuite progressivamente nuove caratteristiche e nuovi comportamenti. Tramite la scoperta delle differenze anatomiche tra i genitori e, in seguito, alla presa di coscienza di avere un pene o una vagina, il bambino si rende conto della propria appartenenza sessuale. Ora il vostro bambino nota di essere una femmina o un maschio, interiorizzando e accettando progressivamente la propria appartenenza sessuale. In questo periodo, il desiderio di esplorare del vostro bambino può raggiungere livelli molto elevati, ed è possibile che voglia toccare anche i vostri genitali. In questo caso fate attenzione ai limiti e lasciatelo fare nella misura in cui sentite che è giusto per voi. Fermatelo, invece, se per voi diventa spiacevole,

oppure se notate che le carezze del bambino vi eccitano sessualmente (per ulteriori informazioni su come comportarsi con la propria eccitazione sessuale nel rapporto con il bambino vi rimandiamo alla parte sul primo anno di vita a pag. 23). In questo caso fategli capire senza drammatizzare, ma in maniera determinata, che non desiderate ulteriori ispezioni. Il vostro bambino potrà così imparare da voi che esistono dei limiti individuali e che, se questi vengono superati, si può dire di no. Non chiedete però in nessun caso al vostro bambino di toccarvi i genitali.

Ora il vostro bambino nota di essere una femmina o un maschio, interiorizzando e accettando progressivamente la propria appartenenza sessuale.

L'orgoglio della propria appartenenza sessuale

In questo periodo si sviluppa anche l'orgoglio della propria appartenenza sessuale. Nei maschi, per esempio, ciò si presenta sotto forma di desiderio più o meno marcato di mostrare il proprio pene in tutte le situazioni possibili e immaginabili, e naturalmente anche imitando il comportamento del padre. Come genitori, lasciate fare vostro figlio e cercate di condividere con lui il suo orgoglio, anche se vi sembra che il suo comportamento sia un po' «provocatorio». Per un maschietto questa fase è molto importante per costruire un rapporto positivo con la sua mascolinità. Non solo ora, ma comunque anche in questa fase di sviluppo, è importante per i maschi avere un modello maschile a cui potersi rivolgere e dal quale poter imparare la molteplicità dell'essere uomo. Anche per le ragazze è importante poter sperimentare insieme ad altre donne tutte le sfaccettature dell'essere donna. In questo periodo, nel paragone fisico con i ragazzi, le bambine possono sentirsi insicure perché i loro organi sessuali sono poco visibili esternamente. È quindi importante far capire loro che questa differenza esteriore non significa che i loro genitali abbiano meno valore o che siano meno importanti di quelli dei maschi.

Gli adulti come modello: l'importanza dei padri e delle madri

I bambini osservano i genitori e in questo modo ricevono moltissime informazioni: imparano come si comportano il papà e la mamma con le rispettive appartenenze sessuali, se i genitori sono orgogliosi o se forse subliminalmente sminuiscono il valore del proprio sesso o addirittura lo rifiutano. Ma ai bambini

Sviluppo psicosessuale ed educazione sessuale

non sfugge neanche il comportamento dei genitori tra di loro. Essi percepiscono la posizione dell'uomo o della donna all'interno del rapporto tra i genitori, se il papà e la mamma si valorizzano nel loro essere uomo o donna e se entrambi i genitori, indipendentemente dal sesso, assumono compiti all'interno dell'economia domestica, nella cura dei figli o nel lavoro, o se invece questi compiti vengono suddivisi in base al sesso. In questo contesto, come genitori siete in grado di influenzare l'idea di vostro figlio o di vostra figlia riguardo ai ruoli dei sessi e anche agli stereotipi sessuali che ne risultano. Potete infatti mostrare a vostro figlio e a vostra figlia che l'assunzione di compiti e di responsabilità nella vita di tutti i giorni non è legata a un sesso preciso e che voi vi comportate e vi organizzate di conseguenza nella vita di tutti i giorni.

Anche riguardo alla sessualità e all'atteggiamento verso il proprio corpo, i bambini imparano molto dai genitori. Ciò avviene innanzi tutto vedendo se i genitori sono affettuosi l'uno con l'altro (oppure nel caso di genitori separati, con il nuovo partner), per esempio se si baciano anche davanti ai figli. Inoltre, i bambini si

Anche riguardo alla sessualità e all'atteggiamento verso il proprio corpo, i bambini imparano molto dai genitori.

rendono perfettamente conto del rapporto che voi, come donna o uomo, avete con il vostro corpo e di come vi comportate di conseguenza, ad esempio se girate tranquillamente nudi per casa o se invece vi vergognate. È proprio a questa età che una bambina percepisce se può essere orgogliosa della sua femminilità oppure se «quella cosa là in basso» rappresenta

un elemento sospetto per la madre o se addirittura la rifiuta del tutto. Queste esperienze della prima infanzia hanno conseguenze sull'atteggiamento futuro nei confronti della propria fertilità e sulla relativa accettazione del proprio ciclo mestruale, ma anche sull'atteggiamento nei confronti della propria femminilità e del proprio corpo: si protegge solamente ciò che si apprezza veramente!

Naturalmente, in questo processo di identificazione positiva con il proprio sesso femminile o maschile, figlie e figli hanno bisogno anche del genitore o di un'altra persona di riferimento del sesso opposto. A questo proposito sono chiamati in causa soprattutto i padri o le altre persone di riferimento maschili. Infatti, proprio come moltissimi ragazzi che devono spesso fare a meno del padre o di un modello maschile, anche alle ragazze manca la presenza paterna e maschile. Per vivere uno sviluppo sano, i maschi e le femmine hanno bisogno anche della stima del

padre e degli altri uomini del loro ambiente. Visto che sono ancora soprattutto le madri a farsi carico dell'educazione dei figli, sia ai maschi che alle femmine manca spesso un contatto costruttivo e di stima con il padre o con altre persone di riferimento maschili.

Per vivere uno sviluppo sano, i maschi e le femmine hanno bisogno anche della stima del padre e degli altri uomini del loro ambiente.

Parlare di sessualità

Il secondo anno di vita è essenzialmente caratterizzato dall'acquisizione del linguaggio, organi sessuali e concetti collegati alla sessualità inclusi. È possibile che voi, come padre e madre, vi sentiate in difficoltà e vi vergogniate a parlare di argomenti sessuali con il vostro bambino, a utilizzare determinate espressioni o a dare un nome preciso a determinate parti del corpo. Tuttavia, sarebbe utile per vostro figlio se cercaste di farlo. Sia per i maschi che per le femmine è infatti importante disporre di termini anche per indicare gli organi sessuali.

Se nel primo anno di vita è sufficiente dare un nome solamente a pene e vagina, più avanti dovrete però iniziare anche a denominare più esattamente le singole parti. Ad esempio le labbra e il clitoride per le femmine, il glande e lo scroto per i maschi, e l'ano per entrambi. Dato che queste parti del corpo sono comunque più volte al centro dell'attenzione nell'ambito dell'igiene quotidiana, vi consigliamo anche di nominarle mentre ve ne occupate. È una vostra scelta quali definizioni e concetti utilizzare. Potete decidere tranquillamente come meglio credete.

Le escursioni nel proprio passato possono essere utili per riconoscere limitazioni linguistiche riguardanti la sessualità e trovarne le possibili ragioni.

Come già menzionato, vanno bene le definizioni che usate anche per i vostri organi sessuali o quelli del vostro partner. Non dovete per forza utilizzare definizioni edulcorate. Parlatene con l'altro genitore e cercate di scoprire quali termini vorreste utilizzare e se devono essere gli stessi per entrambi. Un modo per farlo è raccontarsi reciprocamente come si parlava di sessualità nelle rispettive famiglie di provenienza e quali nomi utilizzavate o utilizzavano i vostri genitori. Le escursioni nel proprio passato possono essere utili per riconoscere limitazioni linguistiche riguardanti la sessualità e trovarne le possibili ragioni.

Sviluppo psicosessuale ed educazione sessuale**Il terzo anno di vita****I temi trattati in questa parte**

- » Come affrontare le domande dei bambini sulla sessualità?
- » Giochi di ruolo connotati sessualmente e orientamento sessuale
- » Se i bambini sorprendono i genitori durante un rapporto sessuale
- » I bambini fissano dei limiti
- » Pannolini addio!

Come affrontare le domande dei bambini sulla sessualità?

I bambini tra i due e i tre anni mostrano spesso una gran voglia di sperimentare e una grande curiosità. «Perché?» è la domanda che pongono più spesso, anche in relazione al tema della sessualità. Vostro figlio vorrà forse sapere da dove viene, perché la vicina ha il pancione oppure come ha fatto un bambino a entrare nella pancia e come ne uscirà. Questa curiosità può rendere insicuri gli adulti. Se il vostro bambino vi pone domande di questo genere, per prima cosa dovete esserne orgogliosi perché significa che fino ad ora non gli avete trasmesso direttamente o indirettamente che la sessualità è un tema scabroso, di cui non volete parlare con lui. Nonostante la soddisfazione, forse vi chiedete quanta verità si possa offrire a un bambino di questa età e da che cosa occorra tutelarla.

Fondamentalmente potete partire dal presupposto che il vostro bambino sarà soddisfatto se rispondete alla sua domanda in maniera adeguata tenendo conto della sua età, il che in questo caso significa: la domanda corrisponde alle competenze del bambino e si adatta alle sue capacità linguistiche e sociali, alla sua immaginazione e alle sue limitate esperienze di vita. Nel terzo anno di vita non si tratta tanto di trasmettere conoscenze teoriche astratte, bensì di dare risposte transitorie in un linguaggio preferibilmente figurato, adatto al bambino. Comunque, siate pur certi che, con il tempo, il vostro bambino non si accontenterà di una risposta, ma farà altre domande, subito oppure in un secondo momento, quando il tema riaffiorerà per un motivo o per l'altro. Le vostre risposte devono però corrispondere molto bene ai fatti e chiamare le cose con il loro nome. A questo scopo potete attingere ai concetti già introdotti, ampliando man mano il vocabolario del bambino. Fate attenzione a non spiegare solamente gli aspetti tecnici della sessualità e a non concentrarvi unicamente sul «come». Raccontate

al vostro bambino anche qualcosa sui sentimenti che uniscono le persone e che si provano durante il sesso, al momento del concepimento e, più in generale, dei sentimenti che provano l'uno per l'altra. Spiegategli che le persone non hanno rapporti sessuali e non fanno l'amore solo perché vogliono avere un bambino, ma anche perché hanno semplicemente voglia di vicinanza fisica e di stare insieme. Dato che vostro figlio probabilmente sa per esperienza personale quanto possa essere piacevole fare le coccole, sarà senz'altro in grado di capire le vostre spiegazioni.

Fondamentalmente potete partire dal presupposto che il vostro bambino sarà soddisfatto se rispondete alla sua domanda in maniera adeguata tenendo conto della sua età.

Forse vostro figlio non vi fa domande, magari solamente perché non gli interessano ancora i temi legati al sesso. Oppure perché, per un motivo o per l'altro, non osa porre domande. Comunque sia, non è il caso di preoccuparsi. Cercate di capire a che punto è vostro figlio. Alcuni bambini hanno bisogno di piccoli impulsi o di un segno da parte dei genitori. In seguito partecipano attivamente alla discussione e più avanti riaffrontano il tema di loro iniziativa. Nel momento in cui, prendendo l'iniziativa, gli segnalate che la sessualità è un tema di cui parlare, fate capire a vostro figlio che per voi questo tema è importante e che lui può tranquillamente rivolgersi a voi anche per questo. Inoltre, in tal modo siete sicuri che riceverà da voi le informazioni che per voi sono importanti, invece di scoprire le cose più tardi da altri bambini o dai mass media in un modo che forse a voi non piace.

In realtà non potete sbagliare. Se voi non lo obbligate a fare nulla, il vostro bambino non verrà certo turbato dalle domande e dagli impulsi che gli date. Perché comunque, se non è ancora pronto, cambierà semplicemente argomento e smetterà di interessarsene.

Giochi di ruolo connotati sessualmente e orientamento sessuale

Potete anche raccontare tranquillamente al vostro bambino che una donna può scambiarsi tenerezze con un'altra donna o che un uomo può fare sesso con un altro uomo. Nel caso in cui vostro figlio più tardi dovesse vivere da eterosessuale, create così le premesse perché sia tollerante nei confronti delle persone che vivono

Sviluppo psicosessuale ed educazione sessuale

Potete anche raccontare tranquillamente al vostro bambino che una donna può scambiarsi tenerezze con un'altra donna o che un uomo può fare sesso con un altro uomo.

diversamente, con le quali prima o poi entrerà in contatto. Se, invece, vostro figlio più tardi vivrà la sua sessualità in modo omosessuale o bisessuale, queste informazioni sono importanti, affinché sappia che in quello che prova non c'è nulla di male, ma che ha lo stesso valore ed è del tutto naturale, semplicemente nella nostra società è meno visibile e si presenta più raramente rispetto allo stile di vita eterosessuale. Non dovete avere paura che a

causa di queste osservazioni vostro figlio abbia maggiori probabilità di diventare omosessuale. L'orientamento sessuale – cioè il fatto che una persona si possa innamorare degli uomini, delle donne o di entrambi – si determina molto presto e non si può cambiare in alcun modo. Quindi se vostro figlio è predisposto a essere eterosessuale, non diventa improvvisamente omosessuale per il semplice fatto di essere venuto a conoscenza di questo stile di vita o perché entra in contatto con persone omosessuali. Viceversa, un bambino che è predisposto a essere omosessuale, non diventa eterosessuale solo perché gli viene nascosto il fatto che esistono persone omosessuali.

Ciò che è iniziato già nel secondo anno di vita sotto forma di osservazione e imitazione continua anche nel terzo anno. A questa età i bambini collegano sempre più con i due sessi non solo gli aspetti esteriori, ma anche le attività. Per voi padri e madri questo può essere un periodo interessante, perché vostro figlio sarà come uno specchio che imita i comportamenti che osserva in voi. Crescendo, non solo imiterà ma interpreterà e varierà i ruoli. In alcuni casi gli può anche capitare di esagerare o di interpretare in maniera eccessiva i modelli osservati. Ve ne accorgete tra l'altro quando, ad esempio, crederete di avere improvvisamente davanti a voi un piccolo playboy o una piccola lolita.

In questo periodo e anche più avanti è possibile che il vostro bambino assuma ripetutamente i ruoli dell'altro sesso, tanto per provare. Può darsi che vostro figlio si travesta volentieri da donna e si metta lo smalto sulle unghie di mani e piedi oppure che vostra figlia giochi ai cowboy. In questi casi, di solito si tende a incoraggiare le bambine perché molti educatori ritengono che un comportamento mascolino possa arricchire il ruolo femminile, mentre i maschi vengono spesso rimproverati. Ciò dimostra da una parte che nella nostra società il ruolo della donna non è ancora sullo stesso piano di quello maschile, e dall'altra può essere

anche il segno di un'omofobia profondamente radicata. Perché, anche se sono per lo più passeggeri, queste fasi preoccupano molti genitori, perché temono che un comportamento di questo genere nel proprio figlio possa rappresentare un primo segnale di omosessualità.

In questo periodo e anche più avanti è possibile che il vostro bambino assuma ripetutamente i ruoli dell'altro sesso, tanto per provare.

Molti adulti omosessuali dichiarano effettivamente che da bambini, durante il gioco, assumevano volentieri il ruolo dell'altro sesso e/o si comportavano in maniera relativamente atipica per il loro sesso di appartenenza. Ma anche donne e uomini eterosessuali raccontano di queste loro predilezioni nei giochi da bambini. Gli scambi di sesso nel gioco e un comportamento atipico per il sesso di appartenenza possono, ma non devono necessariamente, rappresentare un segnale di orientamento omosessuale o bisessuale. Analogamente, un comportamento tipico per il sesso di appartenenza e lo scarso interesse per uno scambio di ruoli non sono una garanzia per una futura eterosessualità. Oggi alcuni studiosi sono convinti che l'orientamento sessuale si stabilisca già nella prima infanzia con una struttura relativamente chiara e stabile.

Una cosa è certa: non è possibile influenzare le tendenze sessuali tramite l'educazione o la socializzazione. In tutte le società le persone con un orientamento prevalentemente o esclusivamente omosessuale corrispondono al 5% circa della popolazione. Tale percentuale non si modifica né verso l'alto attraverso un atteggiamento liberale né verso il basso ricorrendo alla condanna e alla repressione. Quest'ultimo atteggiamento fa unicamente sì che nelle società repressive gli omosessuali siano meno visibili. L'omosessualità e le relazioni omosessuali vengono vissute in ogni caso, ma semplicemente di nascosto. L'orientamento sessuale non si può modificare facendo pressione, né ponendo divieti, e nemmeno con interventi terapeutici.

Piuttosto che limitare inutilmente il piacere della sperimentazione di un bambino a causa delle proprie paure, è meglio che i genitori preoccupati affrontino i propri pregiudizi nei confronti delle persone omosessuali. E se fate capire al vostro bambino (e successivamente a vostro figlio adolescente) che lo amate incondizionatamente, indipendentemente dal suo comportamento e dal suo orientamento sessuale, che lo accompagnerete e lo sosterrete senza riserve nello sviluppo della sua identità (sessuale), avrete contribuito in maniera maggiore allo sviluppo della

Sviluppo psicosessuale ed educazione sessuale

Piuttosto che limitare inutilmente il piacere della sperimentazione di un bambino a causa delle proprie paure, è meglio che i genitori preoccupati affrontino i propri pregiudizi nei confronti delle persone omosessuali.

sua personalità che non cercando di cambiare i suoi interessi sessuali con inutili sforzi.

Molteplicità dei ruoli dei sessi

Fate in modo che vostra figlia o vostro figlio abbiano a disposizione un ventaglio il più ampio possibile di ruoli. Non vincolate il vostro bambino solo a ruoli tradizionali, ma fategli conoscere, indipendentemente dal suo sesso, una molteplicità di comportamenti possibili. Dato che voi, come persona

di riferimento, servite da modello ai bambini in questo contesto, è opportuno riesaminare di continuo il vostro comportamento nei confronti dei ruoli e le vostre abitudini: chi monta il nuovo armadio? Chi cambia le lampadine, spacca la legna o taglia la siepe? Come vi comportate quando si tratta di cucinare, lavare i piatti, mettere a letto i bambini o raccontare loro una storia? E infine: quali sentimenti mostrate apertamente davanti ai vostri figli? Fate le coccole a vostro figlio o a vostra figlia, giocate a calcio, fate la lotta con loro? Forse, pensandoci bene, scoprite che nella vostra comunità determinati lavori sono suddivisi in maniera tradizionale. E può darsi che vi venga addirittura voglia di sovvertire questo modello e di scoprire da soli o con il vostro bambino le attività che avete finora trascurato o che erano vincolate a un sesso specifico...

Abbiamo già parlato nella parte sul secondo anno di vita della funzione di modello che i genitori hanno per quanto riguarda le manifestazioni d'affetto, l'atteggiamento nei confronti della nudità, dei baci e delle carezze. Siate consci del fatto che vostro figlio continua a osservarvi e che con il vostro comportamento gli trasmettete dei messaggi che gli servono per orientarsi. Naturalmente siete voi a decidere quale comportamento vi fa sentire maggiormente a vostro agio. Quindi se preferite girare per casa in accappatoio piuttosto che farvi vedere nudi oppure se come coppia preferite scambiarsi tenerezze solamente quando il bambino dorme e non vi sentite disturbati, è un vostro diritto. Non siete solo dei genitori, siete anche una coppia.

Se i figli sorprendono i genitori durante un rapporto sessuale

Gli atti sessuali, come i rapporti sessuali o la masturbazione, effettuati intenzionalmente davanti ai bambini sono vietati dalla legge (trovate le disposizioni legali a pag. 76). Tuttavia può succedere che il vostro bambino si trovi improvvisamente sulla porta e vi sorprenda mentre state facendo sesso. Non è il caso di farsi prendere dal panico e non è neanche necessario separarsi bruscamente come se si stesse facendo qualcosa di proibito, nascondendosi sotto le coperte. Comunque dovrete terminare immediatamente l'atto sessuale. Se vostro figlio è ancora piccolo, potete prenderlo nel letto con voi. Se invece è già grandino, potete chiedergli di uscire dalla stanza e di pazientare un momento finché potrete occuparvi di lui. È comunque possibile che, indipendentemente dall'età e sia che lo accogliate nel vostro letto o meno, il vostro bambino, incuriosito, vi ponga delle domande. Oppure che cerchi di scoprire in un altro modo ciò che ha visto. Probabilmente dimenticherà rapidamente l'accaduto e si dedicherà a un'altra attività e, almeno per il momento, la questione sarà risolta. Ad ogni modo, se più avanti vostro figlio vi porrà delle domande, rispondetegli in maniera adeguata, usando la tecnica spiegata prima. Se, però, apparisse turbato perché non si sa spiegare i gemiti sentiti e pensa che i suoi genitori abbiano litigato e si siano fatti del male a vicenda, dovrete spiegargli che non è così. Ditegli che anche i genitori a volte si «scatenano» e si divertono.

Tuttavia può succedere che il vostro bambino si trovi improvvisamente sulla porta e vi sorprenda mentre state facendo sesso. Non è il caso di farsi prendere dal panico.

Se, fin dalla nascita, un bambino vede a volte i genitori nudi, se li vede scambiarsi tenerezze, accarezzarsi, abbracciarsi, stuzzicarsi e a volte anche azzuffarsi appassionatamente, con molta probabilità non rimarrà turbato osservando inavvertitamente un rapporto sessuale.

I bambini fissano dei limiti

A partire dal terzo anno di vita vostro figlio cercherà di imporre sempre di più la propria volontà e di mettere in pratica le proprie idee, dato che si trova nella cosiddetta «fase del no». Gli attriti e i conflitti preprogrammati sono quasi inevitabili. Mentre l'educatore vive il comportamento del proprio bambino interpretandolo come ostinazione, questo atteggiamento aiuta il bambino a crescere anche se a

Sviluppo psicosessuale ed educazione sessuale

volte presenta degli aspetti dolorosi. Da una parte il bambino si rende conto di essere una persona sempre più indipendente e ciò lo rende orgoglioso. Dall'altra, però, percepisce il distacco dai genitori e si sente solo e disorientato. È quindi importante che in questo periodo a volte sicuramente difficile facciate attenzione a come vi comportate con vostro figlio e che gli lasciate esprimere i suoi bisogni. Prendetelo sul serio quando vi esprime ciò che vuole, anche se non potete né volete esaudire tutti i suoi desideri. Spiegategli comunque perché determinate cose non sono possibili e continuate a mostrargli che lo amate incondizionatamente e che gli siete vicini.

Dovreste invece sempre accettare un no del vostro bambino a contatti fisici non desiderati. Non obbligate vostro figlio ad abbracciare qualcuno, a baciarlo, a farsi tenere o portare in braccio se non vuole. Non importa che la persona in questione sia la nonna, la madrina, la sorella o qualcun altro. Naturalmente questo vale anche per madri, padri e altre persone di riferimento. Tramite il vostro rispetto, imparerà che lo prendete sul serio, che ha la possibilità di avere un'opinione propria, di poterla esprimere e di sottrarsi ai bisogni degli altri. Ciò rappresenta un'importante premessa per imparare a proteggersi dalla violazione dei limiti, dagli abusi sessuali e dalla violenza sessuale.

Non obbligate vostro figlio ad abbracciare qualcuno, a baciarlo, a farsi tenere o portare in braccio se non vuole.

Nel rispetto dei limiti da lui posti, il vostro bambino dovrebbe però anche imparare che la nostra cultura prevede dei rituali che dovrebbero essere rispettati. Parliamo ad esempio del fatto che quando ci si incontra, per salutarsi ci si dà la mano. Resta fondamentale non obbligare il vostro bambino a dare la mano a qualcuno, ma potete comunque fargli capire l'importanza di questo comportamento soprattutto dando l'esempio. Se iniziate a trasmettere questo rituale al vostro bambino prima della «fase del no», il suo rifiuto durante questo periodo sarà solo passeggero.

Pannolini addio!

Al più presto alla fine del secondo anno di vita i bambini riescono a controllare il muscolo della vescica e quello dell'ano, spesso però anche molto più tardi. Se ciò si verifica, il bambino, oltre alle capacità linguistiche, dispone ora in prin-

cipio delle premesse necessarie per fare a meno del pannolino. Prima però di iniziare ad abituarlo a stare senza pannolino, dovrete assolutamente prestare attenzione ai suoi segnali. La premessa per poter togliere il pannolino è infatti che il vostro bambino sia conscio di dover vuotare l'intestino o la vescica. Considerate che questo processo richiede tempo e che ciascun bambino lo affronta in maniera diversa, secondo le proprie possibilità e il proprio ritmo. Un inizio troppo precoce e un'insistenza esagerata non influenzano certo positivamente il controllo degli sfinteri. Quindi non forzate vostro figlio o vostra figlia: aspettate tranquillamente l'estate successiva, quando togliere il pannolino sarà decisamente più facile, senza troppi vestiti di mezzo. Inoltre: anche in questo processo si possono verificare dei momenti di stasi e/o di regressione. Se è vero che oltre il 90% dei bambini riesce a togliere il pannolino entro l'inizio del quinto anno di vita, è altrettanto vero che il 10% continua a farsi la pipì addosso anche oltre questa età.

La premessa per poter togliere il pannolino è infatti che il vostro bambino sia conscio di dover vuotare l'intestino o la vescica.

Il quarto anno di vita

I temi trattati in questa parte

- » Il senso del pudore e la sua evoluzione
- » La gelosia, le gare e la voglia di mettersi alla prova
- » Tipicamente femminile, tipicamente maschile?
- » Costruire relazioni, litigare e fare pace
- » L'interesse per il corpo degli altri bambini, la masturbazione

Il senso del pudore e la sua evoluzione

Più o meno nel quarto anno di vita nasce in molti bambini il senso del pudore, dapprima soprattutto nei confronti di se stessi e del proprio corpo. Più avanti subentra anche il pudore nei confronti degli estranei. Il senso del pudore affiora spesso quando i bambini sono confrontati con la nudità, come ad esempio quando si va in piscina, si fa la doccia o il bagno oppure quando si va alla toilette. Se fino a questo punto vostro figlio aveva giocato nudo in piscina con gli altri bambini senza fare obiezioni, improvvisamente vuole indossare il costume.

Sviluppo psicosessuale ed educazione sessuale

E vostra figlia, che andava in bagno con voi senza vergognarsene, adesso vuole fare i propri bisogni da sola e non accetta più aiuto da nessuno. Lasciate questa libertà al vostro bambino e rispettate le sue esigenze. Anche in questo caso è importante che impari a fidarsi delle proprie percezioni, a esprimerle e a porre egli stesso dei limiti, oltre che, naturalmente, a sperimentare che questi limiti vengono accettati e rispettati.

Alcuni genitori pensano di dover insegnare al proprio bambino delle regole di comportamento sulla nudità in pubblico ancor prima che abbia sviluppato un senso del pudore. Ciò, tuttavia, non è necessario e può provocargli insicurezze. Sarà il vostro bambino a farvi capire quando è arrivato il momento di mettergli

Sarà il vostro bambino a farvi capire quando è arrivato il momento di mettergli il costume da bagno.

il costume da bagno. Naturalmente ci sono anche bambini che sviluppano il senso del pudore prima degli altri, e bambini che fin dall'inizio sono più riservati dei loro coetanei. È importante trasmettere anche a loro che non c'è nulla di male nel loro comportamento e nel loro essere riservati. Se

il vostro bambino inizia a provare il senso del pudore, non significa che voi genitori dobbiate cambiare le vostre abitudini. Potete tranquillamente continuare ad agire come meglio credete. Il vostro bambino imparerà che ci sono diversi modi anche per affrontare il pudore e che è giusto proteggersi se una persona si avvicina troppo, soprattutto se diventa insistente. L'importante, comunque, è non provocare o far vergognare vostro figlio di proposito.

La gelosia, le gare e la competitività

Anche la gelosia è un sentimento che a questa età può manifestarsi nel vostro bambino. Non punitelo però se mostra apertamente antipatia nei vostri confronti o nei confronti dell'altro genitore. I sentimenti d'amore possono essere molto intensi anche in un bambino, di conseguenza anche il fuoco della gelosia può essere altrettanto grande.

I sentimenti d'amore possono essere molto intensi anche in un bambino, di conseguenza anche il fuoco della gelosia può essere altrettanto grande.

Nel caso in cui siate voi l'oggetto della gelosia, potete prenderla come una sfida, affrontare il rifiuto e le forti emozioni di vostro figlio con attenzione e amore. Dovreste comunque cercare di affrontare la cosa con tranquillità. Date al vostro bambino il

vostro amore e le vostre attenzioni di sempre. Proponetegli di giocare insieme, raccontategli delle storie e rimanetegli vicino, anche se a volte sembra ignorarvi. Il genitore che non è oggetto della gelosia può invece parlare con il bambino dei suoi sentimenti e quindi cercare di calmare le acque. In ogni caso ricordatevi che questa fase passerà sicuramente!

Fare a gara per mettere alla prova se stessi e le proprie forze

Con l'aumento costante delle capacità fisiche (altezza, forza, resistenza, mobilità e coordinazione), nei bambini cresce anche la voglia di sondare le proprie capacità e i propri limiti. «Quanto sono forte?», «Quanto sono veloce?» oppure «Quanto posso urlare?» sono domande che vengono a galla in questo periodo. Le gare che vostro figlio farà ogni tanto possono avere anche conseguenze dolorose. Sono però importanti per imparare che le azioni hanno delle conseguenze. E che a volte bisogna dosare le proprie energie o che in certe situazioni è necessario comportarsi con prudenza, valutando con attenzione oggetti e luoghi. È quindi importante che permettiate a vostro figlio di fare tali esperienze e che non gli poniate sempre dei limiti, unicamente per evitargli ferite o sconfitte.

Tipicamente femminile, tipicamente maschile?

Per l'autostima di vostra figlia è importante garantirle la stessa libertà di azione concessa ai maschi. Non limitate in maniera rigida il comportamento da voi tollerato a un ruolo femminile che non le lascia lo spazio per essere aggressiva, gridare o essere competitiva. In questo modo limitereste notevolmente le sue possibilità di imparare a sentirsi forte nel proprio corpo e di esserne orgogliosa. Inoltre, blocchereste la sua voglia di libertà e di espansività. Indicarle che determinati comportamenti sono vietati alle ragazze avrebbe effetti negativi sull'autostima e sull'immagine del ruolo femminile che vostra figlia sta sviluppando.

Lasciate a vostro figlio la possibilità di trovare il proprio modo di esprimere le emozioni e di affrontare i sentimenti.

Anche se in una forma un po' diversa, lo stesso vale anche per vostro figlio maschio: concedetegli spazio. Che i maschi siano chiassosi e continuino a saltare di qua e di là è scontato. Sono invece spesso le loro espressioni più delicate e tranquille a passare inosservate. A tutt'oggi ci si aspetta che un ragazzo sia più duro e corag-

Sviluppo psicosessuale ed educazione sessuale

gioso di una ragazza. Ma anche i maschi hanno paura, provano dolore, sono tristi e piangono. Permettete quindi a vostro figlio di mostrare i propri sentimenti e le proprie lacrime. A questo proposito, è proprio il padre che può fungere da esempio facendogli capire come egli stesso affronta il dolore, la paura e la tristezza. In questo modo, il bambino impara che può esprimere le proprie emozioni senza doverle reprimere o vivere di nascosto. Tuttavia è importante evitare di obbligarlo a fare qualcosa che non gli si addice. Lasciate a vostro figlio la possibilità di trovare il proprio modo di esprimere le emozioni e di affrontare i sentimenti. Lasciate che sia lui a sviluppare il proprio modo di essere uomo e non cercate di formarlo secondo le vostre idee. La stessa cosa vale naturalmente anche per vostra figlia.

Costruire relazioni, litigare e fare pace

Adesso inizia decisamente il periodo in cui il vostro bambino si allontana sempre di più dall'ambiente familiare, ha sempre più la necessità di incontrare altri bambini e di coltivare le amicizie. Per la mamma e il papà diventa quindi sempre

Tramite il gioco e il contatto con gli altri bambini, vostro figlio impara infatti ad adattarsi al gruppo, a rispettare gli altri e ad attenersi a determinate regole.

più importante imparare a lasciare andare il proprio bambino. Se il vostro bambino è figlio unico e non viene accudito neanche a tempo parziale in un gruppo con altri bambini, una soluzione a questo bisogno potrebbe essere quella di frequentare un pomeriggio alla settimana un preasilo. Tramite il gioco e il contatto con gli altri bambini, vostro figlio impara infatti ad adattarsi al gruppo, a rispettare gli

altri e ad attenersi a determinate regole. Tramite il confronto con gli altri, impara però anche a imporsi e a valutare in maniera realistica le proprie capacità fisiche e sociali. Tutte queste esperienze preparano il terreno sul quale verranno costruite le future relazioni.

Siccome vostro figlio adesso è a contatto anche con altri bambini, ad esempio al parco giochi, al nido o magari anche già alla scuola dell'infanzia, assume competenze sociali sempre maggiori. Oltre ad avere la possibilità di sviluppare le capacità summenzionate, impara a cavarsela anche al di fuori della famiglia. E così, ad esempio, può rendersi conto che non tutti i compagni di gioco gli sono simpatici nella stessa misura. I litigi con gli altri bambini sono quindi all'ordine del giorno.

In questo modo vostro figlio impara a difendere se stesso e i suoi interessi. Intanto nascono anche le prime amicizie, che a volte svaniscono dopo poco tempo.

Come genitori forse fate fatica a capire e pensate che il vostro bambino dovrebbe affrontare le relazioni con maggior cura, il che può essere giusto dalla prospettiva di un adulto, ma dal punto di vista di un bambino l'importante è innanzi tutto imparare che cosa sono le relazioni. Il bambino impara come si creano le amicizie, che comportano contrasti e tensioni ma anche il piacere di giocare e di stare insieme, oppure che dopo un litigio ci si può riavvicinare e fare pace. In questo contesto è anche importante per il vostro bambino capire il valore del dialogo. Prendetelo sul serio quando si sforza di creare delle relazioni. E rispettate i suoi sentimenti, che possono anche esprimersi con violente esplosioni di emozioni. Per il vostro bambino questi sentimenti sono reali e intensi come quelli che voi vivete da adulti.

Indipendentemente da dove e per quali motivi vostra figlia o vostro figlio si intrattiene e giochi con altri bambini, si è aperto un nuovo campo di apprendimento in cui accumulare esperienze. Naturalmente il bambino vorrà imitare, utilizzare e provare ovunque quello che ha appreso. Quindi è probabile che veniate confrontati improvvisamente con comportamenti ed espressioni del tutto nuove per il vostro bambino, che possono addirittura inquietarvi o spaventarvi. Non fatevi disorientare perché in fin dei conti vuole solo provare e scoprire, ad esempio, l'effetto di una parola o di un comportamento sulla mamma o sul papà.

L'interesse per il corpo degli altri bambini, la masturbazione

Stando con altri bambini, si aprono nuove possibilità a livello di fisicità e, di conseguenza, anche a livello di linguaggio e di possibilità di parlare di sessualità. Spinti dalla curiosità, i vostri figli vorranno forse sapere che aspetto hanno gli organi genitali dei loro compagni di gioco oppure com'è toccarli. Al vostro bambino interessa guardare quando vanno in bagno gli altri bambini e vedere cosa ci fanno. Per un bambino tutto ciò è assolutamente normale, a meno che non gli sia stato spiegato che

Spinti dalla curiosità, i vostri figli vorranno forse sapere che aspetto hanno gli organi genitali dei loro compagni di gioco oppure com'è toccarli.

Sviluppo psicosessuale ed educazione sessuale

il suo bisogno di sapere non è gradito o mette in imbarazzo gli adulti. Anche in questo caso gli rimarrà probabilmente la curiosità, ma allo stesso tempo avrà la coscienza sporca perché gli sembrerà di fare qualcosa di proibito, senza però capire esattamente il perché. Questa insicurezza può risultare rafforzata dal fatto che lo stesso comportamento non è invece vietato agli altri bambini. Risparmiate a vostro figlio tali sensi di colpa e la vergogna che ne deriva, lasciandolo fare e comprendendo che il suo comportamento è assolutamente normale per la sua età. In questo modo, forse potete anche affrontare più tranquillamente la situazione.

La masturbazione: sempre e ovunque?

Forse il vostro bambino inizia solo ora a scoprire, magari persino con l'aiuto di un altro bambino, che toccando i propri organi sessuali può procurarsi delle sensazioni piacevoli. Questa scoperta può portare a una specie di euforia per cui per un certo periodo tende a toccarsi, accarezzarsi o strofinarsi molto spesso, anche in presenza di adulti e di altri bambini. Un bambino può essere talmente preso da se stesso e dal proprio piacere da dimenticare il mondo che lo circonda.

Un bambino può essere talmente preso da se stesso e dal proprio piacere da dimenticare il mondo che lo circonda.

Forse come genitore o persona di riferimento vi chiederete come affrontare tale comportamento. Fate capire al vostro bambino che alcune persone si sentono a disagio nel vedere che si tocca. Chiedetegli di lasciar perdere la stimolazione dei propri organi sessuali quando avete visite o siete in pubblico. Spiegategli che ci sono dei luoghi in cui è possibile

farlo senza dare fastidio agli altri, ad esempio nella sua stanza. Probabilmente ci vorrà un po' di tempo prima che lo capisca, quindi abbiate pazienza. E fategli capire che non volete ostacolare il suo comportamento, ma semplicemente dargli lo spazio appropriato e allo stesso tempo rispettare i limiti degli altri.

Il quinto anno di vita

I temi trattati in questa parte

- » I bambini giocano al dottore: le paure dei genitori
- » Regole per giocare al dottore
- » Giochi di ruolo relativi alla famiglia: giocare alla mamma e al papà
- » «Storie d'amore» tra bambini dello stesso sesso e di sesso opposto

Giocare al dottore

Generalmente, la voglia di paragonare ed esplorare gli organi sessuali e di sperimentare assume nuove forme nel quinto anno di vita, quando i bambini iniziano a giocare al dottore. I bambini si esaminano a vicenda il corpo spinti soprattutto dalla curiosità infantile. Tuttavia, anche il piacere e l'eccitazione sessuale possono già svolgere un ruolo importante.

Per giocare al dottore i bambini preferiscono ritirarsi e cercare un luogo dove siano protetti dagli sguardi e dalle interferenze degli adulti. È possibile, ma non obbligatorio, che il motivo principale del gioco del dottore sia quello di esaminare ed esplorare gli organi sessuali. Il tutto può iniziare anche con l'esame della lingua o delle orecchie e poi, attraverso l'ausculto del petto o una fasciatura, arrivare per caso ai genitali. A volte le ricerche dei bambini raggiungono il loro apice misurando la febbre nell'ano, come hanno già vissuto magari su se stessi, o addirittura, per le femmine, nella vagina. Oltre a queste visite, i bambini a volte imitano anche i rapporti sessuali. In questo contesto di solito copiano comportamenti che hanno visto o sentito da qualche parte, o che sono frutto della loro immaginazione.

Per giocare al dottore i bambini preferiscono ritirarsi e cercare un luogo dove siano protetti dagli sguardi e dalle interferenze degli adulti.

La paura dei genitori

Nel gioco del dottore può anche succedere che i bambini si feriscano e che superino i limiti. Ciò avviene ad esempio se un bambino è costretto contro il proprio volere a partecipare al gioco oppure se deve sottoporsi a una visita contro la sua

Sviluppo psicosessuale ed educazione sessuale

volontà. Temendo simili situazioni e le relative conseguenze, molti genitori si sentono insicuri e non sanno come comportarsi quando i bambini giocano al dottore. In alcuni genitori la paura di eventuali conseguenze negative è talmente grande che preferirebbero proibire al loro bambino qualsiasi tipo di esplorazione corporea di gruppo. È sicuramente comprensibile, ma in realtà difficilmente realizzabile senza limitare lo spazio d'azione del bambino e quindi anche le sue possibilità di sviluppo. In tal modo si costringe il bambino a soddisfare di nascosto il suo naturale bisogno di sapere, facendolo sentire in colpa.

Invece di vietare il gioco del dottore, sarebbe più sensato invitare il bambino a comportarsi con attenzione nei confronti degli altri e, come per altri giochi, fissare delle regole, ad esempio invitando i bambini a giocare al dottore solo se tutti i bambini coinvolti sono d'accordo. I bambini devono anche essere esortati a

Invece di vietare il gioco del dottore, sarebbe più sensato invitare il bambino a comportarsi con attenzione nei confronti degli altri e, come per altri giochi, fissare delle regole.

sostenersi reciprocamente quando si tratta di porre dei limiti o di rispettarli. Inoltre, ogni partecipante deve potersi ritirare dal gioco in qualsiasi momento. Se nel corso del suo sviluppo un bambino ha imparato a dire di «no» e anche a imporre il suo «no», dovrebbe essere in grado di porre i suoi limiti e di proteggersi senza grandi problemi anche in una situazione spiacevole durante il gioco del dottore.

Se a giocare insieme sono bambini coetanei del vostro, non dovrete temere danni per il suo sviluppo sessuale. Vi consigliamo tuttavia di verificare regolarmente i rapporti di forza all'interno del gruppo e di osservare di tanto in tanto, sempre con discrezione, le varie situazioni di gioco. Se vi rendete conto che ci sono delle cose che non vanno, potete intervenire e addirittura vietare determinati giochi.

Regole per giocare al dottore

Quando i bambini giocano al dottore, i genitori e le altre persone di riferimento dovrebbero osservare le seguenti regole:

- » in questi giochi gli adulti non c'entrano niente, né come spettatori né come partecipanti;
- » i bambini che giocano insieme dovrebbero avere più o meno la stessa età;
- » bisognerebbe evitare squilibri evidenti a livello di forza fisica e mentale, che portano a nette differenze di potere tra i bambini e all'interno del gruppo.

I genitori o le altre persone di riferimento dovrebbero spiegare ai bambini le seguenti regole per giocare insieme:

- » ogni bambino partecipa al gioco di sua spontanea volontà;
- » ogni bambino può smettere di giocare in qualsiasi momento e senza dover dare spiegazioni;
- » ogni bambino decide da solo con quali degli altri bambini vuole giocare e a quali «visite» vuole sottoporsi;
- » nessun bambino deve provocare dolore a un altro;
- » se un bambino dice di «no», si deve rispettarlo;
- » i bambini devono sapere che non è consentito inserire nella vagina o nell'ano oggetti e che il pene non deve essere schiacciato né con oggetti né con forza. Questa regola vale per loro stessi e per gli altri bambini che partecipano al gioco. Eventualmente, può risultare utile acquistare una valigetta per giocare al dottore disponibile nei negozi di giocattoli, in modo da avere un certo controllo sugli strumenti utilizzati, evitando così che si possano fare del male;
- » se un bambino ha un dubbio, si sente a disagio o ha bisogno di aiuto, dovrebbe poter far capo a un adulto. Quindi, prima che inizi il gioco, dite ai bambini dove vi possono trovare.

Occorre comunque essere consapevoli che a volte i genitori riversano sul gioco del dottore parte delle loro insicurezze e paure. Infatti, spesso è la fantasia degli adulti a fare del gioco del dottore qualcosa che invece per i bambini non è. Se i genitori accettassero i giochi dei loro figli con la stessa naturalezza con la quale li affrontano i bambini, si eviterebbero molte tensioni e insicurezze, per esempio anche nel caso in

Sviluppo psicosessuale ed educazione sessuale

Spesso è la fantasia degli adulti a fare del gioco del dottore qualcosa che invece per i bambini non è.

cui i bambini si feriscono giocando al dottore. D'altro canto non possono ferirsi anche con altri giochi? Le mamme esprimono spesso il timore che durante il gioco del dottore le bambine possano venir deflorate prematuramente. È vero che inserendo degli oggetti nella vagina della bambina vi è la possibilità che venga lesa l'imene; siccome però le bambine di solito si oppongono e si sottraggono alle «visite» dolorose, tale lesione si verifica molto raramente. Inoltre, la regola che non è permesso introdurre oggetti nella vagina o nell'ano dovrebbe ulteriormente evitare che si creino queste situazioni. Non è quindi il caso di vietare il gioco del dottore per questo motivo.

Giochi di ruolo relativi alla famiglia: giocare alla mamma e al papà

A questa età, i bambini imitano sempre più nei loro giochi anche le proprie relazioni familiari o quelle di altre famiglie che conoscono, e con essi il ruolo di padre o di madre. Spesso ripetono quello che hanno vissuto o osservato. Di conseguenza, il padre e la madre possono apparire nelle forme più diverse. Nei giochi di ruolo i bambini tendono spesso a semplificare, cosa che da una parte serve a dar loro un orientamento e dall'altra permette loro di ridurre la complessità di un ruolo in modo da poterlo interpretare nel gioco rispettando il proprio livello di sviluppo. Ciò vale anche per i ruoli all'interno della famiglia. Lasciate quindi che vostra figlia faccia la madre super apprensiva e non agitatevi se vostro figlio fa il padre presissimo dalla sua carriera. I bambini devono avere la possibilità di sperimentare queste posizioni estreme senza preoccuparsi se sono «politically correct». Non è assolutamente detto che da un gioco infantile derivi un comportamento adulto analogo.

A seconda di come i bambini vivono i propri genitori o la comunità familiare, la ripartizione dei ruoli può essere molteplice o piuttosto tradizionale. Nella vita di tutti i giorni mostrate al vostro bambino che esistono diverse forme di convivenza e presentategliele, senza giudicarle, come modelli di vita e varianti. I bambini possono capire che la convivenza del collega di lavoro della mamma con il suo compagno omosessuale è altrettanto accettabile quanto quella della vicina che vive con il marito e cinque figli. Anche due donne che vivono con i figli sono da considerare una famiglia e ci sono persone che vivono felici e soddisfatte anche

senza un compagno e che forse soddisfano il loro bisogno di compagnia e di legami vivendo in una comunità molto animata.

Se vostro figlio ha già accesso alla televisione o al computer, è utile che voi come genitori o persone di riferimento guardiate con lui ogni tanto una trasmissione o un DVD per bambini, analizzando poi i ruoli o i comportamenti in essi contenuti e discutendone assieme. Perché anche i film per bambini trasmettono messaggi riguardanti i ruoli dei sessi e i comportamenti relazionali. Il consumo mediatico di vostro figlio ha quindi un'influenza sulla sua comprensione dei ruoli e di conseguenza anche sui suoi giochi di ruolo. Potete però anche proporre direttamente a vostro figlio altri ruoli o tipi di giochi, mostrandogli così che esistono molte possibilità di sviluppare il ruolo maschile e quello femminile. Vostro figlio è ora pronto a ricevere informazioni riguardanti la ripartizione dei ruoli nella vostra relazione di coppia. Spiegate al vostro bambino perché avete scelto una ripartizione di questo tipo, oppure che in determinate situazioni è utile che non tutti facciano la stessa cosa e anche che i ruoli e le responsabilità possono essere regolarmente rimessi in discussione.

«Storie d'amore» tra bambini dello stesso sesso e di sesso opposto

Indicativamente a partire dal quinto anno di vita possono nascere amicizie molto profonde tra femmine e maschi e anche tra bambini dello stesso sesso. Esse possono essere legate a emozioni e sentimenti talmente intensi per il bambino che da una prospettiva adulta si potrebbe parlare di una «storia d'amore». Di solito, però, queste storie non sono durature e quando si arriva a una rottura i bambini possono essere molto tristi. Nelle fasi più intense dell'amicizia, i bambini, proprio come gli adulti in una situazione simile, desiderano trascorrere molto tempo con la persona amata. Spesso questa è la prima volta che il bambino sente il bisogno di stare con una persona che non fa parte della sua famiglia. Anche i bambini mostrano apertamente la simpatia reciproca attraverso abbracci, baci o carezze. Tali espressioni di sentimenti, come pure il bisogno di stare insieme in maniera intensa con un altro bambino dovrebbero essere presi sul serio e rispettati dagli adulti. Quindi evitate di deridere vostro

Indicativamente a partire dal quinto anno di vita possono nascere amicizie molto profonde tra femmine e maschi e anche tra bambini dello stesso sesso.

Sviluppo psicosessuale ed educazione sessuale

figlio o vostra figlia o di minimizzare il suo comportamento. Mostrate invece che apprezzate i suoi sentimenti ed esprimete il vostro appoggio quando si sforza di avere contatti e scambi con l'amica o l'amico del cuore. In questo modo imparerà che può mostrare apertamente i propri sentimenti e che le altre persone li rispettano e apprezzano.

Alcuni genitori si sentono disorientati e insicuri quando a questa età il proprio figlio si innamora di un bambino dello stesso sesso. Essi temono infatti che possa diventare omosessuale. Anche la necessità di voler stare spesso o addirittura sempre con le femmine fa sorgere nei genitori il sospetto che il proprio figlio maschio sia «diverso» o «anormale». Stranamente il comportamento opposto

delle femmine di solito non desta preoccupazioni, anzi: viene accolto favorevolmente dalla maggioranza dei genitori e considerato un passo necessario verso la parità dei diritti e l'emancipazione.

Non ha senso impedire ai bambini determinati giochi o comportamenti con l'idea di proteggerli in questo modo da un orientamento sessuale indesiderato.

Dalle amicizie che un bambino ha nell'età prescolare non è possibile trarre conclusioni affidabili sul fatto che più tardi si innamorerà di donne o di uomini o di persone di entrambi i sessi. Come già menzionato, l'omosessualità non si impara e non

si può né disimparare né curare. Essere omosessuale non è una malattia né tanto meno una perversione, è invece una variante dell'amore e della sessualità che è sempre esistita. Non ha senso impedire ai bambini determinati giochi o comportamenti con l'idea di proteggerli in questo modo da un orientamento sessuale indesiderato. È invece importante sostenere il proprio figlio in quello che fa o vorrebbe fare e questo dovrebbe mostrargli che qualsiasi amore e tipo di relazione, sia con il sesso opposto o con lo stesso sesso, va preso sul serio, merita rispetto e ha un valore intrinseco.

Vicinanza e distanza nel rapporto con i bambini più grandi

Considerando il notevole sviluppo vissuto dal vostro bambino e l'indipendenza conquistata, a volte forse vi chiederete come comportarvi in maniera adeguata e conforme alla sua età. Visto che negli ultimi anni la nostra società è diventata più sensibile circa il comportamento da assumere con i bambini e che si sono moltiplicate le discussioni pubbliche sull'abuso sessuale e sul superamento dei limiti, alcuni genitori si sentono insicuri e fanno fatica a capire quale sia la distanza adeguata da rispettare nei rapporti con i bambini. È chiaro che vostro figlio o vostra figlia non sono più bambini piccoli. Tuttavia, essi hanno ancora bisogno delle vostre cure e del vostro sostegno, nonché della vostra amorevole e attenta dedizione.

Per quanto riguarda i bisogni emozionali, a questa età i bambini sono spesso ambivalenti. Da una parte si sentono già grandi e indipendenti, dall'altra hanno ancora tanto bisogno di tenerezza, sicurezza e protezione. A volte, quindi, i genitori devono dar prova di grande sensibilità per rendersi conto di come comportarsi con i figli. Se vostro figlio ha imparato a esprimere i propri bisogni, forse vi dirà da solo quello di cui ha bisogno in un determinato momento. Anche voi, però, potete prendere l'iniziativa di un contatto fisico. Ad esempio, ai bambini di qualsiasi età piacciono molto i massaggi, come pure farsi grattare la testa e la schiena. Tutte queste forme di fisicità vanno bene perché non sono le solite coccole e quindi anche i bambini più grandi o gli adolescenti possono accettare queste manifestazioni di affetto.

Non dimenticate che i bambini più grandi e gli adolescenti, al di fuori dei genitori e dei fratelli, non hanno quasi nessuno che ogni tanto li abbracci.

Non dimenticate che i bambini più grandi e gli adolescenti, al di fuori dei genitori e dei fratelli, non hanno quasi nessuno che ogni tanto li abbracci. E tra maschi, a partire da una certa età, il contatto fisico è praticamente bandito perché viene collegato all'omosessualità. È anche per questo che i contatti fisici tra maschi sono spesso legati a insicurezze e paure e si limitano soprattutto ad atteggiamenti più fisici (tipo la pacca, il pugno contro pugno). Se, a partire da una certa età, i genitori smettono di abbracciare, accarezzare o massaggiare il proprio figlio, la propria figlia per paura di violare i limiti, ciò può essere molto drastico e significare che fino al momento in cui i figli non avranno il primo ragazzo o la prima ragazza, non avranno più alcun contatto fisico.

Sviluppo psicosessuale ed educazione sessuale**Il sesto anno di vita****I temi trattati in questa parte**

- » Giochi specifici per maschi e femmine
- » Le provocazioni verbali
- » I mass media e l'educazione sessuale
- » L'educazione sessuale mediante libri illustrati e storie

Giochi specifici per maschi e femmine

Nel periodo che segue il quinto compleanno, la maggior parte delle femmine e dei maschi inizia a trascorrere il proprio tempo preferibilmente in gruppi dello stesso sesso. I maschi e le femmine non giocano quasi più insieme e, nella maggior parte dei casi, i bambini vogliono avere a che fare con l'altro sesso solo nella misura dello stretto necessario. Spesso si ha una sorta di esplicita umiliazione del sesso opposto, collegata in parte a parole diffamanti. Tali comportamenti servono ad aumentare il valore del proprio sesso. Per il singolo bambino questa fase rappresenta la possibilità di stabilizzare ulteriormente la propria identità sessuale, vale a dire la coscienza della propria mascolinità o femminilità, e di provare varianti di comportamento specifici per maschi o femmine. I bambini, soprattutto i maschi, che non si attengono a questa separazione dei sessi e si comportano in maniera atipica rispetto al loro sesso di appartenenza, possono vivere un momento difficile, essere spesso derisi ed emarginati o venire definiti o sospettati di essere omosessuali.

Questa «segregazione sessuale» e la relativa pressione del gruppo hanno a volte, dal punto di vista dei genitori, conseguenze strane. Succede, ad esempio, che il bambino cambi notevolmente il proprio comportamento durante il gioco oppure che cominci a darsi arie e a dire parolacce. Soprattutto quando sono presenti altri bambini, a volte la mamma o il papà fanno fatica a riconoscere il proprio figlio. In questi casi, potete tranquillamente parlare a quattr'occhi con vostro figlio dei cambiamenti di comportamento che avete osservato. Dovete invece evitare i commenti in presenza di altri bambini. Non aspettatevi da vostro figlio che possa sottrarsi alla pressione del gruppo e che riesca a starne fuori. Anche se ha imparato a porre dei limiti e a esprimere i propri bisogni, non è ancora abbastanza sicuro di sé da poter fare a meno della protezione e della guida che gli vengono offerti dal gruppo. In

questo momento appartenere al gruppo è la cosa più importante. Potrete osservare questa tendenza anche nel corso del suo ulteriore sviluppo. Cercate quindi di appoggiare vostro figlio in questo processo di ricerca d'identità: arriverà il momento in cui troverà se stesso e non avrà più bisogno di comportarsi in maniera eccessiva.

Nel periodo che segue il quinto compleanno, la maggior parte delle femmine e dei maschi inizia a trascorrere il proprio tempo preferibilmente in gruppi dello stesso sesso.

Le provocazioni verbali

Il comportamento appena descritto è spesso accompagnato da un cambiamento di linguaggio. Grazie al continuo allargamento del suo spazio vitale, vostro figlio o vostra figlia entra naturalmente in contatto con le parole e le espressioni più disparate e osserva anche quali sono gli effetti che hanno sugli adulti. È senz'altro possibile che un giorno o l'altro il vostro bambino vi sorprenderà di punto in bianco con espressioni rozze e a connotazione sessuale. Lo farà in maniera più o meno cosciente per provarvi e per vedere come reagite. Vi consigliamo di partire dal presupposto che vostro figlio non sappia quello che sta dicendo. Può allora essere utile chiedergli che cosa significhi l'espressione da lui usata: aspettatevi definizioni e discorsi molto interessanti e divertenti. Ma spiegategli anche che cosa significa per voi quello che ha detto e quale effetto ha su di voi e probabilmente anche sulle altre persone.

Se affrontate le provocazioni verbali in maniera rilassata, di solito la faccenda finisce lì. Nel caso in cui però le provocazioni dovessero ripetersi, conviene fissare delle regole. È utile ad esempio costruire con il vostro bambino un «semaforo delle parole»:

- » verde significa che un'espressione è sempre permessa;
- » arancione vuol dire che un'espressione può essere utilizzata solo in un determinato contesto chiaramente definito;
- » rosso significa che un'espressione non è permessa.

Con gli anni forse vostro figlio vi porterà a casa altre espressioni: l'importante è spiegarli perché un concetto è verde, arancione o rosso, in modo che possa capire come valutate le parole e su quali valori vi basate per tali valutazioni.

Sviluppo psicosessuale ed educazione sessuale

Per i bambini la sessualità è qualcosa di misterioso, probabilmente anche perché ai loro occhi il modo in cui gli adulti si comportano nei confronti della sessualità è

È senz'altro possibile che un giorno o l'altro il vostro bambino vi sorprenderà di punto in bianco con espressioni rozze e a connotazione sessuale.

misterioso. I bambini si rendono conto che possono provocare reazioni negli adulti se si esprimono su questo tema. Provate a ripensare a quando eravate piccoli: riuscivate a rendere insicuri o a far arrabbiare gli adulti usando determinate parole? Come vi sentivate?

I mass media e l'educazione sessuale

Forse succedeva già prima, ma ora, con l'avanzare del suo sviluppo e in vista dell'inizio della scuola, il vostro bambino si interesserà sempre più anche ai mass media (televisione, DVD, internet e magari anche a giornali e riviste). Attraverso i media e i molteplici messaggi che giungono dall'ambiente esterno, nonché attraverso i discorsi degli altri bambini o degli adulti, vostro figlio o vostra figlia riceve anche informazioni sulla sessualità. Forse non capisce ancora veramente quello che vede o che sente, ma in questo modo sviluppa idee e fantasie proprie e si fa un'opinione. Con il passare degli anni sarete sempre meno in grado di proteggere il vostro bambino dalle rappresentazioni esplicite e dai messaggi sulla sessualità presenti nei media.

Anche se fino al sesto anno di vita è stato possibile imporre delle regole circa il consumo dei programmi televisivi, vietare totalmente determinate trasmissioni e film e tenere lontano vostro figlio da internet, sappiate che, con il tempo, ciò diventerà sempre più difficile e che, ad esempio su internet, vostro figlio entrerà in contatto con tutte le raffigurazioni possibili, anche quelle indesiderate o addirittura vietate. Non esiste nessun programma, neanche tra quelli di qualità, che riesca a filtrare queste rappresentazioni e a proteggere totalmente vostro figlio. Quindi con vostro figlio o vostra figlia dovrete creare al più presto un'atmosfera favorevole al dialogo sul consumo mediatico e sulle relative esperienze che si possono fare o che ha già fatto. Invece di vietare e reprimere è più sensato che vostro figlio o vostra figlia impari che può rivolgersi al papà o alla mamma se ha delle domande su quello che ha visto o se entra in contatto con immagini o espressioni che non capisce o che incutono paura.

Se vostro figlio si rivolge a voi anche con simili domande, parlando con lui avete la possibilità di influenzare i suoi pensieri e le sue idee riguardanti la sessualità e di correggere o completare le informazioni inesatte. In questo confronto con voi e nell'analisi critica dei messaggi mediatici, vostro figlio può imparare a crearsi una propria opinione sul tema. Può risultare inoltre utile guardare insieme a vostro figlio DVD, trasmissioni, pubblicità o riviste e parlarne, scoprendo e spiegando i messaggi nascosti. L'argomento non deve essere sempre necessariamente la sessualità. In questi frangenti potete parlare con il vostro bambino anche di immagini femminili e maschili, dei ruoli dei sessi, degli ideali di bellezza ecc.

Con il passare degli anni sarete sempre meno in grado di proteggere il vostro bambino dalle rappresentazioni esplicite e dai messaggi sulla sessualità presenti nei media.

L'educazione sessuale mediante libri illustrati e storie

Per l'educazione sessuale dei bambini è utile guardare insieme libri illustrati e raccontare storie. In questo modo potete trasmettere al vostro bambino valori e conoscenze che per voi sono importanti nelle relazioni e nella sessualità. I libri hanno il vantaggio che il vostro bambino può riguardarli in qualsiasi momento anche da solo o con un'altra persona. Così può imparare qualcosa sulle diverse opinioni delle persone o dei suoi genitori in merito alla sessualità. A seconda del tema che volete affrontare con il vostro bambino, esistono diversi libri. Nell'allegato a pag. 102 trovate alcune proposte.

Per l'educazione sessuale dei bambini è utile guardare insieme libri illustrati e raccontare storie.

3. Abuso sessuale sui bambini

I temi trattati in questa parte

- » Cos'è la violenza sui bambini?
- » Cosa significa abuso sessuale sui bambini?
- » Con che frequenza si verifica l'abuso sessuale e chi sono gli autori di tale reato?
- » Abusi sessuali tra minorenni
- » Quali sono i bambini particolarmente a rischio?
- » Cosa dice la legge?
- » Come si comportano gli autori di reati sessuali e quali sono le conseguenze per la vittima?

Anche i bambini piccoli hanno una sessualità, che scoprono con piacere. Tuttavia, essa non può essere messa sullo stesso livello della sessualità degli adulti. Purtroppo non di rado succede che la curiosità infantile venga sfruttata per soddisfare i bisogni di terzi, violando così l'integrità fisica dei bambini. Qui di seguito affronteremo pertanto i punti principali inerenti l'abuso sessuale sui bambini.

Cos'è la violenza sui bambini?

I bambini sono la componente più debole della nostra società; dipendono totalmente dalla protezione degli adulti. Tuttavia, la realtà mostra che moltissimi bambini sono vittime di violenza da parte degli adulti. La violenza sui bambini ha molte facce. Si verifica quotidianamente in tutti i contesti sociali e può essere perpetrata sia da persone sia da strutture. Il fatto che l'educazione sia improntata alla violenza spesso è segnale di uno stress eccessivo. Una pacca sul sedere può essere l'inizio di una spirale di violenza, che termina in gravi forme di maltrattamento. Anche scuotere bambini piccoli o trascurarli non fornendo loro cibo, cure, amore o sostegno a sufficienza sono

Il fatto che l'educazione sia improntata alla violenza spesso è segnale di uno stress eccessivo.

Abuso sessuale sui bambini

comportamenti che quasi sempre segnalano una situazione di stress eccessivo. Questi due tipi di maltrattamento (scuotimento e trascuratezza) sono forme gravi di violenza fisica, che possono provocare danni permanenti o addirittura la morte.

La violenza non è sempre visibile. Quella psicologica è la forma più diffusa che i bambini subiscono dai loro genitori o dalle persone di riferimento. Sono espressioni di violenza psicologica un atteggiamento costante di rifiuto, la tendenza a umiliare il bambino, a isolarlo o a pretendere troppo da lui, o trasmettergli la sensazione che non vale niente. Spesso la violenza psicologica viene esercitata inconsciamente, ma può avere conseguenze pesanti e a lungo termine sullo sviluppo psichico del bambino. Non di rado, diverse forme di violenza si presentano combinate tra di loro: i bambini che vengono maltrattati fisicamente o abusati sessualmente, subiscono spesso anche violenze psicologiche.

Una forma particolarmente grave di violenza, cui sono sottoposti più bambini di quanto si creda in generale, è l'abuso sessuale. Questa forma di violenza non è quasi mai il risultato di contingenze specifiche, di momenti di disperazione o di pressione eccessiva, bensì viene perpetrata in maniera consapevole e programmata. Nella maggior parte dei casi viene usata per imporre il proprio potere e dominio. Può anche capitare che gli adulti abusino sessualmente dei bambini per un impulso momentaneo o in un'occasione particolare, come nel caso dei turisti che si recano in luoghi di vacanza dove i bambini vengono offerti per prestazioni sessuali in cambio di denaro. In questo caso si parla di sfruttamento sessuale di minori.

Infine, la violenza può anche essere la conseguenza di contingenze particolari come il traffico stradale, l'organizzazione dello spazio abitativo, la discriminazione, la povertà o l'inquinamento ambientale. Questo tipo di violenza strutturale, riscontrabile nella quotidianità dei bambini, non è indirizzata ai singoli, ma alle persone che appartengono ai più disparati gruppi sociali. I bambini e le persone meno fortunate sono particolarmente esposti a questa forma di violenza. Per quanto concerne gli abusi sessuali sui bambini, va sottolineato che la disparità di trattamento tra i sessi favorisce la violenza.

Quando si parla di violenza sui bambini, si possono dunque intendere realtà molto diverse tra loro. L'Organizzazione mondiale della sanità riunisce le varie forme di violenza in un'unica definizione, che vale sia per i paesi dell'emisfero sud che per

quelli dell'emisfero nord: «Per abuso o maltrattamento infantile si intendono tutte le forme di maltrattamento fisico e/o emozionale, l'abuso sessuale, la trascuratezza o qualsiasi trattamento negligente, lo sfruttamento per motivi commerciali o qualsiasi altro motivo, i quali hanno delle conseguenze dannose effettive o potenziali sulla salute del bambino, sulla sua sopravvivenza, sul suo sviluppo e sulla sua dignità, nel contesto di una relazione di responsabilità, di fiducia o di potere».

Cosa significa abuso sessuale sui bambini?

I bambini subiscono abusi sessuali in contesti completamente diversi, da persone diverse e in modi diversi, che cercheremo di illustrare sulla base degli esempi seguenti.

Esempio 1

Lara, quattro anni, vive con la madre e il patrigno, con il quale si diverte molto a giocare nella vasca da bagno. Lara è incuriosita dal suo pene e lo tocca eccitata, cosa che provoca al patrigno un'erezione. Siccome al patrigno è piaciuto, insiste per far regolarmente il bagno con Lara e ogni volta lascia che la bambina prenda in mano il pene in erezione. Intanto spiega alla bambina che quello che succede al suo pene è una cosa naturale negli adulti, e che prendendolo in mano lei lo rende molto felice e lui le vuole ancora più bene. Se Lara smettesse di farlo, le dice, lui sarebbe molto triste.

Esempio 2

Tina, 8 anni, vive in un istituto per disabili fisici. A causa del suo handicap, ha bisogno di assistenza continua. Giovanni F., il suo educatore, la lava, la aiuta a spogliarsi e a vestirsi, a mangiare e anche ad andare a letto. Quando la lava, le infila regolarmente il dito nella vagina. Le dice che serve per lavarla a fondo. Le dice però anche di non raccontarlo a nessuno e che quello è il loro segreto. La cosa va avanti per mesi. Tina si sente a disagio, ma non lo racconta a nessuno. Si sente sporca e inizia a mangiare in maniera smodata.

Abuso sessuale sui bambini

Esempio 3

Jan, 6 anni, vive da solo con la mamma. I due sono molto legati. La mamma vuole che Jan dorma sempre con lei nel lettone. Più volte alla settimana, il bambino deve soddisfare oralmente la mamma e accarezzarla dappertutto. La mamma poi gli dice: «Se lo racconti a qualcuno, la mamma non ti vorrà più bene e finirai in un istituto. Quindi fai il bravo.» Jan obbedisce alla mamma perché ha paura che le sue minacce diventino realtà, ma si sente anche colpevole per quello che succede. A scuola fa sempre più fatica a concentrarsi e si rifugia sempre di più nel suo mondo.

Esempio 4

Claudio, 11 anni, si allena due volte alla settimana con una squadra di calcio. È un ragazzino timido, che non ha nessun successo con le ragazze. Il suo allenatore, che è molto amato dai ragazzi, ha una simpatia particolare per Claudio e durante l'allenamento lo incoraggia molto. A volte lo porta con sé a una partita di calcio, o lo invita a casa sua a guardare un DVD o a giocare alla playstation. Ogni volta gli chiede di prendere in mano il suo pene e di masturbarlo. Poi anche l'allenatore prende in mano il pene di Claudio e tenta di convincerlo che è omosessuale e che gli piacerà di sicuro. Gli dice che però non deve raccontarlo a nessuno altrimenti tutti saprebbero che è omosessuale e i suoi compagni di squadra lo prenderebbero in giro. Dopotutto il ragazzo vuole che il suo allenatore lo aiuti a diventare un gran calciatore. Claudio si sente molto insicuro, non ne parla con nessuno perché si vergogna. Entrambi i suoi genitori lavorano molto e sono felici che il loro figlio abbia trovato un allenatore così impegnato e simpatico. Claudio comincia a diventare sempre più aggressivo sia in squadra sia a scuola e si isola sempre di più dai suoi compagni.

A causa dell'intenso contatto fisico che caratterizza i rapporti tra genitori ed educatori da un lato e i bambini piccoli dall'altro, ma anche a causa della curiosità e del bisogno di sapere dei bambini stessi, si vengono a creare tante situazioni che toccano direttamente la sfera intima del bambino o dell'adulto. In questo contesto si pone quindi la questione dei limiti: quali atti sono necessari per lo sviluppo del bambino e quali invece sono inibitori o addirittura dannosi?

L'abuso sessuale inizia quando l'atto sessuale serve a soddisfare il proprio piacere.

Dove sta il limite tra un atto tollerabile e l'abuso? Cosa è legalmente permesso e cosa è proibito?

La presenza costante del tema degli abusi sessuali sui bambini nei mass media ha creato una forte insicurezza nei genitori e negli educatori per quanto riguarda i contatti fisici. Tale sensazione è rafforzata da paure diffuse e mancanza di punti di riferimento. Come padre, posso ancora permettermi di mostrare il mio affetto a mio figlio in pubblico? Devo vietare a mio figlio di afferrare per curiosità il mio pene quando facciamo il bagno insieme? Vado troppo in là se quando cambio il pannolino a mia figlia le tocco delicatamente la vulva? È sbagliato permettere a mio figlio di cinque anni di dormire nel mio letto?

Come già detto, per rispondere a tali domande è sempre utile esaminare la motivazione che ci porta ad agire in un certo modo, perché l'abuso sessuale inizia quando l'atto sessuale serve a soddisfare il proprio piacere. Che cosa provo, come padre o madre, quando tocco mio figlio nudo? Amore paterno, rispettivamente materno, oppure eccitazione sessuale? Come mi comporto se provo eccitazione sessuale? Continuo a provocare tali situazioni per soddisfare il mio piacere oppure cerco di evitarlo?

Se vogliamo proteggere i bambini dall'abuso sessuale, oltre a un'analisi esatta del nostro comportamento, è importante prendere confidenza con la tematica dell'«abuso sessuale sui bambini».

Forme di abuso sessuale sui bambini

Gli abusi sessuali sui bambini possono manifestarsi in molti modi differenti: si va dalle forme senza contatto fino agli atti fisici con o senza l'uso di costrizione o violenza. Gli adulti che mettono in mostra i propri genitali davanti a un bambino oppure che si masturbano davanti a lui (esibizionismo), così come gli adulti che osservano i bambini nudi, per esempio sotto la doccia, per la propria gratificazione sessuale (voyeurismo), esercitano un abuso sessuale. Anche le molestie sessuali verbali («troia lesbica», «puttana», «però, hai delle tette grosse» ecc.),

Gli abusi sessuali sui bambini possono manifestarsi in molti modi differenti: si va dalle forme senza contatto fino agli atti fisici con o senza l'uso di costrizione o violenza.

Abuso sessuale sui bambini

nonché toccare i genitali di un bambino, oppure penetrarlo nell'ano, nella bocca o nella vagina sono altre forme di abuso e di violenza sessuale. Chi induce un bambino in età protetta (sotto i 16 anni) a toccargli o a manipolarli i genitali per soddisfare il proprio piacere è perseguibile penalmente. La stessa cosa vale per le persone che confrontano un bambino con la pornografia, che lo fanno prostituire o lo usano per produrre materiale pornografico.

Lo spettro delle forme di abuso e di violenza è diventato ancora più ampio in seguito alle possibilità offerte dai nuovi mezzi di comunicazione come internet o il cellulare, e il loro utilizzo sempre più diffuso non fa che acuire il problema. Internet, infatti, permette di scaricare o vendere immagini o filmati di pornografia infantile. L'offerta di pedopornografia è quindi in continua crescita.

Ciò che spesso si dimentica è che dietro ogni immagine o filmato c'è sempre una vittima reale. Succede sempre più spesso che un adulto prenda contatto con dei bambini nei forum o nelle chat su internet, e che li metta di fronte a domande o messaggi sessuali o addirittura a immagini pornografiche. A volte l'adulto induce i bambini a spogliarsi davanti alla webcam oppure a inviare una fotografia che li ritrae nudi tramite internet o sul cellulare. Non di rado l'adulto finge di essere minorenni. A causa di questi sviluppi, i genitori si trovano oggi confrontati a sfide sempre nuove. Trovate maggiori informazioni in merito a quello che potete fare per proteggere meglio i bambini da possibili abusi quando utilizzano i nuovi mezzi di comunicazione a pag. 95.)

Caratteristiche degli abusi sessuali sui bambini

In generale si parla di abuso sessuale sui bambini quando un bambino viene coinvolto in un atto sessuale. Ciò è caratterizzato dal fatto che il bambino non comprende del tutto tale atto, non è informato e quindi non è in grado di acconsentire, oppure sulla base del suo livello di sviluppo non è ancora pronto per tale atto e non può dare il proprio consenso. Tra l'autore del reato e la vittima esiste un rapporto di responsabilità, di fiducia o di potere. Con l'atto

È facile sfruttare un rapporto di dipendenza per ottenere in cambio atti sessuali.

sessuale l'autore mira a soddisfare i propri bisogni. Spesso si tratta di un bisogno di potere e di dominio. È facile sfruttare un rapporto di dipendenza per ottenere in cambio atti sessuali.

Sia l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) che il Codice penale svizzero si adoperano per proteggere il bambino, dichiarandolo minorenne dal punto di vista sessuale. Tramite la cosiddetta età protetta – che in Svizzera è fissata al di sotto dei 16 anni – si vuole evitare che il bambino venga manipolato e che venga sfruttata la sua ignoranza. Il Codice penale svizzero punisce gli atti sessuali su bambini e giovani di età inferiore ai 16 anni se la persona che compie questi atti sui bambini ha almeno tre anni in più delle vittime (art. 187 CP). Non ha quindi importanza se il bambino o il giovane ha dato il proprio consenso a questi atti. Per i bambini o i giovani di età inferiore ai 16 anni la regola è la seguente: l'atto sessuale non si giustifica in alcun modo neanche se il bambino o il giovane non si oppone esplicitamente o non dice di «no». Lo stesso vale nell'evenienza in cui sia il bambino o il giovane a prendere l'iniziativa dell'atto sessuale, cosa che a volte succede. Il bambino o il giovane non ha mai colpa, la responsabilità è esclusivamente della persona più grande, che si rende perseguibile penalmente.

L'atto sessuale non si giustifica in alcun modo neanche se il bambino o il giovane non si oppone esplicitamente o non dice di «no».

Con che frequenza si verifica l'abuso sessuale e chi sono gli autori di tale reato?

L'abuso sessuale sui bambini non è una novità, è sempre esistito. Quello che invece è cambiato con il tempo è la presa di coscienza e il modo in cui viene giudicato. Al giorno d'oggi, l'abuso sessuale sui bambini è riconosciuto come un problema da contrastare e da combattere. Grazie alla migliore considerazione di cui godono i bambini nella società e alla maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica, anche tramite i mezzi di comunicazione, questo fenomeno non è più un tabù.

La maggioranza degli autori appartiene all'ambiente sociale del bambino ed è integrata socialmente.

Per sapere quante sono le vittime di abusi sessuali in Svizzera non è sufficiente consultare le statistiche sulla criminalità. Esse, infatti, includono solo i casi che vengono denunciati alla polizia e quelli che finiscono in tribunale. Neanche la statistica dell'aiuto alle vittime di reati comprende

Abuso sessuale sui bambini

tutti i casi. Tuttavia, le statistiche ci offrono importanti punti di riferimento sulle vittime e sugli autori dei reati. Da esse risulta in particolare che oltre il 95% degli autori sono maschi e che la maggioranza degli autori appartiene all'ambiente sociale del bambino ed è integrata socialmente. Quindi, nella maggior parte dei casi, la vittima è in relazione con il (presunto) colpevole e, in oltre la metà dei casi, l'autore è addirittura un familiare della vittima. In base alle stime, nell'80% degli abusi perpetrati ai danni delle bambine all'interno della famiglia, il responsabile è il padre o il patrigno. Le statistiche e gli esiti degli studi sembrano quindi confutare chiaramente il mito dello sconosciuto che attira i bambini con le caramelle: un'immagine peraltro ancora molto diffusa. Generalmente le vittime sono in un rapporto particolare con l'autore del reato e molto spesso si tratta di un rapporto di dipendenza.

Più vittime di quanto le statistiche facciano supporre

Le statistiche criminali e quelle riguardanti l'aiuto alle vittime di reati mostrano solamente la punta dell'iceberg, la cosiddetta criminalità registrata. Gli abusi sessuali sono purtroppo una forma di violenza di cui vengono alla luce solo pochissimi casi. Per scoprire le dimensioni reali di questo fenomeno sarebbero necessari degli studi rappresentativi sulla criminalità non registrata. Finora, però, in Svizzera sono stati condotti pochissimi studi di questo genere. Gli studi fatti tracciano un quadro a tinte fosche e fanno supporre che, prima dei 16 anni di età, una bambina su tre e un bambino su nove siano almeno una volta vittime

di violenza sessuale. Di questi, circa due terzi delle bambine e circa un terzo dei bambini fanno esperienze di contatto fisico. L'età dei bambini spazia dai neonati fino agli adolescenti, ma la maggior parte ha tra gli 8 e i 12 anni. Un dato particolarmente degno di nota è che, al momento dell'abuso, un buon terzo degli autori di questi reati è minorenni.

Gli abusi sessuali sono purtroppo una forma di violenza di cui vengono alla luce solo pochissimi casi.

Dato che in Svizzera mancano i risultati di ricerche aggiornate, è difficile dire se negli ultimi decenni il numero delle vittime sia effettivamente aumentato. Studi simili condotti in altri paesi europei e negli Stati Uniti mostrano comunque un aumento. Ciò, tuttavia, corrisponde probabilmente solo in parte a un aumento

effettivo degli abusi sessuali, e può piuttosto essere interpretato come un segnale di una maggiore presa di coscienza dell'opinione pubblica su questo tema. Chi non sa nulla di abuso sessuale non è in grado di riconoscere il proprio eventuale stato di vittima, né si rende conto di abusi sessuali eventualmente commessi nel proprio ambiente. Il pericolo di non riconoscere la propria situazione di vittima è particolarmente grande per i maschi, perché l'immagine più diffusa della vittima resta fortemente legata al femminile.

Chi sono gli autori dei reati?

Generalmente gli atti di violenza sessuale non vengono perpetrati per mancanza di altre possibilità sessuali, bensì in aggiunta agli altri contatti sessuali consenzienti. Ciò è confermato dalle ricerche sugli autori dei reati. La maggior parte dei pedosessuali (coloro che compiono atti sessuali su bambini e giovani) non sono pedofili, ovvero persone attratte sessualmente esclusivamente dai bambini, anzi, si eccitano sessualmente anche con gli adulti, con cui hanno rapporti sessuali. Di solito, il fatto di ricercare un atto sessuale con un bambino non è da ricondurre ad anomalie mentali o psichiche, e neanche a turbe della personalità o a reazioni esagerate a conflitti professionali. Un'altra credenza molto diffusa ma fasulla è quella secondo la quale gli uomini omosessuali rivolgerebbero maggiormente le loro attenzioni ai bambini rispetto agli uomini eterosessuali. La realtà è che la maggioranza degli uomini omosessuali ed eterosessuali non ha alcun interesse sessuale per i bambini. Tuttavia, siccome al mondo ci sono più uomini eterosessuali, la maggior parte degli abusi sui bambini viene perpetrata da questi ultimi.

Anche le donne possono commettere abusi sessuali sui bambini, sia maschi sia femmine. Tuttavia, finora sono poche le ricerche effettuate su questo gruppo di autrici di reati. Siamo qui di fronte a un grande tabù sociale, e c'è da temere che l'entità della criminalità non registrata sia grande. L'esempio 3 illustra perché i maschi che sono stati abusati sessualmente dalla loro madre non ne possono parlare.

Abuso sessuale sui bambini

Abusi sessuali tra minorenni

Esempio 5

Sandro, 8 anni, propone al fratellino di 4 anni di giocare al dottore. Nel gioco, Sandro toglie i pantaloni al fratellino e gli infila una matita nell'ano. Poi si toglie a sua volta i pantaloni, mette il proprio pene nella bocca del fratello e inizia a fare avanti e indietro. Ridendo gli dice: «Guarda, è così che fanno i grandi!»

Esempio 6

Alla scuola dell'infanzia un gruppo di bambini si azzuffa. All'improvviso quattro maschietti sono addosso a una bambina e le fanno il solletico. La bambina di quattro anni grida: «Non voglio!» e inizia a piangere, ma i maschietti continuano. Mentre tre di loro la tengono ferma, uno le alza la gonna e le toglie le mutandine. E tutti e quattro ridono di gusto.

Esempio 7

Alla scuola dell'infanzia Sonia, 6 anni, attira Luca, 3 anni, in un angolo appartato, si toglie le mutandine e persuade Luca a infilarle un dito nella vagina.

Gli autori dei reati di violenza sessuale sui bambini possono essere sia persone adulte che minorenni. Negli ultimi anni il tema della violenza sessuale tra minorenni è sempre più al centro dell'attenzione. Nonostante le notizie trasmesse dai media siano scioccanti e tendano chiaramente a drammatizzare la situazione, sarebbe comunque errato minimizzare il problema. Succede spesso che gli abusi sessuali perpetrati da minorenni vengano interpretati come un comportamento sperimentale tipico della pubertà o come un tentativo maldestro di relazionarsi con gli altri, che scompare con la crescita. È chiaro però che anche a questa giovane età esistono atti sessuali aggressivi, che non possono essere liquidati come il gioco del dottore, un comportamento curioso o un disturbo della crescita. Vanno invece presi sul serio e trattati con cautela da parte dei professionisti. Le peculiarità degli abusi sessuali perpetrati dai bambini sono descritte a pag. 71.

Aumento degli abusi sessuali tra minorenni

Com'è la situazione in Svizzera riguardo gli abusi sessuali tra minorenni? Il problema si è effettivamente acuito negli ultimi anni o è solo il gran risalto dato

dai media al problema a destare questa impressione? Le statistiche concernenti le condanne penali mostrano una chiara evoluzione nel settore della criminalità registrata. Negli ultimi dieci anni, il numero dei rinvii a giudizio di minorenni per atti sessuali con bambini e giovani e coazione sessuale è raddoppiato. Gli autori sono quasi esclusivamente maschi, nella maggior parte dei casi sopra i 15 anni. Circa i due terzi hanno il passaporto svizzero. Anche in Germania il numero dei rinvii a giudizio degli adolescenti è aumentato. Le statistiche sulla criminalità, però, devono essere sempre lette con cautela, perché non necessariamente riportano lo stato effettivo delle cose. Responsabili dell'aumento della percentuale di abusi possono essere anche una maggiore disponibilità a presentare denuncia, un maggior numero di registrazioni da parte della polizia, ma pure un maggior numero di casi risolti. Tuttavia, bisogna riconoscere che tra i minorenni si è verificato un effettivo aumento degli atti di violenza a carattere sessuale. Ciò risulta dalle indagini effettuate nel settore della cosiddetta criminalità non registrata in Svizzera (cfr. riquadro).

Studio zurighese sull'abuso sessuale tra minorenni

I risultati di un sondaggio svolto nel Canton Zurigo su 2600 giovani (Ribeaud e Eisner, 2009) portano alle seguenti conclusioni: tra il 1999 e il 2007, la violenza giovanile in generale è rimasta relativamente costante. È invece chiaramente aumentata la percentuale di minorenni tra gli autori di reati sessuali. Non sono tanto le vittime minorenni di abuso sessuale a essere aumentate, ma è l'età media stimata degli autori di reati sessuali a essere nettamente scesa da 25 a 21 anni. Nella maggior parte dei casi autore e vittima si conoscono. Sono cambiati anche i luoghi in cui vengono commessi i reati: raramente a casa e più spesso a scuola, in appartamenti di terzi e anche più spesso in gruppo, nel senso che il reato è commesso da due o più autori.

Caratteristiche degli abusi sessuali commessi dai bambini

Anche se la maggioranza dei minorenni che esercitano violenza sessuale ha più di 15 anni, succede anche che gli autori della violenza siano persino più giovani. Tali abusi non possono però essere messi automaticamente sullo stesso piano dell'abuso sessuale commesso dagli adulti: gli atti sessuali

Gli atti sessuali tra bambini sono da considerarsi abusi sessuali se esiste uno squilibrio di forza tra i partecipanti.

Abuso sessuale sui bambini

tra bambini sono innanzi tutto attività sessuali che di per sé non danneggiano nessuno. Sono invece da considerarsi abusi sessuali se esiste uno squilibrio di forza tra i partecipanti. Tale squilibrio può essere dovuto a una differenza di età, di

Se l'atto sessuale è il risultato di una costrizione, di una manipolazione della volontà o di pressioni, siamo chiaramente di fronte a un abuso.

maturità, di capacità mentali o fisiche, o anche a una diversa appartenenza culturale o sessuale. Gli esempi che seguono illustrano questo squilibrio. Un'altra caratteristica dell'abuso sessuale tra bambini è la mancanza di consenso. Se l'atto sessuale è il risultato di una costrizione, di una manipolazione della volontà o di pressioni, siamo chiaramente di fronte a un abuso. Dietro a un apparente

consenso può però nascondersi anche la mancanza del consenso stesso. Qui, come adulti, dovete stare molto attenti. Gli abusi sessuali tra bambini possono essere caratterizzati anche dalla pressione a mantenere il segreto tra i partecipanti oppure da un'eccitazione sessuale da parte del bambino che abusa. Inoltre, se i bambini praticano una sessualità da adulti – che va distinta dalla mera imitazione – bisogna fare particolare attenzione. Questi stessi bambini potrebbero essere a loro volta vittime di sfruttamento sessuale.

Prendere sul serio le violazioni dei limiti sessuali tra minorenni

In generale, i genitori e gli specialisti di pedagogia faticano a classificare i comportamenti sessuali dei minorenni – anche quelli violenti – come comportamenti perseguibili penalmente perché il confine tra divertimento e violenza può essere vago. In questo discorso rientra anche il linguaggio sessualizzato che i bambini e i giovani di solito imparano dagli adulti. Appellativi come «puttana» o «troia lesbica» a volte fanno parte del loro linguaggio quotidiano, ma rappresentano una violenza sessuale che non può essere tollerata. Nella maggior parte dei casi si tratta di comportamenti che col passare del tempo si «normalizzano» e che non peggiorano. Tuttavia, una piccola parte dei minorenni che tende a superare i limiti si allontana sempre più dalla retta via, assumendo vieppiù questo atteggiamento anomalo. Di solito, però, ciò non succede da un giorno all'altro. Questi ragazzi si fanno notare per il loro comportamento sessualmente appariscente, ad esempio con un comportamento sessualmente aggressivo, oppure con abusi relativamente innocui rispetto a quelli a sfondo sessuale.

È quindi necessario riuscire a riconoscere per tempo questo tipo di comportamento e a intervenire, se si vuole evitare che questi ragazzi diventino dei piccoli delinquenti. Il pericolo di una tale evoluzione non è da sottovalutare se consideriamo che una buona percentuale degli adulti che commettono abusi sessuali sui bambini si è fatta notare già nell'infanzia o nell'adolescenza per un comportamento violento. Inoltre, il pericolo di recidiva è molto più elevato nel caso di delinquenza sessuale precoce. Da ultimo, è importante sempre ricercare le cause del comportamento delinquenziale. Spesso, infatti, i delinquenti sessuali sono stati a loro volta vittime di abusi sessuali, di maltrattamenti fisici o di trascuratezza emozionale, oppure sono stati testimoni di violenze all'interno della famiglia.

È necessario e importante che un bambino con comportamenti sessuali appariscenti sia valutato da uno specialista.

Non si può dire in modo generale quando un comportamento sia sessualmente appariscente. L'interesse per l'attività sessuale varia enormemente da un bambino all'altro, esattamente come il tipo di attività sessuale. Non esiste quindi un comportamento sessuale tipico per una determinata fascia di età. Di conseguenza, non è possibile aspettarsi un determinato comportamento da tutti i bambini appartenenti a una specifica fascia di età. Proprio per questo motivo, è necessario e importante che un bambino con comportamenti sessuali appariscenti sia valutato da uno specialista.

Ci sono anche ragazze che commettono abusi sessuali sui bambini. Ma proprio perché ciò succede molto più di rado tra le ragazze che tra i maschi, si tende a sottovalutare tali azioni. La violazione dei limiti sessuali, tra cui rientrano anche le molestie verbali e i reati sessuali da parte delle ragazze, vanno invece presi altrettanto sul serio.

Definendo delinquenti sessuali i bambini che commettono abusi sessuali, si rischia di bollarli per sempre e ciò andrebbe quindi evitato. I bambini sono maggiorenni dal punto di vista penale solo dal decimo anno di età. I bambini e i ragazzi devono essere giudicati in maniera diversa rispetto agli adulti perché a un bambino non si può applicare lo stesso criterio di responsabilità individuale. Anche il diritto penale minorile parte dagli stessi presupposti (cfr. pag. 77).

Abuso sessuale sui bambini

Quali sono i bambini particolarmente a rischio?

Se vogliamo proteggere i nostri figli dall'abuso sessuale, dovremmo sapere quali situazioni aumentano o riducono il rischio di subirlo. Inoltre, come è possibile ridurre al minimo il rischio che un bambino diventi una vittima? Anche se le ricerche condotte fino ad oggi sono poche, è tuttavia certo che il rischio può essere influenzato anche dalle condizioni familiari. Rientrano tra queste condizioni: la mancanza di sostegno emozionale da parte della madre, lo stress eccessivo cui è confrontata la madre o i pochi stimoli per il bambino nell'ambiente familiare, le famiglie con un genitore acquisito (matrigna o patrigno), le famiglie in cui ci si prende poca cura del bambino, dove uno o entrambi i genitori hanno problemi di alcolismo, le famiglie dove si litiga violentemente o dove c'è violenza nella relazione di coppia della madre o dei genitori. Inoltre, il rischio è elevato per i bambini che hanno vissuto di persona la violenza, nonché per i bambini e i giovani con modelli di comportamento sessuale aggressivo.

Particolarmente dipendenti dagli adulti sono i bambini con un handicap fisico, mentale o psichico. Quindi, rispetto ai bambini senza handicap, essi sono chiaramente esposti a un rischio più elevato di diventare vittime di abusi sessuali. Uno studio mostra una percentuale due volte maggiore di abusi in caso di handicap fisico, di quattro volte maggiore in presenza di un handicap mentale e di cinque e mezzo volte maggiore tra i bambini con disturbi comportamentali.

Esistono anche rischi di tipo strutturale. L'appartenenza a una cultura fortemente patriarcale, caratterizzata da un'immagine del maschio aggressivo e dominante,

I bambini portatori di handicap sono significativamente più a rischio di diventare vittime di abuso sessuale.

con squilibri di forze tra uomo e donna, aumenta il pericolo di abusi. Chi vive in povertà, ha poche relazioni sociali e scarse conoscenze linguistiche è maggiormente dipendente dagli altri. Tale dipendenza aumenta il potenziale pericolo di abuso, perché rende i soggetti vulnerabili. In tal caso, le reti sociali possono rappresentare un importante

fattore di protezione. Esse permettono non solo di esercitare un certo controllo sociale, ma garantiscono anche una maggiore indipendenza del bambino.

Altri fattori di rischio: un'educazione sessuale che tabuizza o carente

Oggi sappiamo che sia le femmine sia i maschi provenienti da famiglie dove vige una morale rigida, dove la sessualità è tabuizzata e la masturbazione è proibita, corrono maggiori rischi di diventare vittime di abusi sessuali rispetto alle ragazze e ai ragazzi che ricevono un'educazione sessuale emancipante. Attraverso un'educazione che tabuizza la sessualità, infatti, si passa ai ragazzi il messaggio che è meglio non parlare di tutto quello che concerne il sesso. Ciò è problematico, considerando il fatto che i bambini hanno molte domande sul tema della sessualità e hanno bisogno di adulti a cui porle. Se i genitori trasmettono il messaggio che qualsiasi atto e curiosità sessuale – persino le prime innocue esplorazioni infantili dei genitali e delle loro funzioni – è un tabù e va quindi soddisfatto solo di nascosto, inibiscono un sano sviluppo sessuale dei loro figli. Inoltre, in simili casi, se è stato oggetto di atti sessuali il bambino non può raccontare nulla. Un silenzio che viene inoltre rafforzato dai tentativi di manipolazione e di pressione dell'autore del reato. Il bambino è spesso confuso e turbato.

Gli autori dei reati hanno dichiarato di essere attratti soprattutto dai bambini introversi, poco sicuri di sé, vulnerabili o che appaiono bisognosi.

La maggior parte dei bambini in età prescolare non conosce i termini anatomici esatti per definire i propri genitali. Le femminucce o i maschietti tra i 2 e i 5 anni che sanno qualcosa, spesso conoscono un termine per definire i genitali maschili ma non hanno praticamente parole per indicare quelli femminili. Ciò fa sì che i bambini vittime di abusi sessuali restino «senza parole»: se gli mancano i termini per descrivere gli organi genitali, un bambino non è in grado di indicare gli abusi che ha subito e probabilmente non riesce neanche quasi a riconoscerli.

Tutti questi fattori hanno un effetto sullo sviluppo, sul comportamento e sull'autostima dei bambini. L'immagine che il bambino trasmette di sé e il suo comportamento sono determinanti per l'autore del reato. Riportando le proprie preferenze e i propri criteri di scelta delle vittime, gli autori dei reati hanno dichiarato di essere attratti soprattutto dai bambini introversi, poco sicuri di sé, vulnerabili o che appaiono bisognosi.

Abuso sessuale sui bambini

Cosa dice la legge?

La legge tutela i minorenni dagli atti sessuali – sia nel diritto internazionale sia in quello nazionale. La Convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo stabilisce che i bambini e i giovani devono essere considerati personalità indipendenti e che hanno diritto a una tutela e cura particolare. Ai sensi di tale Convenzione,

Il Codice penale svizzero punisce gli atti sessuali con le persone minori di 16 anni (età protetta), a condizione che la differenza di età tra le persone coinvolte superi i tre anni.

la Svizzera è tenuta a prendere provvedimenti per «tutelare il fanciullo contro ogni forma di violenza, di oltraggio o di brutalità fisiche o mentali, di abbandono o di negligenza, di maltrattamenti o di sfruttamento, compresa la violenza sessuale (...)». Inoltre, ai sensi dell'art. 34 della stessa Convenzione, il fanciullo ha il diritto «di essere protetto contro ogni forma di sfruttamento sessuale e di violenza sessuale, inclusa la prostituzione e la partecipazione

a spettacoli a carattere pornografico». Per fanciullo si intendono le persone che non hanno ancora compiuto i 18 anni.

In Svizzera, i diritti fondamentali dell'uomo sono sanciti dalla Costituzione federale, quindi anche il diritto dei bambini e dei giovani a essere protetti in maniera particolare ai fini della loro incolumità e della promozione del loro sviluppo. Anche l'autodeterminazione di bambini e giovani nell'ambito della loro capacità di giudizio è ancorata nella Costituzione federale. Il Codice penale, quello civile e molte disposizioni di diritto amministrativo (diritto scolastico ecc.) completano il quadro giuridico per la tutela dei bambini nel nostro paese.

Il diritto penale

Nel Codice penale gli abusi motivati sessualmente e gli atti di violenza su bambini e giovani sono suddivisi in diversi reati, che comportano anche pene diverse e diversi termini di prescrizione. La maggior parte dei «reati contro l'integrità sessuale» di minorenni sono i cosiddetti reati perseguibili d'ufficio, vale a dire che la polizia e l'autorità istruttoria devono aprire un procedimento non appena vengono a conoscenza di tali fatti.

Il 1° ottobre 1992 è entrata in vigore la versione riveduta del diritto penale sessuale, che contempla diversi articoli sull'integrità sessuale dei minorenni. Il Codice penale svizzero punisce gli atti sessuali con le persone minori di 16 anni (età protetta), a condizione che la differenza di età tra le persone coinvolte superi i tre anni (art. 187). Ciò significa che sono vietati anche i rapporti sessuali tra un/a diciottenne e un/a quattordicenne. Può essere anche punito chi ha rapporti sessuali con minori di 18 anni con cui abbiano un rapporto di dipendenza, a condizione che tale rapporto di dipendenza venga sfruttato. Questo può essere ad esempio il caso di insegnanti, istruttori, zii, padri o padrigni, come pure di assistenti sociali e allenatori. Tali persone sono punibili anche se agiscono con il consenso del/la minorenne.

Non solo gli adulti, ma anche i bambini e i giovani maggiorenni dal punto di vista penale (dal decimo al diciottesimo anno di età compiuto) sono punibili se compiono atti sessuali con una ragazza o un ragazzo che ha almeno tre anni meno di loro. Ciò significa, ad esempio, che non sono permessi i rapporti sessuali tra un quindicenne e un'undicenne. Di conseguenza sono punibili anche i rapporti sessuali tra due giovani, nonostante entrambi siano consenzienti. Il motivo di questo divieto è il pericolo che i minori di 16 anni vengano esposti a esperienze sessuali che potrebbero avere un'influenza negativa sul loro sviluppo. Nel diritto penale minorile le sanzioni si basano sui bisogni personali dei giovani e non tanto sulla gravità del reato e sulla colpa, come invece è il caso per i reati penali commessi da adulti. Tali sanzioni vanno da pene disciplinari conformi all'età, come ad esempio ammonizioni, prestazioni lavorative, partecipazione a corsi, multe o pene privative della libertà, fino a misure educative o terapeutiche, le cosiddette misure di protezione.

Il diritto civile

Il Codice civile stabilisce le misure di protezione dei bambini che, in caso di minaccia del benessere del bambino, possono essere ordinati dalle autorità competenti. Se il benessere del bambino non è assicurato dai genitori, l'autorità può nominare un curatore al figlio, toglierlo alla custodia dei genitori o, come ultima ratio, privare i genitori dell'autorità parentale. L'autorità fissa inoltre le condizioni per sentire il bambino e, qualora dovesse essere avviato un procedimento penale, assicura che il bambino sia rappresentato.

Abuso sessuale sui bambini

La legge concernente l'aiuto alle vittime di reati

Se viene avviato un procedimento penale, per la vittima inizia un processo che può essere molto lungo, psicologicamente pesante e addirittura traumatizzante. Spesso l'imputato è assolto per mancanza di prove. Dal 1993 esiste in Svizzera una legge per aiutare le vittime di reati penali. Lo scopo della Legge concernente l'aiuto alle vittime di reati (LAV) è di garantire alle vittime un aiuto efficace sotto forma di consulenza, protezione e accompagnamento nel procedimento penale, nonché di indennizzo e riparazione per torto morale. La legge si prefigge anche di migliorare lo stato giuridico delle vittime. Se viene sporta denuncia alla polizia o se quest'ultima viene a conoscenza di un reato perseguibile d'ufficio, è obbligata ad avviare un'inchiesta penale. Per le vittime, ciò significa che dovranno essere sentite come testimoni, quindi le vittime hanno diritto a ricevere consulenza e aiuto tramite un consultorio, che può chiarire con la vittima anche le questioni inerenti il procedimento penale.

In un procedimento penale, le vittime hanno anche diversi diritti procedurali, oltre ad avere diritto a un indennizzo e alla riparazione morale per i torti subiti. Sono riconosciute come vittime tutte le persone che sono state lese nella propria integrità fisica, sessuale o psichica, e se l'accaduto è considerato un reato penale ai sensi del diritto penale svizzero.

Come si comportano gli autori dei reati?

Se non si conoscono le strategie utilizzate dagli autori dei reati di abuso sessuale sui bambini, è impossibile prevedere misure preventive di protezione delle vittime. La dinamica dell'abuso sessuale sui bambini è totalmente diversa da quella delle altre forme di maltrattamento o trascuratezza. Generalmente, chi compie degli atti sessuali con i bambini non agisce perché l'occasione si presenta, al contrario agisce intenzionalmente, pianificando con cura i dettagli, creando le circostanze e instaurando i rapporti con la vittima in modo tale che il fatto non venga scoperto. La maggior parte degli atti sessuali con bambini e giovani avviene nella «stretta cerchia» familiare. È proprio in questa cerchia che si insinuano in maniera mirata alcuni pedosessuali. Si tratta di persone che di solito non danno nell'occhio, che provengono da tutti i ceti sociali e che svolgono

le professioni più disparate. Spesso appartengono a categorie professionali che hanno a che fare con i bambini.

Come si arriva agli abusi?

I primi approcci possono essere molto diversi tra loro, così come gli abusi. In base alle dichiarazioni delle vittime e alle confessioni degli autori dei reati, si è riusciti a tracciare un quadro delle procedure seguite da questi ultimi. Nonostante le differenze menzionate, ci si è resi conto che le strategie utilizzate dagli

autori dei reati presentano parecchi punti in comune. La maggioranza di loro, infatti, all'inizio cerca di instaurare una speciale relazione di fiducia con la sua vittima, per esempio riservandole attenzioni particolari, giocando con lei, fornendole un aiuto pratico durante le attività che la vittima desidererebbe imparare, oppure facendole regali. Il modo di procedere è un miscuglio di contatti fisici che inizialmente

Il modo di procedere è un miscuglio di contatti fisici che inizialmente sembrano casuali, dell'attuazione di un'atmosfera sessualizzata, di regali, promesse, persuasioni e minacce.

sembrano casuali, dell'attuazione di un'atmosfera sessualizzata, di regali, promesse, persuasioni e minacce. Alcuni esercitano violenza fin dall'inizio, mentre una percentuale molto più ampia è disposta ad aumentare la costrizione e la violenza se il bambino si oppone esplicitamente. Una resistenza da parte del bambino può forse farli desistere a breve termine, ma a lungo termine non riesce a dissuaderli dal loro intento.

Quasi tutte le situazioni di abuso hanno una caratteristica in comune: l'obbligo al silenzio. In altre parole, l'autore del reato pretende che, dopo l'abuso sessuale, la vittima mantenga nel modo più assoluto il segreto. Egli aumenta la pressione sulla vittima minacciandola di privarla di privilegi, di vendicarsi di lei o dei suoi famigliari, di interrompere la loro relazione o smettere di volerle bene. Un'altra strategia efficace, che viene utilizzata in alcuni casi, è la manipolazione del bambino. Come illustrano gli esempi 1-4, la presa di coscienza da parte del bambino viene manipolata, banalizzata o trasformata in qualcosa di positivo, ad esempio definendo il trattamento «particolare» che gli viene riservato come un privilegio. Quindi le vittime spesso si sentono dire: «Ma dài che piace anche a te»; «Anche per te è bello, vero?»; «Si fa così...».

Abuso sessuale sui bambini

A parte i casi eccezionali (per esempio le violenze perpetrate da autori sconosciuti), l'abuso sessuale non inizia con lo stupro della vittima, ma quasi sempre con un'«attenzione» speciale riservatagli dall'autore del reato. Un esempio: il nonno dice alla bambina di 4 anni che è la sua nipotina preferita. Alla bambina queste attenzioni e le carezze del nonno piacciono molto, ma poi la mano del nonno scivola come per caso nelle mutandine della piccola; nessuno se ne accorge. La bambina si difende, si divincola e si irrigidisce. Inoltre le dà fastidio che il pene del nonno sia sempre così duro quando lui la stringe a sé. Nessuno capisce perché lei non voglia più andare a trovarlo.

Un'altra strategia tipica è quella di permettere al bambino tutto quello che i genitori gli proibiscono, per esempio di guardare la televisione più a lungo o di sedersi a tavola con le mani sporche. Questa «collegialità» porta il bambino a pensare quanto sia bello e divertente stare con l'autore del reato. Molto diffuso è anche il tentativo di far leva sulla compassione, nel senso che l'autore si presenta come una persona sola e disperata, cui nessuno vuole bene. Il senso di protezione che si risveglia nel bambino lo porta a una dipendenza emozionale dall'autore, che gli può provocare anche dei sensi di colpa se non fa quello che l'autore gli chiede. In questo caso risulta più facile manipolare la presa di coscienza del bambino, cosicché l'autore può convincere più facilmente il bambino che le sue azioni sono «normali».

La manipolazione dell'ambiente sociale della vittima

Un altro metodo utilizzato spesso dagli autori dei reati che non appartengono alla famiglia è quello di fare la conoscenza dei genitori o della madre del bambino e di

La strategia prevede di ingannare l'ambiente sociale.

guadagnarne la fiducia. In questo caso la strategia prevede di ingannare l'ambiente sociale. Nel mondo di un pedosessuale poco o niente viene lasciato al caso. Di solito, chi ha intenzioni di questo genere

non agisce a casaccio, senza intenzione, ma prepara il terreno. Può addirittura succedere che la sua strategia preveda anche la scelta di un determinato posto di lavoro come educatore, l'attività nelle società sportive o in altre associazioni per il tempo libero, in modo tale da guadagnarsi la fiducia del bambino e portarlo alla dipendenza.

Il mito tuttora molto diffuso dello sconosciuto che abusa dei bambini riguarda al massimo il 15% dei casi. Certo, è importante rendere attenti i bambini sui pericoli che possono comportare eventuali contatti con degli sconosciuti. Tuttavia, se vogliamo proteggere i bambini in maniera efficace, dobbiamo riconoscere che la maggior parte degli autori proviene dal loro ambiente sociale e familiare e che gli abusi vengono preparati con cura. Ognuno di noi può inconsapevolmente essere coinvolto nella strategia di un pedosessuale, essere manipolato e ingannato. E se dovesse sorgere il sospetto che nostro figlio è abusato sessualmente, potremmo addirittura arrivare a proteggere l'autore del reato perché convinti della sua innocenza.

Quali sono le conseguenze per la vittima?

Le esperienze di abuso sessuale provocano traumi interiori, che possono turbare in maniera permanente l'equilibrio psichico della vittima. La sofferenza può durare tutta la vita. Le conseguenze di un trauma di questo genere possono essere sia psichiche sia fisiche e presentarsi quindi sotto varie forme. A causa dell'enorme pressione esercitata su di loro affinché mantengano il segreto, la maggior parte dei bambini prova sensi di colpa, si sente tradita e spesso ha conflitti di lealtà. All'inizio un bambino può chiudersi in se stesso e reagire con diffidenza e paura nei confronti degli uomini, un altro, invece, magari reagisce in maniera aggressiva, un altro ancora cerca di compensare la situazione, fermandosi stranamente più a lungo a scuola. Un bambino può farsi notare trascurando la propria igiene personale, oppure al contrario lavandosi di continuo. Un abuso sessuale porta molte vittime a modificare i propri modelli di comportamento sessuale. Il comportamento sessuale dei bambini, ad esempio, esce dalla norma quando assume un carattere aggressivo oppure se, per un periodo prolungato, le attività sessuali hanno il sopravvento su altri interessi. Il trauma può provocare anche disturbi psichici come depressione, chiusura in se stessi, regressioni a fasi precedenti dello sviluppo della personalità, stati d'ansia, autolesionismo, disturbi alimentari, tossicodipendenza, alcolismo o disturbi della personalità. Nella maggior parte dei casi, le conseguenze possono

Le vittime vivono gli abusi con particolare difficoltà se sono ripetuti, se c'è contatto fisico e se sono stati compiuti da una persona conosciuta.

Abuso sessuale sui bambini

presentarsi subito dopo l'evento traumatico, ma a volte solo più tardi, a mesi o anni di distanza.

Non tutti i bambini risultano traumatizzati dopo aver subito un abuso o una violenza sessuale; capita addirittura che gli eventi traumatici non causino in loro alcun disturbo. Ciò dipende da come la vittima ha vissuto e interpretato la violenza. Altri fattori determinanti sono il tipo e la durata dell'esperienza, la capacità di resistenza psichica della vittima e la sua relazione con l'autore del reato. Le vittime vivono gli abusi con particolare difficoltà se sono ripetuti, se c'è contatto fisico e se sono stati

Non esistono sintomi specifici che possano essere considerati una prova inequivocabile di un'esperienza sessuale traumatica.

compiuti da una persona conosciuta. In altre parole, più l'atto si è ripetuto, più era collegato a un contatto fisico nelle zone intime e più l'autore era vicino alla vittima, tanto più negativi saranno gli effetti sulla capacità di relazionarsi, sullo sviluppo della personalità e sulla salute psichica della vittima stessa. La probabilità che tutti e tre i fattori (atti ripetuti, da

parte di una persona conosciuta, con contatto fisico) si presentino contemporaneamente, e che l'abuso sessuale abbia quindi conseguenze negative per la vittima, è molto elevata. Infine, le possibili reazioni della vittima dipendono dal suo grado di maturità; quanto più la vittima è giovane, tanto più dannosa sarà l'esperienza dell'abuso, perché dispone di meno strategie per superarlo. Molte vittime di abuso sessuale rimuovono le esperienze traumatiche. Tuttavia può essere utile offrire al bambino la possibilità di seguire un trattamento terapeutico, in cui possa elaborare il vissuto. Se le esperienze traumatiche vengono rimosse, sussiste il pericolo che il bambino rimanga legato al suo ruolo di vittima per tutta la vita. Per evitarlo, è importante stimolare le forze vitali e i potenziali che ogni bambino possiede.

Quando i disturbi diventano evidenti, spesso non è possibile determinarne con assoluta sicurezza le cause. Infatti, non esistono sintomi specifici che possano essere considerati una prova inequivocabile di un'esperienza sessuale traumatica. Ciò rende molto più difficile il lavoro d'inchiesta e porta spesso il giudice a dover assolvere l'autore del reato per mancanza di prove, il che può rappresentare un altro trauma per la vittima. Tuttavia, i comportamenti strani e i possibili segni di natura fisica possono offrire importanti indizi. In caso di sospetto abuso sessuale, occorre quindi osservare bene tutto ciò che appare strano, prenderne nota senza dimenticare la data. Ciò può essere molto utile per esempio in occasione di un colloquio in un centro di consulenza.

4. Prevenzione dell'abuso sessuale sui bambini

I temi affrontati in questa parte

- » Cos'è la prevenzione e quale contributo possono dare i genitori e gli altri educatori?
- » Quali effetti preventivi può avere l'educazione sessuale?
- » Cosa possono fare le strutture di accoglienza dei bambini e la scuola?
- » Come fare prevenzione nella quotidianità educativa?
- » Excursus sull'abuso sessuale e sui nuovi media
- » Da che cosa si riconosce una vittima di abuso sessuale e come reagire in caso di sospetto abuso sessuale?

Alcuni casi di abuso sessuale sui bambini – i cui responsabili erano sia adulti sia minorenni – hanno profondamente turbato l'opinione pubblica. Di conseguenza la gente si è chiesta se non era possibile prevenire tali reati e, se sì, come. L'abuso sessuale è un problema sociale, ma prevenirlo non è certo un'impresa da poco. Nessun sistema di vigilanza o di controllo e nessuna sanzione penale possono garantire che non vengano più commessi abusi sessuali. Tuttavia la crescente sensibilità pubblica nei confronti di questo problema offre la possibilità di proteggere i bambini: in tal modo, infatti, si contribuisce a far cadere il velo di omertà e a tematizzare il problema. Nel contempo, però, molti educatori e genitori si sentono particolarmente insicuri e si chiedono come proteggere i bambini dagli abusi sessuali.

Cos'è la prevenzione?

Non appena viene alla luce un reato sessuale perpetrato su un bambino, si adottano misure per proteggere il bambino stesso e per impedire che l'autore del reato commetta altri atti di violenza. Scoprire appena possibile e porre termine all'abuso sessuale sono misure che rientrano nella prevenzione secondaria. Purtroppo però, a quel punto, per la vittima è già troppo tardi, il trauma non può più essere cancellato. L'obiettivo della prevenzione deve essere di impedire qualsiasi

Prevenzione dell'abuso sessuale sui bambini

atto di abuso sessuale. Questo è quanto si prefigge la cosiddetta prevenzione primaria. Conoscendo le cause, le strategie dell'autore del reato e i fattori di rischio, è possibile ipotizzare varie strategie. Per contrastare l'abuso sessuale come mezzo di potere, per esempio, è importante promuovere la parità tra uomini e donne. Un'altra strategia consiste nel ridurre le disparità economiche e nel combattere la povertà quale terreno fertile per l'abuso e la violenza. Anche ampliando la rete sociale è possibile ridurre le occasioni di sfruttare sessualmente i bambini.

L'obiettivo di queste strategie è di provocare cambiamenti strutturali profondi, di conseguenza concretizzarle presuppone un processo lento e faticoso. Un campo di azione in cui è possibile ottenere risultati a breve termine è quello dell'informazione e della consulenza mirata dei genitori, degli educatori e di tutti gli adulti che vivono e lavorano con i bambini. Se queste persone sono bene informate sull'abuso sessuale, vi sono buone probabilità che possano contribuire alla sua prevenzione promuovendo l'educazione sessuale tra i bambini, che è la forma più efficace di prevenzione.

Sarebbe illusorio tuttavia credere di poter arginare completamente l'abuso sessuale e la violenza con la prevenzione. Le vittime e gli autori dei reati esisteranno sempre, l'importante è riuscire ad aiutarli entrambi. La terapia e la consulenza contribuiscono a ridurre la sofferenza delle persone toccate direttamente o indi-

Le misure preventive dovrebbero essere parte integrante dell'operato di tutte le agenzie educative

rettamente dall'abuso sessuale e dalla violenza e a diminuire il pericolo di recidiva tra gli autori dei reati. In questo modo si vuole evitare che questi ultimi colpiscano di nuovo e che le vittime subiscano altre violenze. Dall'introduzione, nel 1993, della legge sull'aiuto alle vittime, si sono ottenuti molti

risultati nel settore della riabilitazione, detta anche prevenzione terziaria. Ciò nonostante occorrono urgentemente ulteriori miglioramenti.

Spesso, i summenzionati tre livelli di prevenzione si sovrappongono. Quando, ad esempio, si lavora con i bambini nell'ambito della prevenzione primaria, occorre sempre tenere conto della prevenzione secondaria, dato che le misure preventive possono portare alla luce un abuso sessuale. I programmi di prevenzione possono inoltre essere improntati alla diminuzione dei fattori di rischio o al miglioramento dei fattori di protezione e delle competenze dei bambini, oppure cercare

di combinare i due intenti. Per essere efficace a livello preventivo, l'educazione deve iniziare nei primi anni di vita poiché il comportamento aggressivo, e quindi anche l'abuso sessuale, generalmente mette le proprie radici nei primi anni dell'infanzia. Per questo motivo, se vogliono essere efficaci, le misure preventive dovrebbero essere parte integrante dell'operato di tutte le agenzie educative, ossia della famiglia, della scuola e del tempo libero, ed essere applicate dalla prima infanzia fino alla pubertà. La prevenzione dell'abuso sessuale non deve essere intesa unicamente come un pacchetto di misure puntuali. Nel migliore dei casi, dovrebbe essere l'espressione di una linea educativa di tutti coloro che hanno a che fare con i bambini. Quando si tratta di rispettare e di difendere i limiti personali, la prevenzione dell'abuso sessuale ha bisogno anche del contributo di adulti che fungano da modelli per i bambini. I genitori non sono gli unici responsabili della prevenzione dell'abuso sessuale: tutte le persone che hanno a che fare con i bambini condividono questa responsabilità. In linea di massima vale il seguente principio: non è mai troppo presto per prevenire la violenza sessuale.

Quale contributo possono dare i genitori e gli altri educatori?

Se vogliamo proteggere i bambini dalla violenza e dall'abuso sessuale, dobbiamo riconoscere i loro diritti. Questa protezione è sancita nella Convenzione sui diritti del fanciullo, che è riconosciuta a livello internazionale. La Convenzione esige che lo stato e la società garantiscano ai bambini e ai giovani l'assistenza sociale primaria. Dal punto di vista storico, la Convenzione si rifà inoltre a una nuova concezione di bambino. Quest'ultimo non è più considerato un «essere minore» di cui l'adulto può disporre a suo piacimento. Al contrario, i bambini hanno il diritto di essere presi sul serio e di essere rispettati.

Ognuno deve impegnarsi affinché questa nuova concezione del bambino venga applicata quotidianamente nei contatti con i più piccoli. I genitori e gli educatori sono così confrontati a nuove sfide da affrontare con la dovuta sensibilità. Ma come fa il singolo ad acquisire le necessarie competenze educative?

Se oltre a recepire i messaggi – verbali e non verbali – dei bambini, ci sforziamo anche di prenderli sul serio, rendiamo giustizia sia al bambino sia ai suoi bisogni.

Prevenzione dell'abuso sessuale sui bambini

Nel tentativo di orientarci, ci imbattiamo in una serie di norme e direttive concernenti l'educazione, che dovrebbero esserci di aiuto. Tutte queste norme, che tra l'altro sono ancorate nelle nostre leggi, obbligano gli educatori a confrontarsi con lo sviluppo dei bambini e con il tema dell'educazione sessuale, e a rispettare sempre i bisogni specifici del bambino. A tale scopo, oltre a disporre di conoscenze specifiche, occorre soprattutto essere attenti ai bisogni del bambino, disporre di capacità d'immedesimazione (empatia) e di buon senso. Chi si limita ad applicare le norme alla lettera rischia di farsi sfuggire determinate cose e di crederci falsamente al sicuro. In questo modo, comunque, non ci si confronta con la situazione reale. Molto probabilmente, tutti i genitori sanno che cosa significhi aver paura di sbagliare o di non recepire un segnale importante. In questi momenti può risultare utile ricordarsi il diritto del bambino a essere preso sul serio e rispettato, alla base del quale sta la nozione che un bambino deve poter esprimere la propria volontà e i propri sentimenti. Se oltre a recepire i messaggi – verbali e non verbali – dei bambini, ci sforziamo anche di prenderli sul serio, rendiamo giustizia sia al bambino sia ai suoi bisogni.

La prevenzione dell'abuso sessuale sui bambini può essere inclusa nella linea educativa e quindi praticata quotidianamente. Affinché la prevenzione sia efficace, occorrono innanzi tutto genitori ed educatori (sia a scuola, sia in altre strutture di accoglienza dei bambini) sensibili al tema degli abusi sessuali. Purtroppo non

Se oltre a recepire i messaggi – verbali e non verbali – dei bambini, ci sforziamo anche di prenderli sul serio, rendiamo giustizia sia al bambino sia ai suoi bisogni.

esistono manuali che spieghino come comportarsi nei singoli casi, ci sono però strumenti che si rifanno ai risultati ottenuti dall'educazione sessuale, nonché alle conoscenze della dinamica che soggiace all'abuso sessuale, delle strategie degli autori dei reati e dei fattori di rischio che possono portare a essere un giorno vittima di violenza. Queste conoscenze ci permettono da un lato di essere più sensibili alle

situazioni potenzialmente a rischio, dall'altro ci indicano a quali aspetti prestare attenzione affinché il bambino sappia sviluppare i migliori presupposti per proteggersi dagli abusi. Da ultimo, se siamo informati possiamo smascherare per tempo i pedosessuali.

La prevenzione comincia già nei primi anni di vita

Prevenzione significa fungere da esempio per i bambini e trasmettere loro dei messaggi preventivi, che permettono di renderli forti e informati (cfr. i messaggi della prevenzione a pag. 89 e segg.). Il modo in cui trasmettiamo questi messaggi dipende dall'età del bambino e dal suo grado di maturità. Se è piccolo, il suo sviluppo linguistico, cognitivo ed espressivo non gli permette di capire appieno il contenuto dei messaggi. Di conseguenza è oltremodo importante che gli adulti provino a mettersi nei suoi panni e a capire i suoi bisogni. Crescendo, invece, il bambino avrà sempre più voglia di esprimere la propria volontà. Rispetto a un bambino di cinque anni, un bebè non è in grado di dire se una cosa gli piace o meno, quindi è essenziale capire i suoi sentimenti e i segnali non verbali che ci manda.

I genitori si occupano della vita quotidiana dei loro figli e, in questo modo, influiscono in maniera determinante sul loro sviluppo. Inoltre, sono le persone di fiducia dei loro figli e hanno pertanto un ruolo importante nel riconoscere per tempo un eventuale abuso sessuale. Ciò, in particolare, alla luce del fatto che, come abbiamo già avuto modo di dire, nei casi di abuso sessuale di bambini, l'autore del reato fa per lo più parte della stessa cerchia sociale o familiare della vittima. Gli elementi centrali della prevenzione sono: affrontare presto, possibilmente nei primi anni di vita dei bambini, il tema dell'abuso sessuale, e seguire una linea educativa che stimoli i bambini, li renda forti e riconosca i loro diritti.

Quali effetti preventivi può avere l'educazione sessuale?

L'educazione sessuale è una componente centrale della prevenzione. È importante, infatti, che i bambini sappiano dare un nome ai loro genitali. In questo modo, nel peggiore dei casi, i bambini dovrebbero riuscire a parlare dell'abuso subito. I bambini consapevoli del proprio valore e che hanno un buon rapporto con il loro corpo non si lasciano manipolare tanto facilmente. Come già detto precedentemente, l'educazione sessuale dev'essere inserita nella quotidianità, non può limitarsi a poche ore. Oggigiorno, nel campo della pedagogia sessuale, si è concordi nell'affermare che uno sviluppo sessuale sano rappresenta un

I bambini consapevoli del proprio valore e che hanno un buon rapporto con il loro corpo non si lasciano manipolare tanto facilmente.

Prevenzione dell'abuso sessuale sui bambini

fattore di protezione importante per prevenire gli abusi sessuali. Per garantire uno sviluppo sessuale sano occorre un'educazione sessuale emancipante e integrata nella vita quotidiana, così come illustrato nei capitoli precedenti.

Cosa possono fare le strutture di accoglienza dei bambini e la scuola?

L'abuso sessuale sui bambini è un problema sociale che coinvolge anche le strutture di accoglienza in cui i bambini vengono seguiti. Non di rado gli educatori, come per esempio il personale specializzato dei nidi d'infanzia, i docenti di scuola dell'infanzia e gli insegnanti in generale, hanno a che fare con bambini che nel loro ambiente familiare vivono situazioni di abuso e di violenza, anche in ambito sessuale. In seguito al confronto con l'abuso sessuale, questi bambini sviluppano comportamenti appariscenti, che possono manifestarsi anche nelle strutture di accoglienza e a scuola. In questi casi, gli educatori e gli insegnanti devono dar prova di sensibilità, di coraggio e di professionalità nell'affrontare la situazione. Infatti possono avere un ruolo molto importante nello scoprire e nel porre fine all'abuso proprio perché rientrano tra gli interlocutori diretti più importanti dei bambini.

Nella prevenzione dell'abuso sessuale sui bambini, gli educatori e i docenti hanno un ruolo determinante: analogamente ai genitori, possono dare un prezioso contributo alla prevenzione della violenza sui bambini grazie a una linea educativa professionale. Proprio nelle strutture di accoglienza e nella scuola è possibile coinvolgere gli educatori, i docenti e i genitori e illustrare loro come possono contribuire alla prevenzione. L'obiettivo consiste nel migliorare le competenze e l'autostima dei bambini, anche attraverso l'educazione sessuale.

Come fare prevenzione nella quotidianità educativa?

Come integrare la prevenzione dell'abuso sessuale nella quotidianità educativa, tenendo conto del grado di maturità dei bambini? Che cosa devono sapere i bambini e come possiamo renderli forti per proteggerli meglio dalla violenza?

I messaggi chiave che possiamo trasmettere ai bambini sono moltissimi. L'importante, però, è non incentrare il messaggio sul pericolo dell'abuso sessuale

che, se preso isolatamente, potrebbe rendere insicuri e spaventare i bambini. Al contrario, l'obiettivo è rendere forte il bambino, migliorando la sua autostima e le sue strategie di difesa. È inoltre importante far capire al bambino che ha diritto all'autodeterminazione, in particolare quando è in gioco il suo corpo. Da ultimo vi è la possibilità di mostrare al bambino come potrebbe comportarsi nel caso in cui venissero violati i suoi limiti. Un bambino consapevole, che è in grado di prendere sul serio i propri bisogni, le proprie sensazioni e i propri limiti, tende generalmente a opporsi alle intimidazioni e alla violenza. Per riuscire a sviluppare queste competenze, i bambini hanno però bisogno di persone di riferimento adulte che li sostengano, aiutandoli a percepire, sviluppare ed esprimere le loro sensazioni. La miglior protezione contro gli abusi è permettere ai bambini di avere un rapporto positivo e consapevole con il proprio corpo e con la sessualità.

I sette messaggi della prevenzione

1. Il tuo corpo è tuo!

Favorire un buon rapporto con il proprio corpo e far conoscere il diritto all'autodeterminazione sul proprio corpo.

Promuovendo una consapevolezza positiva del proprio corpo, diamo la possibilità ai bambini e ai ragazzi di sentirsi unici e preziosi e di essere orgogliosi del loro corpo. Questa è la base per lo sviluppo di una sana autostima. Avere un rapporto sicuro e consapevole con il proprio corpo aiuta a percepire meglio eventuali violazioni dei limiti e a opporvisi. Normalmente, sin dalla nascita i bambini segnalano quali contatti fisici gradiscono, ad esempio con versetti di gioia, e quali non gradiscono, ad esempio girando la testa dall'altra parte. Di conseguenza è importante che voi adulti rispettiate anche i messaggi non verbali, anche se a volte vi infastidiscono o vi snervano. Se continuate a non tenere conto di questi segnali, i bambini giungono alla conclusione che i limiti segnalati da loro non vengono rispettati. Questi bambini rischiano maggiormente di diventare vittime di violenza perché, in caso di abuso, probabilmente non osano difendersi. Per questo motivo, i genitori dovrebbero assumere un comportamento rispettoso nei confronti del corpo del bambino e dargli la possibilità di conoscere il proprio corpo e le proprie competenze fisiche. Tra queste possibilità rientrano

Avere un rapporto sicuro e consapevole con il proprio corpo aiuta a percepire meglio eventuali violazioni dei limiti e a opporvisi.

Prevenzione dell'abuso sessuale sui bambini

anche un'educazione sessuale gioiosa e che ama sperimentare e che quindi non vieta al bambino di giocare al dottore. In questo modo, il bambino capisce il legame tra tenerezza, affetto, piacere e gioia di vivere.

2. Fidati delle tue sensazioni!

Promuovere la fiducia nelle proprie sensazioni, nel proprio intuito.

È importante far sì che i bambini familiarizzino con un'ampia varietà di sensazioni e che abbiano la forza di prenderle sul serio e di esprimerle. Generalmente, i bambini vittime di abusi sessuali hanno grossi dubbi sulle loro sensazioni perché esse vengono ignorate dagli abusanti. Gli autori di abusi sessuali cercano sistematicamente di trasmettere ai bambini norme sbagliate, di desensibilizzarli nei confronti degli atti sessuali e di convincerli che, dopo tutto, anche a loro «piace».

I bambini che hanno fiducia nelle loro sensazioni hanno maggiori possibilità di riuscire a perseverare nell'idea che «quella cosa» è strana, schifosa e per nulla piacevole. I bambini devono quindi imparare a prestare attenzione alle loro sensazioni e a usarle come metro per il loro comportamento. Incoraggiate sia le femmine sia i maschi a esprimere le loro sensazioni, sia quelle piacevoli sia quelle sgradevoli. È importante sostenere la caparbietà e l'intuito dei bambini. Ogni tanto, hanno anche il diritto di disubbidire e di non conformarsi

I bambini che hanno fiducia nelle loro sensazioni hanno maggiori possibilità di riuscire a perseverare nell'idea che «quella cosa» è strana, schifosa e per nulla piacevole.

alla regole correnti. L'importante, però, è far capire loro che ci sono dei limiti. In questo modo, anche se il bambino è insoddisfatto o triste, il suo comportamento dovrà restare rispettoso, senza diventare offensivo o violento. Una linea educativa permissiva non rende più sicuro il bambino, perché non sviluppa adeguatamente le sue competenze sociali e il suo senso di una giusta distanza. I genitori hanno l'importante compito di fungere da esempio e lo fanno segnalando i loro limiti.

3. Ci sono contatti fisici belli, brutti e «strani»!

Distinguere tra contatti gradevoli e sgradevoli.

Il diritto all'autodeterminazione sul proprio corpo è fondamentale per prevenire l'abuso sessuale. I bambini hanno il diritto di decidere come, quando, dove e da chi vogliono essere toccati. Devono essere incoraggiati a distinguere i vari

contatti fisici e a decidere quali gradiscono e quali no. Anche il contatto fisico con una persona di fiducia può dare fastidio. L'importante è incoraggiare espressamente i bambini a rifiutare i contatti fisici sgradevoli o «strani». Per poterlo fare, il bambino deve essere in grado di distinguere tra i diversi tipi di contatto fisico, perché è molto difficile che un bambino pensi che una persona a cui vuole bene possa abusare di lui. Ad ogni modo, i bambini devono anche imparare che ci sono contatti fisici sgradevoli inevitabili, ad esempio le visite dal dottore.

L'importante è incoraggiare espressamente i bambini a rifiutare i contatti fisici sgradevoli o «strani».

Anche qui i genitori hanno l'importante compito di fungere da esempio: rispettatevi reciprocamente e rispettate sempre la sfera intima e privata di vostro figlio che, crescendo, la reclamerà sempre più per sé. Con i bambini piccoli che non sanno ancora parlare è quindi particolarmente importante dar prova di sensibilità e rispettare i segnali non verbali.

4. Hai il diritto di dire di «no»!

Insegnare ai bambini il diritto al rispetto dei propri limiti e di quelli altrui e sviluppare strategie di difesa.

È importante insegnare ai bambini a percepire e a rispettare i propri limiti e quelli altrui. In determinate situazioni, i bambini dovrebbero poter porre dei limiti e dire di «no». Inoltre, devono sapere che hanno il diritto di dire di «no» anche ai bambini più grandi, ai giovani e agli adulti se questi superano i limiti. I bambini, però, non riescono facilmente a far valere questo loro diritto e vanno quindi sostenuti. A tale scopo bisogna adottare una linea educativa che garantisca al bambino i propri diritti e che ne rispetti la personalità. Ma ciò significa che in parecchie situazioni l'adulto non può semplicemente decidere al posto del bambino, ma deve mettersi d'accordo con lui o semplicemente accettare i suoi desideri, specie quando ne va del suo corpo o della sua sfera intima. Non sarà la strategia più semplice, ma è di certo la migliore sotto molti punti di vista.

Questo messaggio è di primaria importanza se si considera l'eventualità di un abuso sessuale. Come già detto precedentemente, spesso l'autore del reato è una persona di fiducia, che sfrutta la sua posizione di potere. In una situazione di questo genere, un bambino che ha imparato che deve sempre ubbidire agli adulti

Prevenzione dell'abuso sessuale sui bambini

non avrà il coraggio di opporsi. I bambini sono sempre nella posizione più debole, di conseguenza occorre prepararli ad affrontare le situazioni in cui non possono difendersi o in cui il loro «no» viene ignorato. In questi casi è importante che sappiano di potersi fidare e chiedere aiuto.

5. Ci sono segreti belli e segreti brutti!

Distinguere tra segreti belli e segreti brutti, come comportarsi con quelli brutti.

Ai bambini piacciono i segreti: sono eccitanti e avvincenti. Generalmente i bambini hanno uno spiccato senso dell'onore, per cui non fanno la spia e non svelano i segreti. Gli abusanti sfruttano questa loro passione per i segreti; li attirano con la scusa di mostrar loro qualcosa di segreto, che nessun altro conosce. I bambini vengono così obbligati a tacere sugli atti sessuali subiti e, spesso, chi abusa mantiene questa pressione con le minacce. Questa strategia, però, funziona solo quando il bambino ha una certa età e determinate capacità cognitive, di cui dispone normalmente a partire dalla scuola dell'infanzia. Per questo motivo, è importante che da questa età i bambini imparino a distinguere tra segreti belli e brutti. Per farlo devono rifarsi alle sensazioni gradevoli o sgradevoli che il segreto suscita in loro. I bambini devono sapere che è giusto raccontare i segreti brutti, il che per i genitori significa trovare il tempo di ascoltare le piccole preoccupazioni dei loro figli. Se non prestate attenzione alle loro piccole preoccupazioni, i vostri figli non racconteranno mai le loro grandi preoccupazioni! Gli adulti devono essere pronti ad affrontare ogni forma di abuso e a intervenire.

6. Sii furbo, chiedi aiuto!

Fornire informazioni sulle offerte di aiuto, elaborare strategie di aiuto e sostenere gli interventi solidali.

Saper chiedere aiuto è un aspetto centrale della prevenzione, dato che generalmente i bambini non sono in grado, solo con le loro forze, di evitare gli abusi sessuali. Di conseguenza, è importante che i bambini sappiano che in caso di difficoltà possono chiedere aiuto e parlare con una persona a loro scelta. I bambini, specialmente i maschi, devono capire che chiedere il sostegno di terzi non è segno di debolezza, anzi, che chiedere aiuto nelle situazioni di difficoltà è una cosa giusta e furba. I bambini devono inoltre sapere che a volte ci vuole molto coraggio a parlare di esperienze sgradevoli, ma devono pure avere la certezza di essere creduti dagli adulti

cui raccontano di essere stati vittime di abusi sessuali. Purtroppo, a volte succede che un bambino non venga aiutato alla prima richiesta di aiuto. In questi casi, il bambino non deve gettare la spugna, bensì continuare a chiedere aiuto finché trova qualcuno che gli crede.

Occorre riflettere con i bambini su come possono sostenersi a vicenda e con quali adulti possono confidarsi. Ai bambini risulta più facile chiedere aiuto se sanno a quali persone di fiducia rivolgersi, a quali offerte di aiuto fare capo o, in caso di ragazzini più grandi, se sanno che possono telefonare al 147. Queste informazioni andrebbero ripetute costantemente.

Generalmente, le vittime di abusi sessuali fanno molta fatica a chiedere aiuto e a denunciare l'accaduto. Da alcuni studi risulta che a fare particolarmente fatica sono soprattutto i maschi, i bambini disabili o i membri di una minoranza culturale. Lo stesso vale per i bambini abusati da una persona di fiducia o che hanno subito abusi per un periodo prolungato e sono stati costantemente minacciati dall'abusante.

7. Tu non hai nessuna colpa!

I bambini abusati sessualmente si sentono quasi sempre in colpa per quello che succede. Hanno la sensazione di non essersi difesi a sufficienza. Quando scoprono che avrebbero potuto difendersi, sviluppano per di più un senso di colpa per non averlo fatto. Spesso questi enormi sensi di colpa vengono inculcati in loro anche dall'autore del reato e, in questo modo, i bambini non riescono a parlare dell'accaduto. Non di rado, anche l'ambiente circostante e la società danno la colpa alla vittima (in nessuno altro reato si chiede così spesso se la vittima non abbia provocato l'aggressore). Per questo motivo è importantissimo spiegare ai bambini che non hanno nessuna colpa se un adulto o un ragazzo più grande di loro ha superato i loro limiti e questo indipendentemente dal loro comportamento. Se un adulto abusa di un bambino, la responsabilità è sempre esclusivamente dell'adulto.

I bambini abusati sessualmente si sentono quasi sempre in colpa per quello che succede.

Prevenzione dell'abuso sessuale sui bambini

Conclusione

Il modo in cui questi sette messaggi vengono applicati alla quotidianità dipende dall'età del bambino, con il quale occorre usare un linguaggio adatto alla sua età e al suo grado di maturità. A partire dalla scuola elementare, oltre a trasmettere messaggi positivi come «Il tuo corpo è tuo!» e «Hai il diritto di dire di no!», è importante parlare esplicitamente anche dei pericoli, della violenza e dell'abuso sessuale. I bambini devono imparare a riconoscere la violenza come un'ingiustizia e a parlarne così come degli abusi sessuali subiti. A tale scopo, hanno bisogno di saper dare un nome alle varie parti del corpo e ai sentimenti. Insegnare questo linguaggio è uno dei compiti dell'educazione sessuale, che può iniziare già nella scuola dell'infanzia. Con i bambini in età prescolare, occorre adottare un atteggiamento più che altro preventivo, evitando quindi di menzionare espressamente l'abuso sessuale, ma mostrando indirettamente nella vita di tutti i giorni quali sono i limiti da rispettare a livello di rapporto con il corpo e di contatti fisici. A questa età, occorre in particolar modo rafforzare il bambino, la sua percezione del corpo e dei sentimenti, e la sua fiducia in se stesso.

Analogamente ai capitoli precedenti, anche in questa parte si giunge alla conclusione che, iniziando già dalla più tenera età con l'educazione sessuale, si contribuisce notevolmente a prevenire l'abuso sessuale sui bambini. Negli interventi di prevenzione più specifici è importante procedere secondo le modalità descritte in questa parte. Va tuttavia sottolineato che la prevenzione ha un'efficacia limitata perché, in caso di difficoltà, la dinamica e lo squilibrio di forze rendono praticamente inerme il bambino, che rimane totalmente dipendente dall'aiuto degli adulti. Affinché la prevenzione risulti efficace e duratura, è necessaria una serie di misure parallele, che idealmente coinvolgano contemporaneamente la società, le strutture e la cultura comunicativa delle istituzioni attive a favore dei bambini e dei giovani, nonché le competenze dei genitori e di altre persone di riferimento dei bambini.

Exkursus: l'abuso sessuale e i nuovi media

Lo sviluppo tecnologico frenetico dei nuovi media e il consumo crescente di SMS o di mail spediti da ragazzi sempre più giovani ha fatto sì che oggi i bambini crescano in un ambiente e in una realtà cognitiva diversa da quella delle generazioni precedenti. Al giorno d'oggi ci sono nuove possibilità per comunicare, imparare e informarsi. Questo sviluppo fa sì che i bambini abbiano accesso sempre più presto, e anche indipendentemente dalla loro volontà, a contenuti a carattere sessuale, che possono celare determinati pericoli. Attraverso internet o il telefonino i bambini sono confrontati con immagini pornografiche che raramente rispecchiano la realtà e che spesso rappresentano una sessualità ostile alle donne o agli uomini e vissuta come strumento di potere. Queste immagini hanno maggiori effetti se le vedono bambini e giovani che non hanno alcuna esperienza sessuale, che non si sono mai confrontati con altri sul tema e che non sono ancora del tutto in chiaro in materia. Le esperienze, volontarie o involontarie, fatte sui media possono risultare traumatiche se non possono essere assimilate ed elaborate.

I bambini hanno accesso sempre più presto, e anche indipendentemente dalla loro volontà, a contenuti a carattere sessuale, che possono celare determinati pericoli.

Oltre a ciò, su internet vi è il pericolo che i bambini e i giovani vengano adescati da criminali pedosessuali nelle chat o che ricevano da altri giovani (generalmente maschi) messaggi violenti che violano i limiti personali. Molte ragazze ricevono richieste di scambio virtuale o reale di fantasie erotiche, e sia i ragazzi che le ragazze vengono confrontati con una sessualità che ha poco a che vedere con quella che caratterizza una relazione di coppia. Per di più, la maggior parte dei giovani non sa che offrire, mostrare e permettere l'accesso a immagini, scritti e materiale audio e video a carattere pornografico ai minori di 16 anni è perseguibile penalmente. Questa disposizione si applica sia agli adulti sia ai minorenni.

Come proteggere i bambini da questi pericoli? Dobbiamo crescerli senza mezzi di comunicazione digitale? Dobbiamo vietare loro il telefonino e internet? Anche se probabilmente alcuni pedagogisti e genitori lo auspicherebbero, si

Prevenzione dell'abuso sessuale sui bambini

tratta di strategie difficilmente praticabili nella nostra realtà. Non si può tornare indietro nel tempo e nemmeno fermare lo sviluppo tecnologico. I bambini

Gli adulti devono mostrarsi interessati alle attività che i bambini e i giovani svolgono con i nuovi media.

sono confrontati tutti i giorni con i nuovi media e devono imparare a usarli in maniera responsabile. Il ruolo degli adulti è decisivo: devono mostrarsi interessati alle attività che i bambini e i giovani svolgono con i nuovi media. Quando si

tratta di telefonini e internet, i genitori dispongono spesso di minori competenze rispetto ai loro figli. Per questo motivo è importante che i genitori e gli educatori imparino a utilizzare i nuovi media!

Per permettere ai vostri figli di condividere con voi le esperienze che fanno con i nuovi media, dovete acquisire le necessarie conoscenze. Parlatene con loro, fate domande, fatevi guidare da loro nel mondo virtuale. Ai vostri figli fa piacere, a condizione che vi mostriate sinceramente interessati. Così facendo avrete modo di avvicinarvi anche ai luoghi pericolosi. In questi casi, però, la paura è una cattiva consigliera, quindi evitate di raccontare storie terrificanti ai ragazzi. Cercate di spiegare loro, nel modo più obiettivo possibile, i pericoli che corrono e nel contempo mostrate loro come possono comportarsi in questi casi. I giovani sono senz'altro disposti ad assumersi le proprie responsabilità sia nei confronti di se stessi che degli altri.

Come genitori è opportuno fissare delle regole per l'utilizzo del computer e tenere sotto controllo l'uso che i vostri figli fanno di internet e del telefonino. Su internet non esiste praticamente nessun controllo sui contenuti non adatti

È consigliabile tenere il computer collegato a internet in un locale facilmente accessibile anche per voi, evitando quindi di sistemarlo nella camera dei bambini.

ai più giovani: essi sono accessibili in qualsiasi momento anche ai bambini. Per questo motivo è consigliabile tenere il computer collegato a internet in un locale facilmente accessibile anche per voi, evitando quindi di sistemarlo nella camera dei bambini. In questo modo potete controllare le attività su internet dei

vostri figli e limitarne l'uso. Per quanto riguarda il telefonino, è importante conoscerne le funzioni perché in questo modo potete valutarne i rischi. Vi

sono diversi accorgimenti tecnici per rendere più difficili gli abusi e proteggere i bambini e i giovani dai contenuti pericolosi (telefonini senza la funzione fotografica, con la scheda prepagata, il blocco dei numeri 0900- ecc.). Anche in questo caso è importante parlare con i ragazzi delle possibilità di abusi (sessuali) tramite il telefonino. Solo informando i bambini e i giovani sui pericoli e sulle possibilità per evitare gli abusi, potete proteggerli in modo duraturo.

Che protezione offrono i filtri internet? Sul mercato è disponibile tutta una serie di programmi che riducono i contenuti non adatti ai giovani tramite software speciali che escludono determinati concetti e siti. Di fatto, questi programmi mettono in atto una censura facile da eludere e potrebbero persino stimolare i giovani a cercare di decifrare il codice. Oltre a ciò, hanno un grado di protezione abbastanza ridotto nelle chat e nella ricerca di immagini. Un'altra misura potrebbe consistere nel limitare il profilo dell'utente sul computer. I profili limitati e i filtri sono misure sensate per garantire ai bambini e ai giovani un accesso a internet adeguato alla loro età, ma sono comunque procedimenti meccanici e automatici che si oppongono all'obiettivo pedagogico, che consiste nell'imparare a gestire i media d'intrattenimento. Oggi i bambini e i giovani hanno accesso a internet ovunque: a scuola, dai vicini o negli internet point. Le soluzioni tecniche non sostituiscono né i genitori né gli educatori e non esonerano nessuno dal proprio obbligo di vigilare. Nel migliore dei casi vanno visti come uno strumento complementare al controllo da parte degli adulti.

Da che cosa si riconosce una vittima di abuso sessuale?

Anche applicando a tutti i livelli gli sforzi preventivi contro l'abuso sessuale sui bambini, purtroppo non è possibile garantire una protezione completa. È un dato di fatto che molti credono che una cosa così orribile non possa capitare nel loro ambiente. E se proprio dovesse succedere, la maggioranza delle persone è convinta che chiunque se ne accorgerebbe subito. La nostra concezione di abuso sessuale contrasta con la nostra immagine dell'infanzia e della famiglia. Tuttavia, il fatto che gli abusi sessuali abbiano una delle percentuali più alte nell'ambito della criminalità non registrata dimostra che nella maggior parte dei casi l'abuso sessuale non viene riconosciuto. Questo significa probabilmente che i segnali

Prevenzione dell'abuso sessuale sui bambini

dei bambini non vengono recepiti o, perlomeno, non vengono presi sul serio, forse per paura delle conseguenze che un'eventuale scoperta di abuso potrebbe comportare.

Come faccio a capire se mio figlio o mia figlia sono stati vittima di un abuso sessuale? I bambini vittime di abuso sessuale presentano dei sintomi particolari? La risposta è una sola: non vi sono segnali specifici che permettano di identificare con certezza le vittime di abuso sessuale. Nemmeno le ferite agli organi genitali

.....

Non vi sono segnali specifici che permettano di identificare con certezza le vittime di abuso sessuale.

.....

indicano con assoluta certezza che siamo di fronte a un abuso sessuale, anche se sono un segnale da prendere molto sul serio. Sono parecchie le ragioni per cui un bambino può avere un comportamento sessuale inadeguato alla sua età nei confronti del proprio corpo o della propria sessualità. Un com-

portamento disinibito nei confronti degli uomini, il mostrare i propri organi genitali, una promiscuità o prostituzione compulsiva, nonché un «comportamento sessuale aggressivo» (espressioni sessuali forti, comportamento tendente all'autolesionismo, «identificazione con l'aggressore») non sono necessariamente sintomi che vanno interpretati come conseguenze di un abuso sessuale. I bambini sono spontanei, curiosi, creativi e attivi. Il loro comportamento, le loro affermazioni così come i loro disegni vanno valutati tenendo conto del loro grado di maturità e delle loro conoscenze sulla sessualità. Occorre sempre considerare anche altre spiegazioni. Per distinguere tra i comportamenti che possono rientrare in uno sviluppo normale e i comportamenti inusuali, che potrebbero essere un segnale di abuso sessuale, è importante conoscere il normale sviluppo psicosessuale di un bambino. Probabilmente tutti i bambini vittime di abuso sessuale presentano sintomi e stranezze comportamentali che si manifestano nella vita quotidiana. Questi sintomi, però, variano da un bambino all'altro. Per questo motivo è oltremodo importante essere vigili, osservare con attenzione e, in caso di sospetto, agire, evitando però di precipitare le cose.

Come reagire in caso di sospetto abuso sessuale?

La maggior parte delle vittime di abuso sessuale fa molta fatica a parlare delle ferite subite in una sfera così intima. Generalmente provano enormi sensi di colpa, accompagnati da paura per le conseguenze delle loro rivelazioni. Il più delle volte le vittime sono obbligate – e spesso minacciate – a tacere sugli abusi subiti. D'altro canto temono di non essere credute, di non essere prese sul serio o, persino, di essere denunciate per falsa deposizione. Per questi motivi, la vittima deve avere un'enorme fiducia nella persona con la quale decide di confidarsi.

Ma cosa possiamo fare se in un bambino osserviamo dei cambiamenti inspiegabili? Come ci dobbiamo comportare in caso di sospetto? In caso di segnali di abuso sessuale, bisogna osservare e agire, ma mai da soli. Conviene sempre rivolgersi a uno specialista, anche se non vi sono segnali chiari né prove lampanti (le offerte di aiuto sono elencate nell'allegato a pag.

101). A seconda della situazione è necessario prendere in considerazione, e a volte adottare, misure immediate per proteggere da subito il bambino.

In ogni caso il bambino non va mai sottoposto a

più di due audizioni, mentre può rivelarsi utile documentare le osservazioni e le affermazioni, nonché assicurare al bambino il sostegno di uno specialista. Dopo aver parlato con lo specialista, si può decidere se è necessario procedere a ulteriori accertamenti. Sulla base delle informazioni che gli fornite, lo specialista di un centro di consulenza, ad esempio del consultorio per le vittime di reati o del servizio per la protezione dell'infanzia del vostro cantone, valuta il caso, vi spiega come procedere e quali misure adottare. Tali misure possono essere di natura civile o penale. Nel decidere se presentare una denuncia alla polizia, si può coinvolgere il bambino capace di discernimento (tra i 10 e i 12 anni), che ha il diritto di esprimere la propria opinione. Una denuncia può avere conseguenze molto pesanti per i diretti interessati e per le loro famiglie e, di conseguenza, prima di presentarla, sarebbe sempre meglio discutere il caso con uno specialista. La polizia è tenuta a intervenire non appena viene a conoscenza di un caso sospetto, perché l'abuso sessuale sui bambini è un reato penale perseguibile d'ufficio.

In caso di segnali di abuso sessuale, bisogna osservare e agire, ma mai da soli.

Prevenzione dell'abuso sessuale sui bambini

In caso di sospetto, valgono sempre i seguenti principi:

- » Mantenere la calma! Agire con ponderatezza, evitando di precipitare le cose.
- » Prendere sul serio il bambino, sostenerlo e proteggerlo.
- » Organizzare offerte di aiuto per il bambino.
- » Non confrontarsi con il sospetto autore del reato prima di aver garantito la protezione al bambino.
- » Collaborare con i centri specialistici e di consulenza e con le autorità.
- » Valutare se procedere civilmente o penalmente. Prima di mettere al corrente la polizia o i genitori, parlarne con la vittima.

È importantissimo che il bambino non venga interrogato sui fatti, ma che lo si ascolti quando, di sua spontanea volontà, parla dell'accaduto. Annotate con estrema cura le affermazioni del bambino. Fategli capire che può avere fiducia in voi e che lo volete aiutare. A pag. 101 dell'allegato trovate un elenco degli sportelli informativi.

La deposizione della vittima nella procedura penale

Se il sospetto di violenza sessuale dovesse essere confermato e se venisse quindi avviata una procedura penale, per sostenere la tesi dell'accusa è determinante poter disporre di una prima deposizione spontanea della vittima. La credibilità di una deposizione può infatti essere messa in discussione se risulta che la procedura non è stata accurata (ad esempio ricorrendo a domande suggestive). Di per sé è molto difficile valutare le deposizioni dei bambini, in particolare quelle dei bambini piccoli. Dato che, generalmente, in caso di reati sessuali la vittima è l'unico testimone e che, proprio a causa del vissuto, le sue dichiarazioni possono essere contraddittorie, spesso, durante il processo, la difesa può suscitare dubbi nel giudice sulla credibilità della deposizione, dubbi che portano poi quest'ultimo a pronunciare l'assoluzione dell'autore del reato. Per potersi avvalere della miglior deposizione possibile, è pertanto fondamentale che il bambino venga sentito da uno specialista che disponga di una formazione specifica. Se il bambino viene sentito più volte da diversi adulti senza una formazione specifica, c'è il rischio di deformarne i ricordi.

APPENDICE

Enti, centri e servizi

- » **ASPI**, Fondazione della Svizzera italiana per l’Aiuto, il Sostegno e la Protezione dell’Infanzia, Via Povrò 16, 6932 Breganzona

- » **Delegato per l’aiuto alle vittime di reati**, Viale Stazione 21, Casella Postale 2669, 6501 Bellinzona, tel. 091 814 75 08, dss-lav@ti.ch

- Sedi regionali:**
 - » **Bellinzonese e Tre Valli**
Viale Stazione 21,
Casella Postale 2669, 6501 Bellinzona,
tel. 091 814 75 10, dss-lav@ti.ch

 - » **Locarnese**
Via Luini 12, 6600 Locarno,
tel. 091 816 05 61, dss-lav@ti.ch

 - » **Luganese**
Via Luganetto 5, 6962 Viganello
tel. 091 815 40 01, dss-lav@ti.ch

 - » **Mendrisiotto**
Via G. Bernasconi 16, 6850 Mendrisio,
tel. 091 815 94 01, dss-lav@ti.ch

- » **Comando Polizia Cantonale**, Viale Franscini, 6501 Bellinzona, tel. 0848 25 55 55 Urgenze: 112/117 – polizia@polca.ti.ch, www.polizia.ti.ch
Sezione dei Reati contro l’Integrità delle Persone (RIP), Lugano: POL-sezRip@polca.ti.ch

- » **Ufficio di vigilanza sulle tutele**
Via Carlo Salvioni 14, 6501 Bellinzona, tel. 091 814 17 81, di-sel@ti.ch

- Commissioni tutorie regionali**
www.ti.ch/DI/DI/SezEL/Uffvt/commissioni.asp?menu=1

- » **Associazione Demetra, consulenza maltrattamenti e abusi su minori**
Vicolo Von Mentlen 1, 6500 Bellinzona, tel. 079 486 46 56, www.local.ch/it/Bellinzona

- » **Telefono S.O.S. Infanzia**
Associazione di volontariato e aiuto ai bambini maltrattati, Via G. Puccini 4B, 6830 Chiasso, tel. 091 682 33 33, 079 686 45 30, www.local.ch/it/Chiasso

- » **Telefono 147, assistenza per bambini e giovani in difficoltà**

- » **Telefono amico Ticino e Grigioni italiano 143**

APPENDICE

Indicazioni bibliografiche per l'approfondimento delle tematiche trattate nella guida

Letteratura sul tema dell'educazione sessuale e della sessualità

Per genitori, insegnanti ed educatori

Alberto Pellai

«Mamma, che cos'è l'amore? L'amore e la sessualità spiegati ai nostri figli»

Presentazione di R. Giommi – edizione curata dall'ASPI – Associazione Svizzera per la Protezione dell'Infanzia, Franco Angeli editore, 2007

Lauri Berkenkamp, Steven C. Atkins

«Come parlare di sesso ai nostri figli: rispondere alle domande dei nostri figli sul sesso con sincerità, chiarezza e senza imbarazzo»

Gruppo editoriale Armenia, 2005

Alberto Pellai, Barbara Calaba

«Col cavolo la cicogna!»

Raccontare ai bambini tutta la verità su amore e sessualità, Erikson Edizioni, 2009

Mariarosa Pedroni, Ilia Taddia

«Scoprirsi bambini, scoprirsi bambini»

Vol. 1: Alla scoperta della sessualità
Vol. 2: Guida per genitori e insegnanti (Percorso di educazione alla sessualità e all'affettività per i bambini – 8–11 anni), Armando Editore, 2006

Fabio Veglia

«Manuale di educazione sessuale»

2 volumi

Vol. 1: Teoria e metodologia

Vol. 2 : Interventi e percorso secondo il

Metodo Narrativo

Edizioni Erikson, 2004

Per i bambini

Isabelle Fougère

«I bambini non li portano le cicogne: piccola enciclopedia della vita sessuale»

Dai 4 ai 6 anni

Emme Edizioni, 2003

Manuela Salvi, Francesca Cavallaro

«Nei panni di Zaff»

Edizioni Fatatrac, 2005

Babette Cole

«La mamma ha fatto l'uovo»

Emme Edizioni, 1993

Roberta Giommi

«Io sono un bambino/ Io sono una bambina»

Dai 5 anni

De Agostini, 2007

Laura Magni e Roberti Luciani

«I nati ieri e quelle cose lì: tutto quello che i bambini vorrebbero sapere sul sesso»

Libro a fumetti

Edizioni Carthusia, 2007

Fulvia Cigala Fulgosi e Dorina Di Sabatino

«Amore senza bugie. La sessualità raccontata agli adolescenti»

Nuove Edizioni Romane, 2000

Susan Meredith e Nancy Leschnikoff

«Che cosa mi succede?»

Piccolo libro rosa per pre-adolescenti e adolescenti femmine

Edizioni Usburne, 2006

Alex Frith e Adam Larkum

«Che cosa mi succede?»

Piccolo libro azzurro per pre-adolescenti e adolescenti maschi

Edizioni Usburne, 2006

Associazione spagnola di sessuologia clinica

«Il grande libro della sessualità»

Lito editrice, 2003

Letteratura sul tema della prevenzione degli abusi sessuali sui bambini

Per genitori, insegnanti ed educatori

Alberto Pellai

«Un bambino è come un re»

Come mamme e papà possono crescere bambini sicuri e prevenire gli abusi sessuali sui minori

Franco Angeli Editore, 2001

Alberto Pellai

«Le parole non dette»

Come insegnanti e genitori possono aiutare i bambini a prevenire l'abuso sessuale

Franco Angeli Editore, 2004

Per i bambini

Dominique de Saint Mars e Serge Bloch

«Per imparare a dire NO»

Emme Edizioni, 2001

Virginie Dumont e Madeleine Brunelet

«Quel signore mi fa paura»

Edizioni Motta junior, 1998

Patricia Geis e Sergio Folch

«Oggi mi sento così»

Edizioni Mondadori, 2010

Christina Kempter e Frauke Weldin

«Cara pecorella...»

Nord-Sud Edizioni, 2006

Roberta Giommi e Roberto Luciani

«Mi piace, non mi piace»

Edizioni Giunti, 2003

Emma Chichester Clark

«Non voglio più baci»

Edizioni Mondadori, 2001

Letteratura su altri temi affini

Amnesty International

«Il Grande Libro dei Diritti dei Bambini»

Edizioni Sonda, 1991

Altre fonti d'informazione e servizi per l'aiuto e il sostegno

Siti web:

- » www.aspi.ch
- » www.147.ch
- » www.security4kids.ch/Eltern.aspx
- » www.schau-hin.ch/italiano/pages/BU/BU_OnKz.shtml
- » www.dienneti.it/internet_sicuro.htm
- » www.abusi.it/prevenzione.html

Indice delle fonti

La versione originale della presente pubblicazione è in tedesco. Di conseguenza è stata consultata prevalentemente letteratura in tedesco.

- » Rauchfleisch, Udo (1996): Schwule, Lesben, Bi-sexuelle. Lebensweisen, Vorurteile, Einsichten. Göttingen.
- » Bundeszentrale für gesundheitliche Aufklärung (BZgA) (2006): Jugendsexualität. Repräsentative Wiederholungsbefragung von 14- bis 17-jährigen und ihren Eltern.
- » Damrow, Miriam K. (2006): Sexueller Kindesmissbrauch. Eine Studie zu Präventionskonzepten, Resilienz und erfolgreicher Intervention. Juventa, Weinheim und München.
- » Domurat Dreger, A. (1999): Intersex in The Age of Ethics. Hagerstown (Maryland): University Publishing Group.
- » Elz, Jutta (2003): Sexuell deviante Jugendliche und Heranwachsende. Bd. 41 der Schriftenreihe der Kriminologischen Zentralstelle e.V., Wiesbaden.
- » Endrass, J, Rossegger, A., Urbaniok, F. (2007): Zürcher Forensik Studie. Abschlussbericht zum Modellversuch «Therapieevaluation und Prädiktorforschung».
- » www.zurichforensic.org.
- » Finkelhor, David (1984): Child Sexual Abuse. New York 1984.
- » Freund, U. & Riedel-Breidenstein, D. (2006): Sexuelle Übergriffe unter Kindern – Handbuch zur Prävention und Intervention. mebes & noack, Köln.
- » Halpérin, D.S., Bouvier, P., Jaffé, Ph.D., Mounoud, R.-L., Pawlak, C., Laederach, J., Rey Wicky, H., & Astié, F. (1996): Prevalence of child sexual abuse among adolescents in Geneva: Results of a cross sectional survey. British Medical Journal, 312, 1326-1329.
- » Herrath, Frank & Sielert, Uwe (1996): Elterninformation zu Lisa und Jan – Ein Aufklärungsbuch für Kinder; Weinheim und Basel.
- » Karremann, Manfred (2007): Es geschieht am helllichten Tag. Die verborgene Welt der Pädophilen und wie wir unsere Kinder vor Missbrauch schützen. Dumont.
- » Kindler, Heinz (2003): Evaluation der Wirksamkeit präventiver Arbeit gegen sexuellen Missbrauch an Mädchen und Jungen. Amyna e.V. (Hrsg).
- » Kluge, Norbert (2008): Der Mensch – ein Sexualwesen von Anfang an, in: Handbuch Sexualpädagogik und sexuelle Bildung, Juventa Verlag, Weinheim und München.
- » Largo, Remo (2008): Babyjahre. München und Zürich. Piper Verlag, München.
- » okaj Zürich (Hrsg.) (2004). Alles was Recht ist. Rechtshandbuch für Jugendarbeitende. Orell Füssli, Zürich.
- » Niederberger, Josef Martin (1998): Sexueller Missbrauch von Mädchen in der Schweiz, Verbreitung, Täterstrategien, Folgen; Edition Soziothek, Köniz.
- » Ribeaud, Denis & Eisner, Manuel: Entwicklung von Gewalterfahrungen Jugendlicher im Kanton Zürich. Oberentfelden 2009.
- » Roebbers, Claudia (2008). Befragungen von Kindern im forensischen Kontext. In: E.Walther, A. Preckel und S. Mecklenbräuker, Befragung von Kindern und Jugendlichen. Göttingen: Hogrefe Verlag.

- » Schmidt, Gunter (2004): Kindersexualität – Konturen eines dunklen Kontinents. Veröffentlicht in Zeitschrift für Sexualforschung, 2004; 17; 312–322.
- » Schuhrke, Bettina (1998): Kindliche Körperscham und familiale Schamregeln. Eine Studie im Auftrag der BZgA, Köln.
- » Schuhrke, Bettina (2004): Sexuelle Entwicklung in der Kindheit. In: Körner/Lenz: Sexueller Missbrauch, S. 166ff. Göttingen.
- » Sielert, Uwe (2005): Einführung in die Sexualpädagogik. Beltz Studium, Weinheim und Basel.
- » Süß, Daniel (2008): Jugendliche im Umgang mit Sexualität in den Medien? Referat Bieler Tagung 2008, Jugendsexualität im Wandel der Zeit: Veränderungen, Einflüsse, Perspektiven, Biel, 20./21.11.08 EKKJ.
- » Sullivan, P. M. & Knutson, J. F. (2000): Maltreatment and disabilities: A population-based epidemiological study. Child Abuse & Neglect, 24, 1257-1274.
- » Tschan, Werner (2005): Missbrauchtes Vertrauen. Sexuelle Grenzverletzungen in professionellen Beziehungen. Ursachen und Folgen. Karger, Basel.
- » Universität Hamburg, Glossar Intersexualität.
- » Organisation mondiale de la santé OMS, 1999.

Siti web

- » Arbeitsgemeinschaft Kinder- und Jugendgynäkologie e.V.: www.kindergynaekologie.de/html/kora48.html
- » Ufficio federale della statistica: www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/index/themen/19/04/02.html
- » Nationales Forschungsprogramm 52: Elternpaare mit egalitärer Rollenenteilung: Die Langzeitperspektive und die Sicht der Kinder: www.nfp52.ch/d_dieprojektecfm?0=0&kati=0&Projects.Command=details&get=12
- » Rete svizzera per la prevenzione degli abusi sessuali nei confronti dei bambini e degli adolescenti: www.schau-hin.ch/italiano

Testi di legge

- » Legge federale del 23 marzo 2007 concernente l'aiuto alle vittime di reati (LAV)
- » Legge federale del 20 giugno 2003 sul diritto penale minorile (Diritto penale minorile, DPMIn)
- » Costituzione federale della Confederazione svizzera del 18 aprile 1999
- » Carta dei diritti sessuali e riproduttivi delle Nazioni Unite
- » Dichiarazione dei diritti umani delle Nazioni Unite
- » Dichiarazione dei diritti sessuali dell'Associazione mondiale di sessuologia
- » Codice penale svizzero del 21 dicembre 1937
- » Codice civile svizzero del 10 dicembre 1907
- » Nazioni Unite, Convenzione sui diritti del fanciullo

Ringraziamo i seguenti specialisti per la loro preziosa collaborazione:

- » **Sabine Brunner**, psicologa, Institut Marie Meierhofer für das Kind, Zurigo
- » **Bruno Bühlmann**, pedagogista sessuale, presidente sedes
- » **Myriam Caranzano**, pediatra, direttrice dell'ASPI, Fondazione della Svizzera Italiana per l'Aiuto, il Sostegno e la Protezione dell'Infanzia
- » **Marguerite Gogniat**, pedagogista sessuale, membro di ARTANES
- » **Caroline Jacot-Descombes**, pedagogista sessuale, presidente di ARTANES
- » **Marianne Kauer**, psicologa, dipartimento di psicologia evolutiva, università di Berna; progetto scolastico ABQ
- » **Peter Mösch Payot**, giurista e criminologo, docente di diritto sociale e penale, scuola universitaria professionale di Lucerna, Lavoro Sociale
- » **Renate Semper**, psicologa e docente all'istituto di pedagogia sessuale (isp Dortmund)
- » **Christa Spycher**, medico, Fondazione svizzera di salute sessuale e riproduttiva PLANeS
- » **Rolf Temperli**, medico specialista in pediatria, copresidente Forum Pediatria pratica

Ringraziamo inoltre i membri del gruppo di lavoro del progetto:

- » **Ursula Dolder**, infermiera consulente materna pediatrica e responsabile della rete per la protezione dell'infanzia e per il lavoro di prevenzione nella consulenza genitori e bambino
- » **Ursula Egli**, infermiera consulente materna pediatrica e membro della rete per la protezione dell'infanzia e per il lavoro di prevenzione nella consulenza genitori e bambino
- » **Colette Marti**, responsabile del settore Prevenzione della violenza sessuale sui bambini, Fondazione Svizzera per la Protezione dell'Infanzia, responsabile del progetto
- » **Maria Walser**, AGMV, membro della rete per la protezione dell'infanzia e per il lavoro di prevenzione nella consulenza genitori e bambino

Ringraziamo infine i seguenti enti per il generoso sostegno:

- » Ufficio federale delle assicurazioni sociali
- » Forum Pediatria pratica
- » Promozione Salute Svizzera
- » Scuola Universitaria Professionale Lucerna | Lavoro Sociale
- » Institut Marie Meierhofer für das Kind
- » Stämpfli Publikationen AG



Gesundheitsförderung Schweiz
Promotion Santé Suisse
Promozione Salute Svizzera

La sessualità infantile e gli abusi sessuali sui bambini: molti genitori hanno timore e si sentono insicuri ad affrontare questi due temi. Proprio nei loro primi anni di vita, i bambini hanno bisogno di un accompagnamento attento e mirato da parte degli adulti di riferimento. È proprio a questa età che si pongono le basi per la loro vita futura. Di conseguenza, l'educazione sessuale e la prevenzione degli abusi sessuali sui bambini sono compiti educativi importanti se vogliamo che crescano sani.

Anche l'educazione sessuale fa parte della protezione dei bambini. Fare educazione sessuale significa proteggere i bambini. Un'educazione che tiene conto dello sviluppo sessuale e che lascia spazio alle sperimentazioni e alle esperienze sensuali contribuisce alla prevenzione dell'abuso sessuale. L'educazione sessuale contribuisce a tutelare i bambini dall'abuso sessuale perché promuove in loro un rapporto consapevole e autodeterminato con il loro corpo e la loro sessualità.

Questa pubblicazione spiega ai genitori e agli educatori lo sviluppo psicosessuale dei bambini da 0 a 6 anni e come includere l'educazione sessuale nella quotidianità. La guida illustra inoltre le questioni principali riguardanti il problema degli abusi sessuali sui bambini e, sulla base di esempi pratici, fornisce idee per un'educazione preventiva.